SESTA EDIZIONE

C. C. postale — ROMA - Venerdì 1 Aprile 1927-V — C. C. postale

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 78

Roma fascista

Con i mezzi, assicurati dal prestito, l'opera fascista per Roma capitale, i cui lineamenti furono segnati dal Duce in Campidoglio, può essere condotta nella gerarchia di un vasto programma, di spirito fascista e però romano.

Non è la prima volta che abbiamo dovuto ricordare come l'Italia del vecchio regime si sia smarrita, arrivando a Roma; sia stata insieme timida e brutale, dissennata e taccagna. Chiese ospitalità, anche per la Monarchia, ad antichi palazzi, spesso inadatti; li deturpò, li deformò, come se l'arrivo a Roma non fosse il coronamento sicuro dell'Unità, ma un possesso quasi inatteso, accompagnato dall' improvvisazione e dalla sommarietà dell'accampamento. Mancando la fede nella capitale di grande avvenire che avrebbe dato alla città papale un'ampiezza serena e moderna, furono oscenamente distrutti ville e giardini meravigliosi, di accumulazione secolare, per costruire quartieri perversi di bruttezza e di taccagneria, come attestano ancora certi casoni tristi e già sconquassati del quartiere Ludovisi. La sopravvenuta crisi edilizia fece succedere il collasso alla febbre che più che di costruzione era stata di distruzione, e lo sviluppo della città continuò disorganico, anarchico, afflitto dagli esperimenti di un'architettura che è arrivata fino a portare gli anacronismi dello stile fiorentino al Corso col palazzo Odescalchi e certe imitazioni di secondo rango ai Prati; un immondo saggio di stile veneziano in un casone di via Boncompagni; e, infine, il grosso pasticcio tedesco-assiro-babilonense del Coppedè al quartiere Salario. Unica correzione automatica, spontanea: la superba bellezza della scena di Roma; la serenità luminosa del cielo; il riposo di quinte di verde, salvate o create qua e là.

Il vecchio regime burocratico-parlamentare rimase a mezza strada anche in quello che avrebbe dovuto sentire come propria affermazione. Isolato e appesantito il monumento a Vittorio Emanuele, cui storicamente esso aveva aggiunto Adua, e che oggi è finalmente consacrato da Vittorio Veneto; il vecchio regime non seppe nè volle creare il Parlamento nè la città burocratica. La nuova Camera del Basile è una appiccicatura di Montecitorio, venuta per successive determinazioni e bisogni e si è compiuta definitivamente quando il cosiddetto fasto parlamentare è in ombra. I nuovi ministeri sono stati, sì, costruiti, ma ferve ancora il lavoro per alcuni di essi e anche qui la determinazione fu successiva, isolata, assurda, e invece di raccogliere gli uffici in una unità tipica della città nuova, con benefizio per coloro che debbono frequentarli, e per i funzionari tutti, sono stati dispersi qua e là senza criterio, a caso, piantando dal Lungotevere a villa Patrizi (anche questa divorata senza ragione) a via Arenula un ministero di qua, un ministero di là. Dove, come prima affermazione della capitale, si costruì, il saggio dell'architettura e della decorazione come nel mastodontico ministero delle finanze, fu desolante. Per singole opere di singoli artisti, si ebbero edifizi degni, come la Banca d'Italia e il Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale; il Palazzo della Regina Margherita in via Veneto, in espiazione dell'assurda demolizione del palazzo Piombino in piazza Colonna; e, certo più degno di tutti, il Palazzo di giustizia, intorno a cui, quasi a proprio dispetto e mortificazione, il vecchio regime si autosporcificò diffamandolo con l'inchiesta e con la conclusiva deplorazione, pronunciata brutalmente dal Bertolini, ministro del tempo, dal banco del governo. Un uomo solo aveva saputo, in tanta contraddizione, salvare alcuni suoi propositi e realizzarli: Guido Baccelli con il Policlinico e la Passeggiata archeologica.

Il Fascismo, che vuol fare l'Italia degna di Roma, della Roma imperiale e cattolica, deve agire nella capitale secondo questo nuovo spirito. Sovrapporre la nuova città alla vecchia è un'iniquità assurda, di cui già ci siamo liberati. La nuova città, che ha già alcuni centri di vita, deve allargarsi, con fede nella vastità avvenire, ma anche secondo la tipica tendenza fascista, che non è dell'accumulazione urbana, opprimente, ma della espansione, sicchè i confini della città si estendano nell'ampiezza serena della campagna. Roma, che non deve essere una città industriale; che non può ripetere, nella sua nuova vita, imitazioni più o meno stanche delle moli romane e cattoliche; che, con i nuovi mezzi di comunicazione, può distendersi dai colli al mare e penetrare nell'agro riscattato, in una facile contemporaneità di vita quotidiana; può e deve svilupparsi, secondo una norma espansiva, che è così connessa alla natura del terreno, alla scena delle sue prospettive, alla prosperità del verde, da aver vinto sulla stessa brutalità angusta e ignorante del vecchio regime, sicchè la linea dei nuovi quartieri già può misurarsi oggi nella spontanea bellezza dei Parioli. Districhiamo dunque la vecchia città, restituiamole la bellezza dei suoi monumenti con un'opera di demolizione e di restauro, che è anche igienica; ma contemporaneamente occorre segnare le vaste linee di uno sviluppo che sia *anticipatore*, soprattutto col sistema stradale e i *mezzi di comunicazione*. L'anarchia estetica e anche mercantile (casoni accanto a villini) delle costruzioni, di cui Roma da esempi numerosi e inauditi, si può dominare soltanto quando la costruzione non sorga isolata, casuale, ma segua e secondi organicamente la strada e il mezzo di comunicazione. Soltanto attraverso questi il Governatorato potrà regolare e dominare lo sviluppo della città.

Quanto al segno fascista esso è già di pietra sulle molte opere già compiute; esso è già nel possesso vivo, non mortificante, di antichi palazzi chiamati ai nuovi compiti, e più e meglio sarà quando tutte le istituzioni del Regime saranno riconosciute in dignità nel sempre più vasto patrimonio dello Stato. Dal palazzo del Governo che sarà quello di Venezia, al palazzo del Littorio, che è dei più belli della vecchia Roma, alla casa del Fascio in palazzo Braschi, alla *Dante Alighieri* in palazzo Firenze, alla nuova destinazione di palazzo Giustiniani, all'acquisto della *Farnesina*, all'immancabile riscatto di Palazzo Farnese, la congiunzione col passato è saldamente avviata. Ma occorre ancora agire per correggere, là dov'è possibile, gli errori delle dispersioni costruttive burocratiche; occorre agire nel disegnare e preparare il nuovo piano ampio della città. E là dove sarà visibile l'azione tipica della nuova società fascista; là segnare con una costruzione propria, essenziale, questa novità di vita. E noi pensiamo che Roma fascista potrà avere un teatro, scuole, un altro palazzo di esposizioni (dove purtroppo si accumulano quelle tristi esibizioni di arte figurativa senza ragione e senza logica) e altri edifizi rispondenti a bisogni cresciuti; ma crediamo che, risoluto organicamente nella nuova città il problema delle caserme e della piazza d'armi, il segno fascista appartenga alla mole destinata alla educazione, all'addestramento, all'igiene, all'insegnamento libero delle nuove generazioni; che unisca insieme le terme, la palestra, la biblioteca, e cioè l'educazione del *libro* e del *moschetto*. Non dunque le terme romane troppo fastose, troppo belle, ma la mole di educazione *solare*, di disciplina e di ristoro, dove scompaiono le distinzioni di classe, e la vita, specie negli adolescenti, trova le ragioni fondamentali della comunione umana, nel culto della Patria.

Noi aspettiamo il segno fascista sulla nuova mole che fra il Tevere e i Parioli il Governatorato di Roma assegnerà all'*Opera delle Avanguardie e dei Balilla*. E in essa certo appariranno i segni dell'arte nuova.

R. FORGES DAVANZATI

LA CONVENZIONE DI NETTUNO E IL TRATTATO DI TIRANA

Trattative dirette italo-jugoslave suggerite da Chamberlain?

Abbiamo ieri pubblicato, trasmessoci dal nostro corrispondente di Londra, la notizia data dal Times *secondo la quale Chamberlain avrebbe proposto formalmente a Roma e a Parigi la soluzione dell'incidente italo-jugoslavo mercè negoziati diretti con la condizione preliminare che la Jugoslavia ratifichi il gruppo degli accordi denominati « convenzione di Nettuno » e che l'Italia dal canto suo formuli una interpretazione del trattato di Tirana la quale stabilisca che il trattato non obbliga il governo italiano a mantenere al potere ad ogni costo l'attuale governo albanese.*

Ora così a Londra, come a Roma non si sa nulla di questo passo attribuito a Chamberlain.

Per quel che riguarda l'Italia e la così detta « interpretazione » del Trattato di Tirana, dobbiamo dire che ogni « interpretazione » sarebbe superflua. Il testo parla chiaro nella sua limpidità. Oltre il testo poi, esiste una lettera aggiuntiva del Ministro d'Italia a Tirana, diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni, che è già una interpretazione ed un commento del trattato stesso.

Detto questo, domandiamo al « Times » dove ha visto, nel testo del Trattato o nella lettera menzionata, che il Governo di Roma abbia garantito la forzata permanenza di Ahmed Zogu al potere.

Nel Trattato si parla dello « stato quo » territoriale, politico, giuridico dell'Albania; il che significa semplicemente — e di questo il Times *può prendere atto nella maniera meno equivoca possibile — che l'Italia intende garantire la libertà della nazione Albanese nei suoi attuali confini e garantire l'indipendenza assoluta della sua forma di governo.*

I preparativi militari della Serbia e le documentazioni inglesi

LONDRA, 31.

Notizie giunte ai giornali inglesi dalla Jugoslavia e dall'Albania confermano le notizie già pubblicate nei giorni scorsi.

Viene confermato cioè che solo alcuni giorni fa, ed in seguito alla denunzia italiana, i preparativi militari jugoslavi dalla parte della frontiera albanese sono cessati.

Ingenue confessioni

PARIGI, 31.

(Scardaoni) — *Tra i riflessi più sintomatici delle attuali difficoltà italo-jugoslave bisogna mettere le discussioni (le quali non poggiano sempre su elementi soltanto teorici) tra la stampa italiana e quella francese circa l'influenza del Quai D'Orsay sull'atteggiamento della Jugoslavia.*

La Francia che in ogni dibattito si trincera sempre sotto la formula della pace ad ogni costo, ha accolto con aria di scandalo tutte le osservazioni della stampa italiana a questo riguardo. Il Petit Parisien però, che per mezzo di un inviato speciale a Belgrado svolge una attiva campagna contro la politica italiana nei Balcani, viene di nuovo a dare ragione al nostro punto di vista.

Questo sistema delle campagne più o meno diffamatorie le quali dovrebbero corredare una corrispondente azione politica possono sembrare la cosa più astuta del mondo ai politicanti un po' rozzi del vecchio stampo. Dinanzi alla chiarezza e alla dirittura della politica fascista è invece tutta roba destinata a frangersi e a rivelare la marca della ingenuità più pacchiana. Dice dunque candidamente l'inviato speciale del Petit Parisien: « Per far fronte alle influenze italiane la Jugoslavia conta molto su sè stessa; ma essa spera anche di essere fermamente sostenuta dalla Piccola Intesa e dalla Francia. Il nostro Paese è in Jugoslavia oggetto di un vero culto. I serbi, i croati e gli sloveni conservano per la Francia quella affezione profonda degli alleati la quale fu assai comune durante la guerra ed è diventata ora estremamente rara. La Jugoslavia pensa sempre come si pensava e si sentiva nel 1918 ».

Il corrispondente che non manca di elogiare il modo quasi appassionato, le fiere qualità del popolo jugoslavo, dice inoltre che i serbi si sentono troppo sicuri della propria forza e possono perciò anche restare indifferenti alle minaccie italiane.

Intanto l'inchiesta progettata nei giorni scorsi per liquidare l'incidente italo-jugoslavo cambierebbe ora essenzialmente il suo carattere. Non si tratterebbe più di vedere quali furono le cause precise che determinarono l'Italia a richiamare l'attenzione delle Potenze su ciò che avveniva ai confini albanesi; si vorrebbe piuttosto costituire una Commissione composta di tre ufficiali designati dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania, la quale dovrebbe esercitare una vera azione di controllo e di sorveglianza sulle diverse politiche delle due nazioni.

Infine da tutti questi progetti e dai commenti relativi traspare sempre più il proposito di rimettere in causa il trattato di Tirana, cagione principale, come si vorrebbe sostenere, delle attuali difficoltà.

Da Vienna i giornali hanno che i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si riuniranno a congresso in Bratislavia il 15 maggio prossimo. Si spera perciò che gli attuali problemi balcanici saranno per quell'epoca risolti, e che una situazione generale più chiara permetta agli Stati dell'Intesa di fare qualche progresso verso quella unione così fervidamente auspicata a Parigi.

Si capisce facilmente perciò come la stampa francese cominci fin da ora ad interessarsi a tale conferenza. Se vogliamo cogliere qualche impressione al riguardo, l'elemento che suscita il più vivo interesse sembra sia la prossima conferenza fra il conte Bethlen e Mussolini i cui risultati potranno avere per quell'epoca le conseguenze più importanti.

La Germania proroga la legge per la difesa della repubblica

BERLINO, 31.

La legge per la difesa della repubblica che dovrebbe scadere il 21 luglio prossimo sarà prorogata nel suo testo attuale, vale a dire con tutte le disposizioni relative all'ex Kaiser e alle organizzazioni segrete anche costituzionali.

Il riordinamento fascista del Ministero degli Esteri

e la politica dell'emigrazione

nel discorso dell'on. Grandi alla Camera

La seduta è aperta alle ore 15 dal Vice Presidente on. GIUNTA.

Sul processo verbale prende la parola l'on. PACE per chiarire la portata di alcune sue dichiarazioni in merito alla difficoltà di intendere l'ambiente siciliano, fatte ieri durante il discorso pronunciato in sede di discussione del bilancio degli esteri.

SUVICH (Sottosegretario alle Finanze), mentre assicura l'on. Barbaro, il quale aveva presentata una interrogazione in proposito, che il Governo ha già provveduto a finanziare adeguatamente l'istituto V. E. III per i piccoli mutui a enti di zone terremotate, dichiara che non è possibile concedere una ulteriore proroga al termine per la presentazione delle domande di mutuo.

BARBARO replica insistendo sulla opportunità di concedere la proroga in questione.

La Camera vota di seguito a scrutinio segreto numerosi disegni di legge approvati nelle sedute precedenti.

Mentre le urne rimangono aperte, si riprende la discussione generale sul bilancio degli Esteri e sui disegni di legge relativi al riordinamento della carriera diplomatica e consolare. Ha la parola

L'on. Gorini

GORINI rileva innanzi tutto la contraddizione che si stabilisce fra i propositi pacifistici e gli inni locarnisti dei paesi democratici, e i loro iniqui attacchi contro l'Italia fascista.

Sta di fatto che l'Italia, quotidianamente accusata di furore militaristico, è l'unica potenza che abbia accettato e che valuti con tutta sincerità le conclusioni della conferenza di Locarno. Essa non si abbandona a incomposti entusiasmi, ma si augura sul serio che l'accordo di Locarno costituisca il desiderato correttivo di quello di Versailles, e il codice della pace europea.

Del resto, nè le ostilità nè le calunnie dello straniero valgono a distruggere o semplicemente a sminuire i risultati di codesta politica galantomistica, che finisce con l'ottenere ciò che vuole in tutti i campi, anche in quelli più difficili a penetrare *(Applausi)*.

L'on. Del Croix

Sale poi alla tribuna l'on. DEL CROIX. La Camera si fa attentissima. Il deputato mutilato e cieco, attraverso una critica dell'opera del Commissariato dell'Emigrazione pronuncia un discorso magnifico che è tutta una esaltazione del Fascismo.

L'oratore incomincia col rilevare che forse non è a caso che nell'anticamera di Palazzo Chigi sia dipinto lo stemma dei Colleoni. Questo stemma, col triplice segno della virilità pare sintetizzare l'opera virile del Duce del Fascismo in ogni ramo della sua mirabile attività.

Poi l'on. DEL CROIX intraprende a parlare del Commissariato dell'Emigrazione che chiama il sultanato di Via Boncompagni. Ne critica tutta l'opera, osserva che non si può avviare una corrente emigratoria verso un determinato paese dopo l'unico accertamento delle condizioni favorevoli di lavoro esistenti in quel paese. Bisogna invece anche studiare se accanto alle condizioni favorevoli del lavoro vi sono le condizioni politiche favorevoli.

Circa la specializzazione tecnica dei servizi del Commissariato, invocata come una ragione di autonomia, l'oratore dice che si tratta di una montatura che è tempo di far cadere.

Il Commissariato tratta l'emigrante come un minorenne. I criteri con cui il Commissariato segue la stipulazione dei contratti di lavoro è errato. Le scuole per gli emigranti istituite dal Commissariato non hanno dato quel rendimento che se ne aspettava. Nè giova a riguardo dire che anche l'Inghilterra ha istituito le scuole per gli emigranti perchè l'Inghilterra istruisce gli uomini destinati alle proprie colonie mentre il Commissariato per l'Emigrazione li vuole istruire per mandarli nei paesi degli altri.

L'oratore osserva poi che oggi la emigrazione è praticamente chiusa e perciò questo momento di sosta sarebbe veramente propizio per procedere ad una radicale trasformazione del Commissariato per l'Emigrazione che egli vorrebbe veder tramutato in una semplice direzione generale del Ministero degli Esteri.

Se le correnti emigratorie sono ferme — dice l'on. Del Croix — il Commissariato non si dà riposo e lavora assai per per aumentare la propria produzione cartacea per dare ad intendere che esso è sempre necessario. Ultimamente il Commissariato ha dato alla luce due volumi pieni di una stranissima erudizione. Intanto, anche quest'anno, le spese di stampa del Commissariato sono preventivate più di un milione di lire.

Il Commissariato risente del suo vizio di origine. Fu istituito in tempi e con criteri che non erano i nostri: fu istituito cioè quando si riteneva che l'estero facesse una carità ad accogliere i nostri emigranti. Il Commissariato è una delle tristi eredità del passato che il Fascismo ha dovuto accettare.

Un'altra attività del Commissariato è l'Istituto di Credito per il Lavoro all'estero. Questo Istituto ha raccolto parecchie diecine di milioni, ha acquistato edifici in Roma, ma non possiede ancora un Consiglio regolare di Amministrazione e non ancora ha dato un segno delle attività che erano nel suo programma. Anche l'Istituto di Credito per il Lavoro all'estero; con un Consiglio amministrativo regolare e con nuove direttive fasciste potrebbe rendere al Paese e agli emigranti grandi vantaggi.

L'oratore a questo punto, dopo avere ripetuto che in sostanza il Commissariato per l'Emigrazione non ha fatto assolutamente nulla, dice che i problemi della emigrazione dovranno essere risolti dal Fascismo con ben altri criteri che non nel passato.

Oggi noi sappiamo che dando un uomo all'estero noi facciamo un dono e non chiediamo una carità. Noi abbiamo imparato che non bisogna arricchire e rigenerare col nostro sangue i vicini. Dobbiamo prima pensare alle nostre colonie che hanno un avvenire promettentissimo. E se non avessimo territori nostri per inviarvi le nostre correnti emigratorie dovremmo pensare ad una emigrazione organizzata allo scopo di difendere e proteggere non soltanto i nostri emigranti ma la loro discendenza.

I Fasci all'estero possono benissimo compiere questa duplice opera di difesa, ma i Fasci all'estero dovranno avere anche i mezzi necessari perchè proteggere la discendenza dei nostri emigranti significa raccogliere e conservare il nostro spirito e il nostro sangue là dove vi sia un segno della stirpe italica.

Dopo aver lodato il Governo che ha inviato già parecchi membri del Parlamento a reggere le sorti delle nostre colonie e delle nostre ambasciate, l'oratore loda anche questi parlamentari che hanno capito come l'essere a capo di una colonia o di una ambasciata vale assai più; che uno scranno di Montecitorio. Questi parlamentari hanno seguito l'esempio del Capo che non si vergogna di essere un funzionario ma che anzi si compiace di chiamarsi il primo funzionario di Palazzo Chigi. Questi parlamentari non hanno avuto paura insomma, di diventare funzionari dello Stato italiano.

L'on. Del Croix loda anche i recenti provvedimenti per la carriera diplomatica e consolare ed osserva che quella dei diplomatici deve essere una aristocrazia, non una casta.

Avviandosi alla conclusione l'on. Del Croix osserva che la politica estera è fra le più importanti, se non addirittura la prima, delle funzioni dello Stato. Oggi finalmente la politica estera italiana è una politica sana perchè fatta di realtà e di onestà.

Nella vita delle Nazioni la più grande furberia è l'onestà. A forza di ordire inganni molte diplomazie finiscono per cadere nell'inganno altrui.

E qui l'on. DEL CROIX improvvisa una chiusa magnifica. Dopo avere detto che quando gli italiani di oggi parlano di impero, intendono di essere i veri figli di Roma e non le scimmie dell'antica Roma, traccia una figura mirabile del Duce e dice che dal pensiero e dall'azione di Benito Mussolini uscirà la sintesi religiosa della idea civile di Roma. *(Il discorso dell'on. Del Croix interrotto spesso da applausi suscita infine una ovazione prolungata. L'oratore riceve infinite congratulazioni: compresa quella del Capo del Governo).*

L'on. Cucini

L'on. CUCINI tratta la questione dei rapporti internazionali del lavoro. Egli pone in rilievo l'offensiva mossa, anche nel campo del lavoro dalla socialdemocrazia internazionale contro l'Italia fascista, attraverso l'ufficio ginevrino, ridottosi, in contrasto con lo spirito del trattato di Versailles, a fare da organo coordinatore e direttivo di tutti i movimenti sovversivi.

Si impone per naturale conseguenza la necessità, più che l'opportunità, di ricondurre l'Ufficio Internazionale del Lavoro alla normalità delle sue funzioni, eliminandone tutte le superfetazioni di ordine politico, che valgono solamente ad acuire malumori e contrasti, anzichè a far opera di pacificazione e di giustizia sociale.

Il lavoro italiano, che ha ramificazioni vastissime nel mondo, e che abbisogna di tranquillità e di giustizia, non può tollerare più a lungo che organismi politici stranieri svolgano a suo danno una azione sistematica di sabotaggio, e chiede pertanto al Governo Fascista di intervenire con la sua consueta energia. *(Applausi)*.

Parla il Sottosegretario

L'on. GRANDI ricorda che già nella trascorsa discussione di bilancio, egli ebbe l'onore di esporre all'Assemblea alcuni dati relativi ad importanti riforme già introdotte nell'Amministrazione degli Affari Esteri dal Capo del Governo, anticipando qualche cenno sulle innovazioni che il Primo Ministro aveva sin d'allora in animo d'attuare allo scopo di adeguare ognora più alle necessità nazionali, secondo lo spirito e la legge del Fascismo, gli organi della politica estera.

Quattro sono i disegni di legge che il Capo del Governo ha presentato all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea. Aggiunti ai due Decreti che hanno già avuto la sovrana sanzione, il tutto rappresenta una serie di provvedimenti, destinati a costituire un altro passo, non l'ultimo tuttavia, nel riordinamento generale del Dicastero degli Esteri.

Il problema del personale

Tali provvedimenti, salvo uno, riguardano esclusivamente il problema del personale.

Con gli attuali provvedimenti i 500 funzionari che conta oggi complessivamente l'Amministrazione degli Affari Esteri sono portati a 630 circa. L'onorevole Grandi illustra con dati la necessità dell'aumento numerico nei quadri degli organi di politica estera, quadri che in confronto di quelli di altre Amministrazioni dello Stato sono assai esigui e ristretti. Aggiungasi che in nessun'altra Amministrazione come in quella degli Esteri lo strumento uomo richieda doti, di così squisita preparazione, di così autonoma responsabilità.

« Gli Uffici diplomatici e consolari sparsi per tutto il mondo, dice l'onorevole Grandi, sono e debbono essere altrettante cellule vive dello Stato, di cui rappresentano il più alto e perfetto degli attributi: la sovranità. Un uomo, una casa ed una bandiera ».

Anche per queste difficoltà di cernita degli uomini la questione del personale diplomatico e consolare è stata più volte definita in Parlamento « la questione delle questioni ».

Il punto fondamentale di tutte le discussioni è stato sempre il seguente: *il ruolo diplomatico ed il ruolo consolare debbono costituire un ruolo unico ovvero due ruoli separati e distinti?*

Il nuovo ordinamento ideato e voluto dal Primo Ministro equilibra queste tesi estreme e tiene nel dovuto conto i caratteri comuni e le differenze specifiche delle due funzioni. Esso è il frutto di 70 anni di esperienza della diplomazia italiana: ma è pure il frutto delle necessità nuove dell'Italia di oggi che non è più quella dei passati decenni, letteraioide, albanghiera e pinzocchera, bensì un'altra, militare o religiosa. L'Italia coi suoi campi, con le sue fabbriche, colle sue navi, coi suoi soldati, colle sue madri feconde, sospinta da una volontà unica, essenziale, indomita, la *volontà di Mussolini*.

Gli uomini, gli organi, le funzioni, le tradizioni, tutto deve piegarsi, adeguarsi a questa martellante realtà.

Le origini della riforma

L'on. Grandi risale quindi alle lontane origini dell'attuale riforma auspicata già dai due massimi statisti italiani, il Conte di Cavour e l'on. Crispi. Egli passa in rapida rassegna gli ordinamenti organici del Ministero degli Esteri che si succedettero dal 1859, quando il Conte di Cavour, dopo avere elevato senza tanti scrupoli burocratici il Vice Console Costantino Nigra, al grado di Incaricato d'Affari, manifestò il proprio intendimento di fondere in una sola le tre carriere diplomatica consolare ed interna. L'oratore ricorda tra l'altro, l'ordinamento del 1866, che, senza proclamare una vera e propria fusione di diritto delle carriere degli Affari Esteri, ne ammetteva nel fatto il principio, ed il progetto preparato dall'on. Crispi per l'abolizione del censo e l'equiparazione delle carriere.

All'indomani della Marcia su Roma, Mussolini, Ministro degli Esteri ha immediatamente sentito l'esigenza di adeguare alle finalità del Fascismo questo organismo appesantito dalla stessa nobiltà delle sue tradizioni, cristallizzato in formalismi che rendevano troppo lento il ritmo della sua azione, aintereggiato e deluso per essere stato testimone quotidiano di una politica instabile e disgregata.

Primo provvedimento fu l'abolizione del censo. Il Fascismo è un regime di popolo. Esso distrugge le caste ma per creare le aristocrazie. E il processo selettivo di una aristocrazia dirigente non si determina, se fondato esclusivamente sulle basi di un fortunato privilegio materiale. Forse che, dopo la rivoluzione economica della guerra e del dopo-guerra, la ricchezza è oggi una presunzione assoluta di educazione, di cultura, di signorilità, di quelle doti insomma di cui abbisogna l'ufficiale diplomatico e consolare?

Con Regio Decreto 30 Dicembre 1923 il Capo del Governo iniziava quindi l'accostamento delle due carriere determinando che il reclutamento si facesse con un unico esame di ammissione seguito da smistamento dopo un breve tirocinio e che un quarto del personale diplomatico e cioè 40 funzionari fosse sempre proveniente dal ruolo consolare. Ma il provvedimento non fu necessariamente che l'enunciazione di una tendenza, la quale doveva sboccare in un sistema a linee più decise e a carattere definitivo.

In Germania e negli Stati Uniti d'America già da qualche tempo vige con risultati soddisfacenti il sistema della completa fusione dei due ruoli.

I criteri attuali

Il Governo fascista nel determinare le linee della nuova riforma, ha mantenuto il criterio della specializzazione, sia per le funzioni diplomatiche sia per le funzioni consolari di grado elevato.

Tale criterio di separazione è in sostanza molto più intransigente di quello che non fossero gli ordinamenti del 1896 e del 1907, che hanno consentito sempre, malgrado i rigorosi principii enunciati, numerosi passaggi dall'uno all'altro ruolo. E infatti molti fra gli attuali Ambasciatori provengono dalla carriera consolare.

Durante i primi gradi della carriera e precisamente fino al 7.o grado il Governo fascista intende invece attuare la più completa ed assoluta fusione dei ruoli.

Un *ruolo unico*, insomma, e *questo ruolo sarà quello consolare.*

Non si entra nell'Amministrazione degli Esteri che per una porta maestra: *quella consolare*. Non si può diventare *buoni* diplomatici senza essere stati *ottimi* Consoli.

A norma dell'ordinamento del 1923 l'assegnazione dei giovani funzionari alla carriera diplomatica ed alla consolare avveniva dopo un tirocinio al Ministero che variava da sei mesi ad un anno. « Io ho presieduto due volte a questo processo di selezione — fa osservare l'on. Grandi — e debbo dichiarare, con molta lealtà, che sono sempre mancati gli elementi necessari per un giudizio onesto ed obiettivo ».

Secondo l'attuale ordinamento invece l'assegnazione alle due carriere avverrà dopo parecchi anni di tirocinio consolare, in seguito ad un concorso nel quale l'Amministrazione potrà giudicare il funzionario con piena obiettività.

Gli elementi di giudizio di cui l'Amministrazione sarà in possesso, debbono essere i soli che decidono delle attitudini del funzionario. L'anzianità nel bollettino è un diritto assurdo e legalmente inesistente. E' un comodo pianerottolo inventato dagli inetti e dagli incapaci. I funzionari esistono per l'ufficio e non l'ufficio per i funzionari. Questi disimpegneranno d'ora innanzi tutti i servizi dell'amministrazione all'interno ed all'estero; e la miglior conoscenza delle singole funzioni farà cessare i vecchi ibridi antagonismi.

I tempi sono cambiati. La politica estera non è più una questione aulica, ma interessa e tocca la vita delle intere collettività. Non è inesatto affermare che oggi i rappresentanti all'Estero sono accreditati oltre che presso un Governo presso un'intera Nazione.

L'importanza dei consoli

L'Italia ha bisogno soprattutto di Consoli. I dieci milioni di italiani sparsi e diffusi oltre i confini debbono sentire vigile e presente ad ogni momento la Madre che non dimentica. Ma il Console è qualcosa di più che il Parroco o il Sindaco di una colonia. E vi sono

De Pinedo inizierà domani

il circuito dell'America settentrionale

Il Circuito degli Stati Uniti che De Pinedo si appresta a compiere. Il « Santa Maria » percorrerà 10.830 Km. suddivisi in nove tappe.

NEW ORLEANS, 30.
(via Italcable).

Il colonnello De Pinedo intende di ripartire da qui venerdì mattina a meno che le condizioni del tempo non lo impediscano.

De Pinedo, come già ieri abbiamo detto, considerate le condizioni eccellenti dell'idrovolante e dei motori, ha ceduto alle insistenze delle fiorentissime colonie italiane della costa nord-americana sul Pacifico e darà esecuzione alla variante prevista nella seconda parte del suo volo. Dopo due o tre giorni di riposo, necessario all'equipaggio dopo quattordici giornate di duro lavoro, il Santa Maria partirà alla volta di Galveston, sul golfo del Messico e di là, sorvolando il Texas, il Nuovo Messico, l'Arizona e la California, scenderà sulle acque del Pacifico per risalirne le coste fino a Seattle, presso il confine degli Stati Uniti col Canadà.

Da Seattle, De Pinedo si ripromette di trasvolare da ovest a est il continente nord-americano in tutta la sua larghezza, portandosi in una tappa a Malta, nel Montana, ammarando sul York Milk River, un affluente del Missouri, indi, balzando a 1800 chilometri di distanza, a Chicago, sul lago Michigan, per poi raggiungere Quebec, nel Canadà, sul fiume San Lorenzo ed infine Nuova York, di nuovo al cospetto dell'Atlantico.

Uragani, proibizionismo e fonografo

NEW ORLEANS, 31.

Il colonnello De Pinedo intervistato dai giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Volammo in linea retta dall'Avana alle foci del Mississipì. Il vento costantemente favorevole ci consentì di anticipare l'arrivo ». Richiesto poi perchè egli portasse a bordo un fonografo, il comandante ha detto:

« E' un portafortuna. Il mio fonografo però è di proporzioni minuscole ed ha un solo disco: un fox trott americano intitolato: « Who! ». Preferisco la musica americana soprattutto nei momenti critici. E in tali occasioni suono il fonografo. Più volte lo suonai a S. Luis De Caceres allorchè mi trovai come in un pozzo poichè non potevo trovare più uno specchio d'acqua atto al decollaggio.

Mi occorsero due giorni per trovarlo. Sul Brasile imperversa una stagione terribile: fra Manaos e Paramaribo abbiamo avuto cinque uragani. Da 14 giorni ho dormito soltanto una media di quattro ore per notte ma ci sono abituato ».

Interrogato quale cibo preferisse, De Pinedo ha detto che durante il volo ha soprattutto mangiato pane e formaggio. « Ci facemmo un dovere di terminare le provviste di vino, ha aggiunto poi De Pinedo, prima di ammarare negli Stati Uniti per rispettare la legge proibizionista ».

sedi di Consolati di gran lunga più importanti di qualche Ambasciata. Il Console è l'elemento fondamentale dell'espansione italiana nel campo politico, economico e culturale.

Il domani dell'Italia fascista è nella potenza dei suoi traffici, nella liberazione dalla sua prigionia economica, nell'affermazione duratura della sua industria, nella riconosciuta capacità della sua classe dirigente. Il Console è pertanto necessario, indipendentemente dalla preesistenza di una Colonia, là dove esistono o hanno possibilità di crearsi interessi italiani. E poichè la rete degli addetti commerciali è forzatamente inadeguata per una Nazione in pieno sviluppo, i Consoli, tutti i Consoli sono e debbono essere altrettanti addetti commerciali. Così erano gli Ambasciatori nella gloriosa Repubblica Veneta. Così noi intendiamo che sia il Console fascista.

La maggioranza degli ufficiali consolari, che la presente riforma considera veramente come i soldati della grande Milizia fascista, assolve già questi doveri e maggiormente potrà assolverli domani, quando il processo di selezione, che non può non essere lento, meditato, oculato, ma continuo, sarà finito.

Le nuove funzioni consolari

L'on. Grandi passa quindi ad esaminare gli accresciuti compiti ed il maggior prestigio delle funzioni consolari e in genere di tutte quelle inerenti alla Amministrazione degli Esteri, richiamando l'attenzione dell'Assemblea sulla disposizione del nuovo ordinamento che richiede ai candidati per i concorsi consolari di avere prestato servizio militare conseguendo il grado di ufficiale. Chi non ha sentito il dovere di prepararsi a servire il proprio Paese col grado militare confacente alla sua cultura, non deve conseguire l'onore di rappresentare il proprio Paese fuori dei confini. Questa è la legge del Fascismo.

Così pure il Capo del Governo ha abolito una volta per sempre i gradi onorifici. Perchè questa abitudine inflazionistica nei titoli riservati a quei funzionari dello Stato che sono incaricati di rappresentare la Maestà del Re e l'autorità del Governo? Basta con questi abusi. Il Fascismo vuole instaurare anche in ciò il suo costume severo. I diplomatici fanno i diplomatici, i Consoli fanno i consoli, i cittadini fanno i cittadini all'estero come all'interno.

E poichè ha parlato di inflazione, l'oratore tiene anche ad attribuire un giusto merito dell'Amministrazione degli Esteri. Un Decreto Reale che andrà fra pochi giorni in vigore abolisce il titolo di Eccellenza finora dovuto ai Ministri plenipotenziari di prima classe. E' un esempio di sana deflazione che i funzionari degli Esteri intendono dare proprio nel momento in cui la corsa al titolo di Eccellenza è diventata una ridicola mania che il Fascismo guarda con commiserazione.

Ma l'atto rivoluzionario — prosegue lo on. Grandi — invocato da tante generazioni e che il Ministro degli Esteri compie oggi è «l'aumento numerico dei funzionari e l'aumento degli uffici consolari».

Alla data di oggi l'Italia ha 106 Uffici consolari e 173 funzionari della carriera consolare. La Francia ne ha 227 e non ha emigrazione; gli Stati Uniti (Nazione la più moderna fra tutte) 538.

Dal 1870 ad oggi sono stati aumentati soltanto da 135 a 173 i funzionari consolari. Naturalmente le necessità nuove specie dopo la guerra, urgevano ed il Ministero si vedeva costretto a concedere le patenti consolari ad estranei che, salvo rare eccezioni, erano dei raccomandati, dei bisognosi di «posto» e null'altro. Tali nomine di beneficenza hanno abbassato il prestigio della funzione e disamorato i «veri Consoli» passati al vaglio della disciplina e dell'esperienza. Tutto ciò il Capo del Governo intende che sia una buona volta finito. La Legge attuale comporta l'aumento effettivo di 103 funzionari consolari nei diversi gradi e consente l'istituzione di altre quaranta sedi consolari. Dentro l'anno non debbono più esistere Consolati di 1.a categoria che non siano retti da funzionari del ruolo consolare. Cesseranno gli abusi, le nomine di beneficenza, gli incarichi strappati per l'intervento di personaggi illustri.

I nuovi concorsi

Per coprire i nuovi posti saranno indetti regolari concorsi al grado di volontario fra coloro che abbiano i requisiti voluti dalla Legge fascista. Per i gradi medi il Governo provvederà con la legge in discussione concernente «l'eccezionale ammissione nei ruoli consolari di elementi nuovi». Il Governo fascista aveva già facoltà di nominare in ruolo e nei gradi superiori al 5.o, persone estranee all'Amministrazione. Ma il Capo del Governo si è riservato la facoltà di procedere alla nomina di persone estranee durante l'anno in corso, anche nei gradi medi della carriera. Queste persone estranee, questi elementi nuovi sui quali cadrà la scelta del Duce, dovranno possedere alcuni requisiti fondamentali; avere superato l'età di 30 anni, avere fatto seriamente e non a chiacchiere la guerra; avere servito con fedeltà, probità e responsabilità la causa della Rivoluzione fascista, dimostrare di possedere quel complesso di attitudini necessarie per disimpegnare, sia pure in sottordine le funzioni consolari.

Gli stessi requisiti furono già richiesti un anno fa per il concorso straordinario a 25 posti di reggente consolare. Il Duce fu severo nella cernita e se per alcuni la prova non è finita, altri hanno già dimostrato di possedere il raro complesso di doti che costituisce o permette di costituire un buon funzionario consolare.

Con i provvedimenti succennati e con quelli che hanno portato già al collocamento a riposo del 25 per cento dei 337 funzionari delle due carriere ed alla assunzione per concorso di 186 elementi giovani, il Ministero degli Affari Esteri ha superato ogni altra Amministrazione dello Stato per la fascistica rapidità dimostrata nella rinnovazione dei suoi quadri dirigenti.

Il Duce ha spesso domandato uomini della Rivoluzione fascista per destinarli nell'Amministrazione degli Esteri. Ma non ha trovato che aspiranti al grado di Ambasciatore! E sembrano taluni dispiacersi quando l'Amministrazione li destina invece a compiti e a responsabilità effettive, ma senza scettro e senza la vanità delle penne. Anche questo rappresenta un residuo di democrazia nel rigido e soldatesco sistema del Fascismo. Or sono tre mesi, durante l'ultimo movimento diplomatico-consolare, soltanto quattro fascisti di autorità e responsabilità, hanno risposto all'appello del Duce. Essi sono l'on. Pedrazzi, l'on. Barduzzi, Attilio Tamaro e il colonnello Romanelli. Uomini di prestigio, di autorità e di fede. Oggi è la volta del Sottosegretario Bastianini nominato Ministro a Tangeri. La Camera fascista come già le somme gerarchie del Partito saluta e accompagna questi nostri camerati con fraterno cuore nel nuovo difficile compito.

"Senso del mondo,,

Altri uomini domanda ora il Duce, uomini ch siano attualmente o siano stati gerarchi della Rivoluzione ed in essa abbiano imparato duramente il senso della responsabilità. Questi uomini il Partito Fascista li ha nelle file, ma ad essi è mancato finora un più ampio respiro di vita, quello che l'on. Grandi definisce: «senso del mondo».

Mussolini ha cancellato dagli albi la categoria degli «uomini politici» quelli che facevano la così detta «carriera politica» i borghesucci democratici, eterni mezzani fra i ceti aggrediti della Destra e i ceti aggressori della sinistra, legati alla catena di tutti gli intrughi elezionistici e resi completamente inutili alla essenziale vita dello Stato». Il Fascismo ha fuso e sta fondendo insieme politica e burocrazia. Il funzionario è un uomo politico. Il politico è un uomo d'amministrazione: Mussolini disprezza i «generici» della politica quotidiana che non hanno scelto il loro posto di lavoro che è posto di battaglia. Il Capo non sa che farsi dei soliti corifei stonati, buoni a sonar male tutte le musiche. Essi sono oggi le mosche cocchiere. Saranno domani ineluttabilmente le chioccie sterili nel pollaio vuoto ed infecondo.

Il Partito darà questi uomini, ma debbono essere uomini di primissimo ordine, che sentano la poesia e il dovere di servire nelle seconde e nelle terze file.

Debbono essere, non gli stracchi di vicende politiche disgraziate, non i disoccupati in cerca di sistemazione. La missione del Console fascista all'Estero è una cosa estremamente difficile. Come non è sufficiente per il Console fascista la conoscenza della tecnica consolare, così non è sufficiente la semplice volontà di ben fare. Talleyrand sosteneva che per diventare buoni rappresentanti all'estero occorreva una solida preparazione negli studi teologici. Ser Nicolò, il grande fiorentino, si limitava a domandare agli Ambasciatori di Firenze che dicessero la verità. Il Console deve avere doti straordinariamente complesse, e armoniche. Intelligenza, coltura, conoscenza di lingue, socievolezza, educazione squisita, signorilità, tutto ed una situazione famigliare perfetta, doti fondamentali che debbono essere fuse in una passionalità inestinguibile, tanto più grande quanto più è giuocoforza rimanga nascosta ed inesplosa. Sotto l'uniforme, vicino al cuore, il Console fascista deve avere la sua camicia nera.

L'ordinamento delle cancellerie

L'on. Grandi passa quindi all'esame del nuovo ordinamento che istituisce 110 Cancellieri, provvedimento che ben lungi da rappresentare il fabbisogno completo degli Uffici all'estero, è tuttavia un notevole passo avanti verso il regolare funzionamento degli Archivi e delle Cancellerie

Ad analoghi concetti si inspira anche il Decreto che si riferisce al reclutamento del personale subalterno.

La ristrettezza di tempo e l'importanza dei problemi sopra accennati costringono l'on. Grandi a rinviare la trattazione dinanzi al Parlamento di altre importanti questioni. Ad esempio il nuovo funzionamento dell'Amministrazione Centrale, l'impulso vigoroso che il Capo del Governo ha dato alle scuole all'Estero e agli Istituti che presiedono al movimento di espansione nel campo della cultura, l'organizzazione dei fasci all'estero, che crescono ogni giorno di numero e di qualità e sentono ognora più efficiente fra le nostre colonie la loro alta funzione, gli organi per il coordinamento sempre più attivo di tutte le iniziative italiane all'estero, la collaborazione ognora più stretta ed efficace fra gli uffici statali e non statali per la nostra espansione economica e commerciale, al servizio propaganda recentemente istituito (U.P.E.) alla pubblicazione di opuscoli in diverse lingue e alle due rassegne della stampa e delle Riviste estere.

Il problema dell'emigrazione

L'on. GRANDI tiene tuttavia a dire qualcosa sul problema dell'emigrazione. Il Primo Ministro ha deciso da tempo la sostanziale modificazione del Commissariato dell'Emigrazione il quale, almeno nella sua costituzione formale, contraddice oggi ai nuovi principii con i quali il Fascismo giudica il fenomeno emigratorio.

L'anno scorso, nella discussione del Bilancio, l'oratore già ebbe ad affermare che l'emigrazione non è un fatto d'ordine tecnico- amministrativo, ma un problema politico. La tutela delle masse italiane all'estero deve essere esercitata secondo un concetto unico ed inscindibile e deve essere affidata al rappresentante della sovranità dello Stato, al Console. L'emigrazione divenuta fenomeno politico, non può sfuggire oggi al controllo degli organi preposti alla politica estera ossia del Ministero degli Esteri.

La Relazione parlamentare da cui uscì venticinque anni fa l'istituzione del Commissariato Generale dell'Emigrazione, è un tipico documento dei tempi: il tentativo di farsi perdonare dai feticisti della libera volontà dei singoli. La Camera «accesa dall'ideale di aiutare i nostri compaesani infelici», piangeva sulle ferite della libertà, versava lacrime sulla sorte dei poveri emigranti, ma non osava dire una parola atta a sorreggere la loro fierezza nazionale.

Lo Stato Fascista nel suo quinto anno di reggimento rivoluzionario, dopo aver impostate le linee della sua politica sulle grandi strade del mondo, battute da tanti milioni di Italiani, non può considerare l'incolonnamento di tanta vitale energia nazionale come una cosa che non tocca le linee della sua azione, come un triste peso di umanità che la Patria trascina lungi da sè sulle tolde delle navi, attraverso gli oceani. Alla qualifica di emigrante si sostituisce perciò oggi quella di cittadino.

Ebbene il Fascismo deve avere il coraggio di affermare che l'emigrazione quando è fatta, come ieri ed oggi, verso paesi che non sono sotto la diretta sovranità dell'Italia, è un male. La guerra ha esasperato tutti i nazionalismi, e gli uomini e i gruppi, specie se di ceti sociali meno resistenti e più umili, destinati a vivere nell'orbita di altre razze, sono fatalmente e violentemente da essi assimilate ed in esse trasfusi. Perchè la nostra razza deve costituire ancora una specie di «vivaio umano» destinato ad alimentare la compagine più o meno organica di altre Nazioni? Perchè le nostre madri devono continuare a far figli che saranno soldati per gli altri? E' la realtà di tutti i giorni che bisogna avere il coraggio di dire.

In alcuni paesi si alimenta l'antifascismo al fine di creare nelle masse italiane emigrate condizioni più favorevoli all'opera continua di snazionalizzazione. Il Fascismo non intende quindi di incoraggiare un'emigrazione intesa a diminuire la forza della razza e dello Stato. Il problema demografico dell'Italia dovrà presentarsi con tutte le sue incognite ineluttabili, alle grandi assisi del mondo. Intanto accresciamo e potenziamo le condizioni della nostra vita economica e della nostra produttività interna. In questo consiste la fabbre creativa della Rivoluzione Fascista.

L'on. Grandi conclude ricordando che i problemi cui ha accennato riguardano esclusivamente l'Amministrazione. Essa è una macchina umana che vibra e vibrerà ognora più, non fosse altro che per l'orgoglio di essere impiegata direttamente come strumento Suo dal Duce dell'Italia. «Noi tutti, suoi funzionari, assistiamo con ansiosa ebbrezza e orgoglio senza fine al miracolo della sua azione quotidiana, precorrente e creatrice della «politica estera» dell'Italia. Cioè della potenza d'Italia. La potenza di uno Stato si misura e si concreta nella politica estera. Il nostro premio è di poterlo accompagnare da vicino e da lontano, il Duce dell'Italia come si accompagna il guidatore possente di un aratro che nella luce dell'aurora apre il solco diritto e profondo, senza voltarsi indietro».

(Vivissimi, prolungati, generali applausi. Molte congratulazioni).

IN MARGINE

Oltre la "realtà avvocatesca,,

Dunque, il signor Paul Boncour, socialista francese nonchè capitalista multimilionario, parla di disarmo a Ginevra e difende gli armamenti a Palazzo Borbone, dove propone e fa accettare un piano di mobilitazione generale, senza distinzione di sesso e di età. In tal modo, viene a ribadire due chiodi sui quali ha già battuto la delegazione italiana a Ginevra.

Osservato che non si può imporre la stessa percentuale di disarmo a chi è relativamente disarmato, come l'Italia, e a chi anche dopo la guerra ha conservato e continuato anzi gli armamenti — la quale assurda e grottesca pretesa premierebbe in sostanza gli armati e punirebbe i relativamente disarmati — il Popolo d'Italia *passa alle cifre e a quella realtà non avvocatesca che è data dalla matematica.*

Se si stabilisce un limite unico di disarmo del 10 per cento, una potenza che ha 600.000 uomini ne conserva 540.000 con superiorità assoluta sopra un'altra che avendo ridotto le proprie forze a duecentomila uomini si vedrebbe costretta a ridurle a 180.000.

L'Italia è disposta ad accettare un minimo di forze, ma purchè tale limite sia unico e generale per tutte le potenze. La nostra nazione è una grande potenza e vuole fermamente — per la propria difesa — un diritto di parità con le altre grandi potenze.

E ancora:

«Allorchè i giornali francesi discutono della marina da guerra, affermano che essa deve assicurare in caso di mobilitazione l'immediato trasbordo dell'esercito coloniale dell'Africa del Nord a Marsiglia e a Tolone. Ciò significa che l'armata nera è considerata secondo l'esperienza dell'ultima guerra come parte efficiente dell'esercito metropolitano. Quando invece a Ginevra si discute del disarmo, la stessa armata nera viene considerata al di fuori delle forze metropolitane, per modo che se queste dovessero essere ridotte potrebbero poi essere rientegrate dalle truppe di colore».

La conclusione ne redica perfettamente logica:

«Parliamo pure di disarmo, e infioriamo pure di rami di ulivo le bocche dei cannoni, delle mitragliatrici e dei carri d'assalto che vanno moltiplicandosi in tutti i punti dell'orizzonte intorno alla basilica di Ginevra. Ma richiamiamoci a quella lucida e franca lealtà che la diffamatissima Italia prospetta».

Una prova concreta

Come è noto, il nobiluomo Sforza Carlo, ex ministro, ex ambasciatore, sedicente conte, eccetera, è partito per la Cina in qualità di corrispondente speciale dell'italofobo Journal des Debats.

Ora, il duca di Camastra, del Fascio di Parigi, trovandosi attualmente a Palermo ha inviato una lettera ai giornali di quella città per chiedere come sia ammissibile che un italiano, Collare dell'Annunziata, senatore del Regno, ex-ambasciatore di Sua Maestà il Re, venda la sua penna a un giornale straniero che fu sempre sfrontatamente ostile alla grandezza e alla gloria d'Italia.

La lettera dice:

«Pongo questo quesito ai buoni italiani, mentre posso affermare con sicurezza che questo nuovo gesto del senatore Sforza sarà giudicato come merita da tutti i buoni francesi che deplorano quanto noi l'attitudine di certa stampa a nostro riguardo e che sanno anteporre il patriottismo alle zizzanie di partito.

La mia lunga esperienza della mentalità francese e la mia onesta ma tenace opera per consolidare sempre più i amicizia fra le due grandi Nazioni latine mi autorizzano a segnalare l'inopportunità e il pericolo di tali iniziative, specie quando emanano da personaggi altolocati i cui retroscena sono insufficientemente conosciuti all'estero. Colgo l'occasione per ricordare la lotta da noi sostenuta a Parigi nei momenti drammatici della vita nazionale insieme al caro Bonservizi e pochissimi altri per combattere appunto la propaganda nefasta svolta dal senatore Sforza negli ambienti politici e giornalistici oltrechè nei circoli mondani.

Non si può in nessun modo tollerare che un italiano che ha coperto posti di alta responsabilità in politica estera, si macchi di obbrobrio sino a tal punto».

Già. Ma il duca di Camastra, nonostante le sue ottime intenzioni, corre il rischio di predicare al vento. Vale a dire, tutto andrebbe bene se si trattasse di altri, e non del nobiluomo in parola.

Ex ministro, ex ambasciatore, sedicente conte, eccetera, il signor Sforza Carlo è diventato ora anche ex italiano. La cosa, in verità, si sapeva. Ma ecco che egli ce ne ha data la prova concreta. Non c'è altro da aggiungere.

Notizie di Menè

Apprendiamo che l'ex deputato socialista italiano Modigliani Emanuele detto Menè, e del quale mancavano da qualche tempo notizie concrete, è arrivato a Berlino dove la sua presenza si sarebbe dovuta mantenere segreta. Egli parlerà in un comizio che si sta preparando a iniziativa del partito socialista tedesco. Interprete sarà un tale Schweine ebreo austriaco nazionalizzato argentino, già corrispondente del fu Avanti! *da Vienna, e attualmente agente dell'antifascismo addetto ai collegamenti tra Vienna, Berlino, Parigi e Mosca.*

Naturalmente, l'annunziato comizio sarà di ennesima protesta contro il fascismo. Ma apprendiamo anche che il Menè, appena arrivato a Berlino, ha dichiarato in confidenza a un proprio compagno di fede (socialista o ebraico?) che in Italia non c'è assolutamente nulla da fare contro il fascismo.... almeno per molti anni.

E allora: che cosa sarà mai per dire nel comizio?

Misteri della coscienza *socialista! (... o ebraica, a piacere).*

Onorato Succu l'ultimo bandito sardo

cade sotto il piombo dei carabinieri

NUORO, 31. — Onorato Succu, capo dei banditi d'Orgosolo, per oltre quindici anni sfuggito alla giustizia e accusato di oltre 60 delitti compiuti per vendetta; il brigante che nell'isola sembrava, può dirsi, avvolto da un alone di paurosa leggenda e dal quale si riteneva impossibile la cattura, è caduto in un drammatico conflitto coi carabinieri, avvenuto in territorio di Mommojada nella notte d'ieri.

Il tragico conflitto di Mammojada

Il tragico episodio si ricollega all'energica azione intrapresa anche nell'isola per la repressione della delinquenza. Nello scontro sono anche rimasti feriti tre componenti della banda del Succu ed è caduto, vittima gloriosa del dovere, il carabiniere Melis della Stazione di Mammojada, i cui militi in questi giorni assieme ad altri di altre stazioni, per precise disposizioni del Prefetto di Nuoro, comm. Dinale, avevano intensificato i servizi di polizia per sradicare definitivamente nel territorio la mala pianta del malandrinaggio.

La morte di Onorato Succu fa rievocare i famosi fatti di Orgosolo, fatti che ebbero un'eco anche nel Continente quattordici o quindici anni fa quando il pittoresco paese era teatro delle sanguinosissime lotte tra due famiglie del luogo, i Cossu e i Corraine.

Le stragi di Orgosolo

Una ventina d'anni or sono, per le preferenze testamentarie di un ricchissimo proprietario di Orgosolo, Domenico Moro, cominciarono i dissidi fra le due famiglie più distinte del paese: i Cossu e i Corraine, parenti, per giunta fra loro. Il caso è frequentissimo in Sardegna, dove assai spesso i reati di sangue son legati a questioni d'interesse che non trovano pacifica soluzione legale.

E' uso dei pastori barbaricini abbandonare le nevose cime del Giunargentu per scendere a pascolare gli armenti nei tepidi pianori del Campidano quando lo inverno rende aspro agli uomini e ai greggi il monte sacro ai cuori nuoresi. Un mattino invernale appunto, Carmine Corraine il primo dei fratelli Corraine, ed un congiunto dei Cossu, Egidio Podda, discorrevano pacatamente, divisi da una siepe di «Figu morisca», dei loro interessi contrastanti. A un certo punto il Corraine volse le spalle altezzosamente all'avversario ed il Podda lo freddò con una fucilata.

Si vuole che oltre alla questione ereditaria incitasse il Podda al delitto il rancore pel rifiuto opposto alla sua richiesta di matrimonio da parte di Bannedda Corraine, sorella dell'ucciso.

I giurati di Oristano mandarono assolto il Podda. Parve ai Corraine ed ai loro partigiani che la giustizia ufficiale non avesse saputo vendicare un'ucciso ne proditoria e pensarono di sostituire alla legge inefficace l'efficacissima forza dei loro fucili. Così si costituì una banda gerarchicamente organizzata della quale era capo Giovanni Corraine, alto e aitante, audace e generoso. Della banda facevano parte, oltre i fratelli Corraine, i fratelli Succu e Devaddis con una loro sorella Paska, altri numerosi giovani amici dei Corraine.

E cominciò la triste serie dei delitti.

Un sacerdote, Diego Cossu minacciato nella vita è costretto all'esilio di Genova; uno zio dei Succu si rifugia a Carloforte: se ne allontana e, a Benetulli, lo raggiunge una palla nemica; Giovanni Antonio Corraine, il vecchio padre dei banditi, è ritrovato in un pozzo e, un bambino di cinque o sei anni, il solo testimonio che aveva visto due figure afferrare il vecchio e gettarlo in acqua, sparisce poco dopo. Certo Careta, molti dei Cossu e tre Succu sono successivamente soppressi: a «Badu Ottana», in conflitto a viso aperto coi carabinieri cade Giovanni Corraine. I nemici sopraggiunti collocano a fianco del cadavere una giovenca per oltraggiare la memoria del morto facendolo apparire quale un volgare razziatore di bestiame!

Onorato Succu al comando della banda Corraine

Il comando della banda passa ad Onorato Succu, il caduto di ieri, giovane anch'esso audace come l'antico capo. La lotta senza quartiere procede con un crescendo impressionante di misfatti fino a che nel 1916 non viene conclusa la pace fra le fazioni in lotta, in forma ufficiale, presenti il vescovo di Nuoro, il Sottoprefetto ed altre autorità. Ma Onorato Succu con alcuni compagni rimase latitante. Due degli amici del Succu ripararono in America e vi fecero fortuna.

Le romantiche nozze del bandito

Dopo il processo noto col nome di «Processone di Orgosolo», Onorato Succu sposò la giovine Serafina Manca, suo primo amore. I due fidanzati si presentarono un giorno al sindaco con quattro testimoni per chiedere le pubblicazioni di matrimonio. Dopo qualche giorno Onorato e Serafina celebravano il matrimonio e subito dopo, in una chiesetta rustica si univano davanti a Dio. I carabinieri non guastarono col loro intervento la lieta cerimonia.

La moglie di Onorato Succu sentì tutta la dignità del suo particolare stato di compagna di un uomo fuori legge. Il pittore Giuseppe Biasi colpito dalla singolare bellezza della donna le propose di ritrarla nella tela. La giovane ricusò rispondendo con altero sussiego: — La mia condizione di moglie di Onorato Succu non mi consente di posare nè per quadri, nè per fotografie. — Ad un magistrato che le chiedeva conto di una mancata consegna d'armi rispose col suo miglior sorriso: — Se lei fosse una moglie non farebbe un piacere a suo marito? Ebbene, sappia che mio marito, Onorato Succu, quando può, di notte viene a trovarmi. Si capisce parliamo del più e del meno. Il più non glie lo racconto, quanto al meno le dirò che egli mi ha detto: il fucile mi serve. E, se Onorato Succu mio marito, mi ha chiesto di conservargli il fucile, vuole lei che io, Serafina Manca, sua moglie, non glie lo faccia?

Un'altra vittima del dovere

In seguito alle risultanze del processo gran parte dei reati compiuti dalla banda venivano attribuiti ad Onorato che restava così imputato di oltre sessanta omicidi compiuti per vendetta. Sul suo capo pesava la taglia di ottantamila lire ma per quante battute ed accerchiamenti i carabinieri disponessero, appariva — come s'è detto più sopra — imprendibile. Egli aveva dichiarato che mai sarebbe stato preso vivo e difatti ha mantenuto la sua parola.

Nel conflitto oltre al carabiniere Melis, caduto eroicamente al suo posto di combattimento, sono rimasti feriti tre dei componenti la banda, uno dei quali è stato arrestato. Si tratta del fratello minore del Succu, Antonio.

La notizia del conflitto di Mammojada ha prodotto in città e in tutta la Sardegna la più viva impressione. Il ricordo delle tragedie di Orgosolo è ancor vivo infatti nella memoria di tutti e Onorato Succu era considerato come l'ultimo rappresentante di quell'ormai scomparso banditismo sardo.

La situazione nell'affare di Collegno

TORINO, 31. — Stamane, secondo il predisposto avrà luogo un altro confronto con lo «smemorato» di Collegno, nuova prova a cui verrà vagliata l'identificazione di Giulio Canella.

Il teste di cui parliamo è l'operaio Matteuzzi, quello stesso che come si ricorderà nel febbraio scorso incontrò in vicinanza del Cimitero un individuo in misero arnese le cui sembianze risvegliarono in lui vivo ricordo del cap. Canella con il quale nel 1915 entrò in rapporti trovandosi a Verona, e che più tardi ritrovò sull'altipiano dei «Sette Comuni» durante un famoso episodio di guerra.

L'incontro dei due al Cimitero è stato minutamente descritto dal Matteuzzi in un colloquio svoltosi ieri con il sostituto Procuratore del Re comm. Bruno al quale il teste ha narrato che egli sorprese lo sconosciuto mentre mangiava avidamente una vivanda delle meno attraenti contenuta in una gavetta da soldato. Commosso da simile spettacolo l'operaio si avvicinò all'infelice e cercò di farlo parlare. Ma l'altro parve non intendere le sue domande e si limitò a domandargli dal canto se egli pure era militare.

Insieme, i due giunsero fino al ponte della Gran Madre di Dio dove il Matteuzzi indicò allo sconosciuto il Convento dei Cappuccini noto distributore di minestra ai poveri, dopo di che all'atto di separarsi il viandante si volse al suo benefattore esclamando: «Mi cerchi la mia famiglia!».

Un'intervista col comm. Colonnetti

Come avemmo già occasione di dire il Procuratore del Re comm. Colonnetti ritiene che prima di Pasqua difficilmente potrà pronunziarsi sui risultati definitivi dell'istruttoria circa il «caso» di Collegno a lui affidata.

Ciò non pertanto egli ha concesso una intervista che riferiamo nei punti essenziali e che come si vedrà conferma quanto più sopra asserimmo:

— Comprendo l'impazienza di voler chiarita la personalità dello sconosciuto — ha dichiarato ai giornalisti il comm. Colonnetti — e questa è una manifestazione di onestà collettiva della parte sana della popolazione italiana.

Fatale somiglianza fisiologica

Noi dobbiamo tenere conto di quello che c'è di vario e di oscuro. D'altra parte ci si rimprovera di essere inumani verso il dolore di una signora, vittima, che sinceramente crede di aver trovato il marito. Ed io credo che ella non abbia mai mentito, ma che debba oggi ricredersi di fronte al cumulo di prove obiettive che si erigono contro il suo sogno.

Questo rilievo non può esserci mosso perchè coloro che seguono la nostra opera sanno come noi vogliamo recidere il misterioso filo che lega le due persone, per fatale somiglianza fisiologica, in modo che tutti siano persuasi della eventualità di un malfattore che si è introdotto nella casa della povera signora, usufruendo della fatale somiglianza per sfruttare il più santo affetto famigliare.

Non voglio rilevare altre pagine della inchiesta, nè con questo provocare un giudizio che non può essere conclusivo. D'altronde noi non dobbiamo dare la dimostrazione o l'apologia di una tesi, ma il quadro completo ed esatto di una realtà, omettendo ogni giuoco volgare ed infecondo di personalità, arrestandoci ad impressioni soggettive, lontano dal pregiudizio che le apparenze valgano meglio della verità. Bisogna guardarsi anche dalla facile suggestione che suggerirebbe la identificazione della persona che mostri le qualità più belle e più pure, onde sintetizzare, affermare o negare infine con coscienza sicura se dovremo inchinarci di fronte ad una eletta figura di soldato e di maestro, o aprirgli le porte della prigione per la pena che deve espiare.

L'ASSEMBLEA DELLA "SNIA-VISCOSA,,

Sotto la presidenza dell'avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio di Amministrazione, si è tenuta il 30 marzo u. s. presso la Sede Sociale, l'Assemblea della Società «Snia-Viscosa».

L'Assemblea è riuscita imponente per il numero degli intervenuti. Infatti erano presenti n. 322 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega di parecchie migliaia di Azionisti n. 4.573.745 azioni.

Nella sua Relazione agli Azionisti il Presidente mette in evidenza che nei pochi mesi trascorsi dall'Assemblea del 11 novembre 1926 si avverarono le favorevoli previsioni in quella formulate. Infatti l'emissione delle obbligazioni 7 1/2% effettuata il 16 dicembre 1926 a Londra per l'importo di Lst. 1.400.000 al corso di 93%, ebbe così pieno successo che le obbligazioni della Società quotano oggi a Londra oltre il 100%.

Così pure l'aumento del capitale da lire 750.000.000 a lire un miliardo fu sottoscritto quasi totalmente dagli Azionisti, tanto che le opzioni da essi esercitate superarono il 98% delle azioni emesse.

Coll'esecuzione delle due operazioni sopradette, la Società potè assicurarsi i mezzi necessari per il completamento del suo vasto programma produttivo ed avrà in più un forte alleggerimento futuro per la correlativa diminuzione degli interessi passivi.

La relazione mette in luce che nel mese di gennaio u. s. a coronamento di lunghe trattative, la Società ha concluso un'intesa coi due maggiori suoi concorrenti stranieri: la Courtaulds Limited di Londra e la Vereinigte Glanzstoff-Fabriken A. G. di Elberfeld, in virtù dei quali accordi la «Snia-Viscosa» si è assicurata la cordiale collaborazione di tali Gruppi per il proprio sviluppo. Base precipua dell'intesa fu l'ottenimento dei brevetti, procedimenti tecnici, ecc., posseduti dai Gruppi stranieri e lo scambio fra le tre Aziende delle conoscenze tutte tecniche e commerciali.

Il Presidente spera ottenere da queste intese notevoli vantaggi, fra cui principalmente una riduzione nel prezzo di costo, il miglioramento nella qualità dei prodotti, la stabilizzazione dei prezzi di vendita.

La relazione informa anche delle intese stabilite con Gruppi primari di Banche estere, in base alle quali il titolo della Società «Snia-Viscosa» sarà contemporaneamente negoziato nelle Borse di Londra, Berlino, Parigi, Amsterdam e New York.

Il Bilancio del IX esercizio, chiuso al 31 dicembre 1926, attesta in modo evidente i vantaggi ottenuti dalla Società colle predisposte operazioni finanziarie. Infatti risultano nell'attivo disponibili circa 148 milioni di crediti verso Banche e Banchieri ed altri 249 milioni circa di crediti verso Azionisti, che già furono in buona parte versati all'atto dell'esercizio dell'opzione per l'aumento di capitale.

Colle disponibilità così ottenute, la Società ha già potuto estinguere buona parte dei debiti a partire dal 1. gennaio 1927.

Per quanto riflette la produzione, essa ha subìto un incremento ininterrotto dal mese di luglio 1926 in avanti e le vendite hanno seguito analogo ritmo, toccando nel mese di marzo 1927 dei limiti eccezionalmente elevati. Cosicchè il Presidente conferma le previsioni spesso volte antecedentemente formulate che la «Snia-Viscosa» potrà gradatamente raggiungere entro il 1930 quella produzione per la quale furono predisposti ed in gran parte finiti gli impianti e per la quale venne creata la impostazione tutta dell'Azienda.

Dal Conto Profitti e Perdite appare che, dopo dedotti gli opportuni ammortamenti, risultano disponibili L. 97 milioni 929.118,85 che il Consiglio ha proposto di ripartire per L. 2.284.684,20 alla Riserva; per L. 434.000 al Consiglio di Amministrazione; per L. 69.000.000 quale dividendo agli Azionisti (10%) portando a nuovo il saldo in lire 26.210.344,65.

Il Consiglio ha inoltre proposto di trasferire L. 177.715.315,80 alla Riserva Ordinaria e L. 25.000.000 alla Riserva Straordinaria, per cui la Riserva Ordinaria sarà completata nel limite legale di lire 200.000.000 e quella Straordinaria ammonterà a L. 100.000.000.

Nella discussione avvenuta durante l'Assemblea il Presidente ebbe modo di dare dettagliate spiegazioni su parecchie voci di Bilancio ed in particolar modo sulla produzione dell'Azienda sociale e sulle prospettive future. Dalle statistiche da lui presentate risulta che la produzione mondiale è salita dai kg. 85.000.000 del 1925 a kg. 100.000.000 nel 1926 e che l'Italia ha non solo mantenuto ma rinforzato il secondo posto che già occupava portandosi in testa di tutte le Nazioni produttrici Europee e seconda unicamente dopo gli Stati Uniti d'America. Nella quantità totale essa precede notevolmente la Germania e la Gran Bretagna, che ebbero una produzione di circa kg. 3.000.000 in meno dell'Italia.

Per quanto riflette la esportazione, malgrado la grave diminuzione delle importazioni inglesi discese da kg. 5.500.000 a kg. 900.000, l'Italia ha portato le proprie esportazioni (compresi i cascami) a kg. 11.696.000 con un aumento di oltre kg. 3.000.000 sull'anno precedente.

L'Assemblea, all'unanimità, ha approvato il Bilancio e le proposte tutte del Consiglio e ratificato le nomine effettuate dal Consiglio durante l'esercizio dei Consiglieri signori: Clark J. O. M. Consigliere Delegato della J. P. Coats e Co. di Paisley; Bluethgen Dr. Fritz, Presidente della Glanzstoff Fabriken A. G. di Elberfeld; Lunge Dr. Ernest della Courtaulds Limited di Londra; Gurgo Salice avv. Pier Giuseppe e Ravazzi comm. rag. Ferdinando, ambedue già Direttori della Società; Oggero comm. Alessandro; ha rieletto Consiglieri i signori: Gualino comm. Carlo e Rebaudengo conte avv. sen. Eugenio, decaduti dal mandato per compiuto quadriennio; ha nominato Amministratore il signor Frank Dr. Theodor, Presidente della Disconto Gesellschaft di Berlino ed ha confermato i Sindaci in carica.

Durante la riunione gli Azionisti avvocato Bertelè e comm. Gherzi rivolsero espressioni di caldo compiacimento al Presidente ed al Consiglio per le combinazioni concluse per l'andamento dell'Azienda. A tali dichiarazioni volle associarsi l'avv. Vitelli che presentò un Ordine del Giorno esprimente vivo plauso all'avv. Gualino Presidente del Consiglio e all'Amministratore tutta per la opera svolta in favore della Società: Ordine del giorno che venne approvato per acclamazione.

LE NOSTRE DONNE

Una critica spietata infuria contro le donne, dal libro, dall'articolo, dalla caricatura, con sempre rinnovato e crescente furore. E forse soltanto per un simile allenamento — allenamento di tutti: degli offensori, delle offese e del pubblico — una illustrissima signora ha potuto scrivere, e noi abbiamo potuto leggere, che i tre quarti delle nostre donne sono o pazze o sgualdrine, o tutt'e due insieme. Ora, a costo di rievocare l'ombra di Don Chisciotte, mi sembra che sia il momento di spezzare una lancia; se non si spezza in questa occasione, resterà infrangibile per l'eternità. Diamine! tre quarti; è troppo; è veramente troppo.

So bene che le donne hanno avuto sempre una cattiva stampa; non per nulla durante millennii hanno scritto solamente gli uomini, o quasi. Storia vecchia. Un poeta di sette secoli innanzi Cristo — Semonide di Samo — in una sua « Satira sulle donne », che Leopardi tradusse con molto gusto, detta questa sentenza definitiva:

...la donna è il massimo
di tutti i mali che da Giove uscirono:
e quel ch'ha peggio ch'altramente giudica.

Se dai giorni di quel poeta greco — e potremmo cominciare la passeggiata anche più di lontano — volessimo scendere fino ai giorni nostri, spigolando giudizi sulle donne, troveremmo innumerevoli modulazioni di quel medesimo tema; e nello stesso tempo incontreremmo un secondo tema, nettamente contradditorio, e ugualmente monotono. Cioè, di età in età, qualcuno, più d'uno, ha detto che le donne del passato erano senza paragone migliori di quelle del presente. Sono, queste, ripetizioni e contraddizioni che già fanno dubitare sull'esattezza e la giustizia di certe sentenze.

« Il massimo di tutti i mali » non può avere un intermittente meno peggio. E il misoginio estremista è rispettabile, almeno per la sua logica. Molto meno capisco chi in nome di un ipotetico passato si scalmanava a vituperare il presente.

Guardiamo pure, per intendere, queste donne d'oggi dal punto di vista dei loro denigratori. I quali si soffermano subito (e, io temo, con qualche compiacenza) su certi segni esteriori: capelli corti, vesti corte, labbra tinte. Non è un impudico tipo di donna? un modello ambiguo, uguale, irritante? Abbastanza spesso, sì; tutto questo, e peggio; ma, intanto, non solamente per quei segni; i quali, appunto perchè segni, hanno bisogno di una interpretazione: da soli vogliono dire tutto e non vogliono dire nulla. Proprio i capelli corti simboleggiano lo sfrenato desiderio di libertà? Ma io ricordo di aver assistito a molte catastrofi — sul teatro e nel romanzo almeno — per lo smarrimento di una forcella. Il ginocchio quasi scoperto è procace? Ma i monumenti retrospettivi delle gonne muliebri, che si portarono fin dopo l'80, dovrebbero esser giudicati, con certi criteri, l'indecente esasperazione di una linea sessuale cara agli Ottentotti. Il rosso applicato alle labbra può essere una cura esterna dell'anemia; e quando si distenda su fresche labbra rosse è — fino a prove di altro genere — una ingenua confessione di sciocchezza.

Questi segni esteriori, secondo me, denunziano una, diciamo così, leggerezza di spirito non esclusivamente femminile; direi, anzi, universale, per l'importanza enorme che ad essi si è voluta dare. Il taglio dei capelli muliebri ha avuto, da anni, una stampa e un'iconografia, in tutto il mondo, quale nessun fatto storico, nessun problema economico, morale, sociale, ha mai ottenuto o potrebbe sperare di ottenere. E notate che tutto questo enorme lavoro attorno ai capelli corti o lunghi è stato fatto disinteressatamente, senza che vi fossero da difendere o da raccomandare grandi affari, complesse combinazioni industriali, bancarie, politiche. Un economista direbbe che l'offerta di tanta discussione sul filiforme argomento corrispondeva alla richiesta; e difatti quasi in ogni casa (esclusi gli alloggi dei signori soli, che non sono case) penetrò il demone della controversia, e talvolta condusse, trascinò fino ai più gravi eventi: furti (per pagare un esigente parrucchiere), ferimenti (per ridurre alla ragione una figlia ostinata), suicidi (per sottrarsi a una proibizione insopportabile). Ma sarebbe difficile definire nella realtà, che è un po' diversa dall'economia, questi rapporti fra offerta e richiesta. Io credo che le alluvioni di parole abbiano finito col creare una specie di ossessionante problema, là dove era una semplicissima operazione di forbici; e se veramente per tal semplice fatto *si sentì* una ponderosa importanza, ciò rivela, dicevo, una leggerezza dell'animo umano, una freschezza infantile e fantasiosa — resistenti oltre tutte le costrizioni rigorose della vita meccanica.

So bene, tuttavia, che a questi segni se ne aggiungono altri, come capi di accusa, meno esteriori: le donne che fumano smodatamente, che parlano con insolente libertà, che leggono — e talune che scrivono — libri di ogni genere, frequentano spettacoli d'ogni genere, stradanzano, stragiuocano, irridono l'autorità di genitori e mariti.... Mi pare che il quadro sia completo, e ogni più feroce critico potrebbe mettervi la firma. E' vero: noi vediamo intorno a noi anche queste sciaguratissime donne. Ma non sono i tre quarti delle donne italiane; nè la metà, nè un quarto.

* * *

Naturalmente certi conti non si possono fare con carta e penna in cifre esatte. Contentiamoci di dire che queste donne sono poche, e affrettiamoci ad aggiungere che sono sempre le medesime. L'affermazione non dipende da miope ottimismo. Guardando, anzi, via via più lontano, noi incontriamo costantemente donne che diremmo ricostituite con cascami di femminilità; diverse per le fogge esteriori, uguali per la sostanza di scarso valore, facilmente malleabile secondo ogni forza — o ogni debolezza — venuta dal di fuori o dal di dentro, secondo la moda, il capriccio, il vizio. E in ogni tempo queste donne hanno suscitato l'ira e il dolore dei moralisti, o delle persone semplicemente morali, per lo spettacolo della loro miseria, per il timore del contagio, ma anche per una sopravvalutazione del loro numero, e quindi della loro importanza nella compagine sociale. La donna-cascame, per il suo aspetto e le sue abitudini, è più appariscente delle altre, e col suo stesso ingombro, con la somma di tanti ingombri » suggerisce un'idea numerica molto superiore al vero. Se poi si avesse l'abitudine di prestare alle persone per bene una minima parte dell'attenzione che con tanta facilità — dai giornali, dagli ambienti familiari, dai discorsi comuni — si concede a tutti i delinquenti, ai mascalzoni, agli idioti viziosi d'ambo i sessi, il trionfo della femminilità impudente e imprudente si ridurrebbe a ben miserevole cosa.

« Ma oggi... ma basta guardarsi intorno... ». Oggi, certamente, v'è un numero assoluto assai maggiore di donne sciupate, perchè tutti i numeri sono grandemente cresciuti.

E v'è anche, non si nega, un aumento relativo, che non è, però, solamente, aumento di scemenza o di vizio. Non si può fare una proporzione aritmetica fra i tempi in cui la donna viveva chiusa nel gineceo, e quelli in cui essa va a prendere un posto sempre più largo nelle scuole, nelle officine, negli uffici; se piaccia o non piaccia, incontrate la donna dove si lavora, la dovrete incontrare anche là dove ci si diverte, o si crede di divertirsi. « Ma l'esempio..., ma il contagio... ». Reale, il pericolo; oggi più di ieri per la pluralità dei contatti, che vanno dalla strada alla sala del cinematografo, al giornale, alla radio; ed è vero anche — verità da combattere — che oggi più di ieri, per la varietà dei commerci e la sete dei guadagni, molte, troppe persone per bene, o presunte tali, vivono in margine alla donna-cascame, sfruttando la sua vanità, la sua sciocchezza, il suo vizio in cento modi; si combattono gli smerciatori di cocaina; ma gli stupefacenti psichici messi in commercio, per uso di quelle donne, sono innumerevoli, e spesso non meno pericolosi. Bloccate, abbandonate le melense pupattole nella loro inutile vita, e il loro numero si assottiglierà sempre più, e l'esempio non farà più paura.

Semonide di Samo, nella satira che ho rammentato, immagina le donne essere discese da varie specie di animali, e aver difetti a seconda di tale infausta provenienza; pure il suo anti-femminismo gli concede un'eccezione, non fosse altro perchè era un nato di donna. E in mezzo alle sue beffarde evocazioni arriva a dire:

Ma la donna ch'a l'ape è somigliecole
beato è chi l'ottien, che d'ogni biasimo
sola è disciolta, e seco vide e prospera
la mortal vita. In carità reciproca,
poi che bella e gentil razza crearono,
ambo i consorti dolcemente invecchiano.
Splende fra tutte; e la circonda e seguita
non so qual garbo; nè con l'altre è solita
goder di novellari osceni e fetidi.

Orbene, la stirpe delle donne nata dall'ape d'oro non è spenta. Cuori devoti, intelligenze desiderose di ascendere — qualunque misura abbiano le chiome — si trovano dovunque in questa nostra Patria magnificamente affollata, e sono la più soave consolazione alla vita di oggi, la più bella promessa per la vita di domani. Esse non hanno bisogno di elogio, e solo per artifizio possono essere dimenticate. Se noi, non fossimo troppo vani, esse invece farebbero dimenticare le false immagini di donna, che con tanto inutile chiasso si sforzano — per un momento — a occupare le prime file.

GIUSEPPE FANCIULLI

Le onoranze centenarie aretine al Redi e al Cesalpino

E l'Accademia "Petrarca,,? - Provvedere per tempo - Per il Congresso delle Scienze - Una questione di buona volontà

AREZZO, marzo.

La crisi della R. Accademia *Petrarca* è ancora aperta, per quanto molto tempo sia passato dalle dimissioni del Consiglio direttivo.

Questo sarebbe poco male se l'Accademia seguitasse a funzionare; ma invece si tratta di stasi perfetta.

E così non solo non si tengono più conferenze — e questo potrebbe avere una importanza relativa — ma non ci si occupa più delle iniziative e degli impegni presi, nonostante che alcuni di questi — come la commemorazione centenaria di Francesco Redi e di Andrea Cesalpino, con il conseguente intervento di tutti i partecipanti al Congresso delle scienze, che avrà luogo a Perugia e che dovrebbe chiudersi nella nostra città, involgano non solamente il buon nome di Arezzo stessa.

Ora, poichè sarebbe troppo comodo far risalire il fallimento di quel progetto a noi che, con l'assenso dei dirigenti fascisti, fummo causa di quella crisi, sarà bene stabilire senz'altro che l'organizzazione di quei centenari era virtualmente fallita, perchè nessuna delle Commissioni nominate all'uopo dal Consiglio accademico non si occupavano nè si erano occupate affatto di preparare le pubblicazioni progettate per l'occasione, nè della raccolta dei fondi necessari.

E' naturale dunque che il Podestà di Arezzo, il quale ha trovato il Comune impegnato moralmente e materialmente con uno stanziamento di 20.000 lire alla riuscita ed alla organizzazione di quei centenari, davanti all'azione completamente negativa dell'Accademia *Petrarca*, ed alla sua abulia attuale, date il poco tempo che rimane a disposizione, sia in forse circa l'opportunità e la possibilità di organizzare quelle solenni onoranze.

Ma per quanto la pubblicazione di opere sul Redi e sul Cesalpino che l'Accademia si era promessa, possa dirsi sfumata, e nonostante che la riuscita di molte fra le iniziative progettate sia problematica, a noi pare che tutti gli sforzi dei nostri Enti e dei cittadini dovrebbero tendere al fine di ottenere che il Congresso delle Scienze da iniziarsi a Perugia si svolga almeno in parte e si chiuda in Arezzo in segno di omaggio ai grandi aretini Redi e Cesalpino. Che figura farebbe infatti la nostra città se, dopo aver invitato per mezzo dei suoi rappresentanti i congressisti intervenuti all'ultimo Congresso delle scienze, a riunirsi qui, a pochi mesi di distanza disdicesse tale invito formale e solenne, accettato per acclamazione?

Ma perchè i progetti fatti possano realizzarsi, dato che è stata l'Accademia *Petrarca* a idearli, queste feste-onoranze, stranamente abbinate — come è noto i due centenari ricorrevano in due anni diversi — è necessario che per mezzo di un Commissario straordinario — cosa più opportuna — o con l'elezione di un nuovo Consiglio direttivo, si assegni a quell'Ente una Direzione accademica, la quale riconducendolo all'ordine ed alla serietà, tenti di ricuperare il tempo perduto, provvedendo alacremente all'organizzazione dei due centenari, la cui riuscita costituisce ormai un impegno d'onore per noi aretini. E, ammesso che le autorità e gerarchie fasciste locali non vogliano assumere responsabilità dell'eventuale fallimento dell'iniziativa in parola, la nomina del Commissario o del Consiglio direttivo dovrà seguire in termine brevissimo.

E' chiaro che nel momento attuale in cui si impone la risoluzione quasi contemporanea di moltepilci ed importantissime questioni, il Podestà non può, alle molte occupazioni derivanti dalla sua carica, aggiungere anche il peso della preparazione di quei centenari e del Congresso delle scienze, la cui riunione nella nostra città è stata, a dir vero, sollecitata senza preoccuparsi molto dei problemi finanziari e di organizzazione che imponeva, a cominciare da quello di garantire un decoroso alloggio ai numerosissimi congressisti. Difficoltà questa certo abbastanza seria, ma a parer nostro superabile con molta buona volontà e acuto senso organizzativo. Tanto più che il problema di alloggi molteplici e contemporanei dovrà presto o tardi essere affrontato in pieno e risolto. Dall'inaugurazione del monumento al Petrarca alle altre imprescindibili occasioni del genere, non mancheranno indubbiamente circostanze da rendere improrogabile un provvedimento in merito.

Emma Gramatica a Budapest

BUDAPEST, 31.

Ieri sera la Compagnia di Emma Gramatica ha iniziato il corso delle sue recite al Teatro di Stato con *La signora dalle Camelie*.

Il teatro era gremitissimo. La Gramatica ha avuto in complesso 33 chiamate di cui due a scena aperta, ed è stata salutata alla fine da una grande ovazione.

"Ginevra degli Almieri,, di G. Forzano al "Valle,,

Forzano ha fatto benissimo di dare una tregua alla sua truculenta vena di drammaturgo per buttarsi, e buttare il pubblico numeroso dei suoi ammiratori, fra le braccia oh quanto più ben tornite! della sua arguzia di commediografo.

(Disegno di A. Camerini)

Poichè la verità si è che se nelle commedie e nei drammi Forzano è sempre Forzano, certo in questi appare assai meno piacevole e garbato che in quelle. Il convenzionalismo dei caratteri dei suoi personaggi, se mal s'addice al genere drammatico, può anche adattarsi a quello comico. Un violino scordato che eseguisca una sonata di Beethoven certo non commuove nessuno (meno quel pubblico che si commoverebbe anche di un pugno, purchè dato all'improvviso, teatralmente, come si dice, e magari con accompagnamento di versi) e dà fastidio; ma questo stesso violino scordato può certamente adoprarsi benissimo per far ridere. Anche ieri egli deve essersi accorto di ciò, se prudentemente ha cercato di evitare una troppa insistenza nelle tirate sentimentali e ha preferito troncarle, quando minacciavano di andar per le lunghe, con un settenario e un martelliano volutamente prosastici, e perciò, di sicuro effetto comico.

Giacchè la *Ginevra degli Almieri* che ieri ha rappresentato la compagnia Baghetti è una farsa in regola, una *pochade* quattrocentesca in costume. Segue la trama della leggenda famosa, ma è assolutamente priva del patetico che caratterizza la leggenda. E l'amore di Ginevra per Antonio Rondinelli non campeggia in primo piano ma vien prudentemente ridotto a episodio, pernio dell'azione sì ma spiritualmente di secondo piano; così come gli episodi amorosi di *Gianni Schicchi* o dei *Compagnacci* e in genere dei libretti comici del Forzano.

L'ambiente di *Gianni Schicchi* è appunto l'ambiente che domina in *Ginevra*. Fiorentini arguti, beoni, avidi di danaro, furbi matricolati, fiorentini agli antipodi, e perciò ugualmente convenzionali, di quelli tragici e sanguinari di Benelli, si aggirano per la scena, ciascuno tentando di farla all'altro, ma alla fine, come si conviene, vinti dalla forza superiore dell'amore idilliaco — in endecasillabi, settenari e quinari rimati.

Poichè il padre di Ginevra aveva disposto che una certa somma dovesse destinarsi al di lei marito, s'egli l'avesse resa felice, oppure ai suoi propri fratelli, zii di Ginevra, nel caso contrario, ecco tutta codesta gente darsi un gran da fare per impadronirsi della somma. Ginevra, in verità, felice non è, che a Francesco Agolanti era andata sposa sol per ubbidienza alla volontà de' genitori. Ma l'Agolanti, con l'aiuto di un furbo notaro, spera d'aver causa vinta lo stesso, tanto più che gli è riuscito di corrompere un medico affinchè sia provato la malinconia di Ginevra esser morbosa e non quindi colpa del marito. Senonchè Antonio Rondinelli, pel quale Ginevra aveva sempre sospirato, appare nel bel mezzo della discussione; onde ella dalla commozione vien meno e il medico, senza troppo indagare, che la peste faceva allora strage in Firenze, la dà per spacciata.

Dunque Ginevra, viva, è sepolta. Rinviene nella tomba e riesce ad uscirne; ma allorchè si presenta in casa del marito o bussa alla porta degli zii, è respinta e scacciata, come anima dell'altro mondo, come fantasma, quale appare. Solo lo spasimante Antonio l'accoglie, che per lui, spirito o creatura viva, ella è sempre l'amata Ginevra. Ma qui nuove complicazioni poichè la cosa essendo venuta a conoscenza del marito, questi invoca la legge contro l'adulterio. Un legale formalista complica ancor più le cose, per lui, come da atto notarile, Ginevra è morta ed egli si rifiuta di dar retta a' propri sensi che gliela fanno vedere lì presente in carne ed ossa. Finchè l'abile casuistica di un vescovo risolve la questione nel miglior modo. Ginevra andrà sposa a Rondinelli e la somma per la quale tanto s'era disputato verrà distribuita in opere di beneficenza.

Tale vicenda, inquadrata nelle deliziose scenografie di Mario Pompei, fu recitata con impegno dalla compagnia Baghetti. Non diremo che i versi abbian trovato in tutti gli attori dei dicitori perfetti. Ma la Merlini, graziosa e quattrocentesca a dovere, il Baghetti, loquacissimo notaro, il Duse e il Circolo furono ottimi. Un po' meno bene gli altri, ma non tanto da guastare l'insieme, che parve spigliato e a tòno.

Insomma, un successone. Le chiamate agli interpreti e all'autore non si contano, così come, crediamo, non si conteranno le repliche, che cominciano stasera.

M. S.

La Conferenza Personè alle "Stanze del Libro,,

Nel pomeriggio di ieri Luigi M. Personè ha tenuto alle *Stanze del Libro* una conferenza su « Sagome di scrittori ». Egli ha preso in esame le figure di alcuni dei nostri scrittori più rappresentativi: Borgese, Panzini, Martini, Moretti, la Negri, la Vivanti, la Deledda, la Tartufari, la Serao ed è riuscito a profilarli attraverso un'analisi ampia dell'opera loro.

Sono, in special modo riusciti, i suoi profili della Vivanti, della Serao, del Moretti.

Ha, in ultimo, letto alcune liriche di « isolati » come Gino Pori e Fiorenzo Pertiecucci de' Giudici. Il conferenziere è stato vivamente complimentato.

L'edizione dei carteggi cavouriani presentata al Re e al Duce

L'on. Boselli, Presidente della Commissione Reale Cavouriana, coi due relatori comm. Alessandro Luzio e prof. G. C. Buraggi, unitamente al senatore Alberto Dallolio, rappresentante la Casa Zanichelli, che ha attuato l'edizione dei carteggi del grande statista, si è recato al Quirinale per presentare a S. M. il Re la prima copia dei due primi volumi della corrispondenza Cavour-Nigra, teste pubblicati, l'uno concernente gli accordi di Plombières; l'altro, la campagna diplomatica e militare del 1859. I due volumi furono molto graditi da Sua Maestà, che trattenne i convenuti in lunga e animata discussione storica, durata tre quarti d'ora.

Gli stessi rappresentanti la Commissione Reale Cavouriana si recarono indi al Viminale, ad offrire in omaggio allo on. Mussolini un uguale esemplare de' carteggi. Il Capo del Governo mostrò il più vivo interesse per la pubblicazione felicemente iniziata: sfogliando i due volumi e trattenendosi su numerosi facsimile con particolari elogi per la coraggiosa iniziativa. Promise non solo di leggere immediatamente una così preziosa raccolta, ma di accordare il più cordiale ed affettuoso appoggio per accelerare il ritmo dell'edizione.

Il mondo divertente

Tu quoque, Bruto

Henry Ford, il noto industriale e multimilionario, scampò da sicura morte in un accidente automobilistico occorsogli domenica scorsa.

La sua automobile slittò mentre traversava un ponte e precipitò dalla scarpata che corre presso il ponte. Il Ford fu lanciato fuori dalla vettura e cadde pesantemente sul terreno. Egli rimase per qualche tempo privo di sensi, ma poi rinvenne e volle recarsi a piedi fino alla sua residenza.

Il fatto fu appreso soltanto ieri, quando le condizioni del Ford richiesero il suo trasporto all'ospedale.

Questo pomeriggio i medici curanti hanno pubblicato un bollettino il quale annunzia che il Ford è stato sottoposto ad operazione. Questa, però, è stata di lieve natura, mentre lo stato del ferito non desta alcuna preoccupazione. Tuttavia è probabile che Ford smetterà di dire che deve la sua fortuna all'automobile.

* * *

Dal « Popolo Toscano » del 24 scorso: « Chi perde e chi trova. — Sono stati depositati negli Uffici della Polizia Municipale i seguenti oggetti trovati: Una catenina d'oro. Un asino ».

Il pie' veloce.

Concerti in onore di Beethoven

Anche ieri, Beethoven è stato largamente e solennemente commemorato in Roma. All'Augusteo si è replicato il concerto di domenica, che aveva ottenuto un successo così sfolgorante. Il pubblico è accorso numeroso ad ascoltare nuovamente l'oratorio *Cristo sul Monte degli Ulivi*, che, se pure assai criticabile per l'assenza di religiosità e per l'uso e l'abuso delle forme melodrammatiche, è tuttavia una composizione maestosa, colorita sontuosamente e non povera di melodie aggraziate. Questo lavoro, diretto in modo magistrale dal maestro Bernardino Molinari e interpretato con straordinario impegno da Lina Pasini, dal tenore Michele Raggini e dal basso Felice Belli, ha raccolto, ieri, molto plauso. La Pasini si è meritata speciali encomi per la sua bravura nel rendere con adamantina chiarezza anche i passi più ardui della sua parte faticosissima.

L'ouverture dell'*Egmont* e la *Quinta sinfonia* hanno, come sempre, acceso una gran fiamma di entusiasmo negli ascoltatori. Grandi ovazioni al maestro Molinari, che ha saputo trarre da queste immortali pagine beethoveniane nuovi effetti di drammaticità e di veemenza sonora.

Questa sera, ultima replica del concerto: i prezzi sono popolarissimi e certamente la sala dell'Augusteo sarà gremita di pubblico.

* * *

All'Accademia Filarmonica il centenario della morte di Beethoven è stato celebrato con una nobile audizione di musiche del sommo Maestro, bene scelte ed eseguite in modo perfetto. Gli insigni artisti che compongono il *Quartetto di Roma* — professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rossi — ai quali si era aggiunto, per la circostanza il professore di viola Alceo Rosini, hanno svolto un programma nel quale figuravano l'agile e spiritoso *Trio-serenata* op. 8, il *Quartetto* op. 59 n. 3 (che si conclude con la *fuga* più geniale che Beethoven abbia mai scritto) e il trascinante *Quintetto in do maggiore* per due violini, due viole e violoncello.

Gli interpreti sono apparsi animosi, eloquenti ed esatti: essi si sono guadagnati alti elogi per lo squisito senso stilistico del quale hanno dato prova sopra tutto nel *Quartetto*, che si è chiuso tra acclamazioni oltremodo clamorose. In complesso, una manifestazione d'arte di insolito pregio e perciò veramente memorabile.

* * *

A Santa Cecilia, domani, venerdì, alle 16, avremo un altro importante concerto dedicato al maestro di Bonn. Il celebre quartetto del *Gewandhaus* di Lipsia eseguirà alcune prestigiose composizioni beethoveniane e cioè il *Quartetto op. 18 n. 6*, quello in *mi bemolle op. 74* e quello in *fa maggiore, op. 59 n. 1*.

Klebelsberg al "Popolo d'Italia,, depone un ramo d'alloro sul tavolo del Duce

MILANO, 31. — Il Ministro ungherese della Pubblica Istruzione si è recato ieri, accompagnato dal Ministro d'Italia a Budapest, dal Console di Ungheria e dal suo seguito, a Monza, ove ha visitato la sede della Mostra di arti decorative di prossima apertura, e quindi, nel Reale Parco, l'ippodromo e l'autodromo.

Nel pomeriggio il Conte Klebelsberg ha tenuto al Circolo Filologico una conferenza sul tema: « La cooperazione intellettuale fra l'Italia e l'Ungheria. Alla conferenza ha assistito un pubblico folto e sceltissimo fra cui si notavano le principali autorità e personalità e tra esse il Prefetto gr. uf. Pericoli, il Podestà on. Belloni, il Rettore della R. Università senatore Baldo Rossi, il prof. Ferri dell'Università Cattolica, Mons. Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana.

L'illustre conferenziere che è stato presentato dal Presidente del Circolo senatore prof. Mangiagalli, è stato ascoltato con vivissimo interesse e salutato con ripetute e prolungate acclamazioni.

In serata il Ministro ha poi partecipato ad uno spettacolo di gala dato in suo onore alla « Scala »; dopo di che si è recato alla sede del *Popolo d'Italia*, dove è stato ricevuto dal Direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini e dal personale di redazione. Il conte Klebelsberg ha visitato la redazione soffermandosi nella stanza « 28 ottobre » dove lavorava S. E. il Capo del Governo. Con gentile atto, che ha commosso tutti i presenti, il Ministro ha deposto sul tavolo di lavoro di Benito Mussolini un ramo di alloro legato con un nastro dai colori italiani e ungheresi.

Il conte Klebelsberg ha poi esaminato con molto interesse i cimeli fascisti raccolti nella stanza; e quindi ha voluto scrivere e indirizzare a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *S. E. Mussolini, Roma — Prima di lasciare l'Italia rinnovata e generosa verso la mia Patria pellegrinai alla Direzione del « Popolo d'Italia ». Sull'antico tavolo di lavoro di Vostra Eccellenza da dove partì in alto volo l'aquila del Vostro magnifico fervore portando l'Italia verso i nuovi gloriosi destini deposi commosso e grato l'alloro simbolo dell'ammirazione e della fede mia e della mia Nazione. Firmato: Conte Klebelsberg* ».

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha offerto infine al Ministro ungherese un ricevimento durante il quale furono scambiati calorosi brindisi.

Villaggio cecoslovacco semidistrutto da un incendio

VIENNA, 31.

Nel villaggio di Jassin, al confine della Cecoslovacchia con la Polonia, un incendio ha distrutto ieri sera 40 case. Si ignora se vi siano vittime umane.

La guerra italo-turca

(Nuovi documenti dell'Archivio tedesco)

BERLINO, marzo.

III.

Come ho accennato nel precedente articolo, la possibilità di una azione militare dell'Italia in territorio europeo, o contro gli Stretti, atta a far terminare rapidamente e vittoriosamente per noi la guerra con la Turchia aveva immediatamente suscitato gli zeli italofobi dell'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli Von Marschall, che credeva necessario si dovesse, dalla Wilhelmstrasse, suggerire al Conte Aehrenthal un atteggiamento che minacciasse gli interessi italiani.

Non ve ne era affatto bisogno; poichè il gabinetto di Vienna non si lasciava scappare nessuna delle occasioni che gli si presentavano per menomare le posizioni nostre di fronte alla Turchia; essendogli ben noto che ciò era nelle direttive politiche del Kaiser, il quale non avrebbe —, in un secondo tempo — potuto così intralciare i piani espansionistici dell'Austria-Ungheria nei Balcani, che Vienna sapeva assai bene far apparire come antislavi; cioè, alla fine, antirussi. Ciò che, in realtà, non era; poichè Vienna aveva tacitamente (senza che Berlino fosse stata informata) fatto sapere a Pietroburgo che, ad esempio, non avrebbe ostacolato un apparire della flotta russa nel Mediterraneo.

* * *

Il 14 novembre 1911, Von Marschall informa Berlino che l'Ambasciatore inglese a Costantinopoli ha comunicato ad Assim Bey che, *se l'Italia attacca Beirut, Smirne, Salonicco, o Costantinopoli, l'Inghilterra vi si opporrà*; e che il suo collega austriaco gli ha confidato che *in tale caso le Grandi Potenze devono intervenire*.

Von Marschall continua il suo giuoco (coperto dal Kaiser al quale vuol piacere) per impressionare il governo di Berlino affinchè si decida a dissuadere l'Italia da un simile progetto. Lo stesso fa l'Ambasciatore a Vienna, Von Tschirschky, che approva e sostiene tutte le difficoltà che il Conte Aehrenthal solleva con una *personale interpretazione dell'articolo VII della Triplice*; con la quale interpretazione non vuol riconoscere che una *momentanea operazione militare italiana nell'Egeo non modifica lo statu quo nei Balcani o nell'Egeo, e quindi non contrasta con gli impegni che vengono all'Italia dalla alleanza.*

Von Tschirschky fa presente anche che si deve temere « *che Tittoni, che è immerso nella corrente franco-russa, e che rappresenta presentemente l'Italia a Parigi, non faccia una sua politica personale; e che a Roma non gli si sappia resistere con opportuna energia* ».

Il Kaiser vuol difendere con la spada i Dardanelli

La Russia, all'improvviso, chiede a Berlino e a Vienna quale sarà il loro atteggiamento se essa chiede alla Turchia *il libero passaggio per le sue navi da guerra, attraverso i Dardanelli*.

Aehrenthal risponde a Berlino che di fronte alla Russia non può fare che una politica basata sul *do ut des*. (In verità, come ho fatto presente, Vienna si è già accordata con Pietroburgo). Non appena la Russia pone ufficialmente la questione, Assim Bey, desolato, chiede soccorso a Berlino attraverso von Marschall, il quale dipinge la richiesta come un « *protettorato russo sulla Turchia* »; e come un *colpo della Triplice Intesa contro Berlino e Vienna, le cui posizioni balcaniche, ed in Oriente, verrebbero irreparabilmente distrutte*.

Von Marschall cerca di salvare la Turchia *specialmente vedendo il contraccolpo favorevole che una tale richiesta, se realizzata, avrebbe per l'Italia*.

Infatti Assim Bey, disperato, confessa a von Marschall che *il giorno che la Russia mettesse la Turchia davanti al fatto compiuto, sarebbe la guerra; e confessa anche che « la richiesta russa è già il principio della catastrofe »*, poichè « *senza Tripolitania e Cirenaica la Turchia potrebbe ancora sopravvivere; ma con l'apertura dei Dardanelli essa andrebbe in pezzi* ».

Von Marschall cerca subito di far credere a Berlino che, *se tra Russia e Turchia si raggiunge l'accordo, in caso di un attacco italiano ai Dardanelli, la Russia aprirebbe le ostilità contro la Triplice*.

Von Marschall difende a spada tratta la politica che da venti anni fa a Costantinopoli e spinge perchè a Pietroburgo si risponda con un esplicito *non possumus*.

Il Kaiser, infatti annota: *Giustissimo!* E a Bethmann Hollweg, che gli consiglia di attendere che cosa farà la Turchia, dice: *Il colpo è diretto contro la Germania. Ho già detto che difenderei le posizioni nostre con la spada, a fianco della Turchia!*

Non ostante questi impeti guerreschi dell'Imperatore, Bethmann Hollweg ordina a von Marschall di non impegnare la Germania in nessun senso. Von Marschall manda una lettera di dimissioni, che però il Cancelliere trasmette al Kaiser. Von Marschall ritira le dimissioni. Poco dopo, la Russia lascia cadere la richiesta. Kinderlen aveva avuto, con Bethmann Hollweg, perfettamente ragione assumendo un atteggiamento riservato di fronte alla Russia. Se Berlino avesse sostenuto la tesi inglese, il peso della Russia sarebbe pesato sulla Germania, e avrebbe rafforzato i rapporti fra la Russia e la Triplice Intesa.

Sasanow fa un tentativo di pace

Siamo al 28 dicembre 1911. Sasonow fa un passo riservato presso le Potenze per far concludere la pace tra l'Italia e la Turchia « *perchè egli prevede pericoli per la Penisola balcanica se la guerra dovesse prolungarsi alla prossima primavera* ».

Von Aehrenthal e Von Marschall, naturalmente, trovano ingiusto che si « *debba cercare di tirare gli italiani dalla situazione difficile che si sono creata* ».

Berlino, però, calma i bollori del suo Ambasciatore a Costantinopoli, e gli fa sapere che dovrà attenersi alle istruzioni che gli verranno date.

Pourtales, l'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo, informa il 12 febbraio 1912, Bethmann Hollweg circa una convenzione che l'Ambasciatore russo a Londra ha avuto con Sir Edward Grey. Sasanow gli fa leggere, anzi, un telegramma nel quale è detto: « *Sir Edward Grey guarda con grande simpatia alla proposta di Sasanow, e esprime la opinione che, se si potesse arrivare ad una azione concorde delle Grandi Potenze, la proposta russa presenta possibilità di successo. La Turchia, non solo non potrebbe non prestare orecchio ad un passo concorde delle Grandi Potenze, ma vedrebbe facilitata la sua posizione di fronte alla sua opinione pubblica. Sir Grey propone quale modus* procedendi, *dopo un accordo dei gabinetti, un passo collettivo del loro ambasciatore presso la Porta, per conoscere le sue condizioni di pace* ».

« Sasanow, prosegue Pourtalès, trova più giusto rivolgersi invece, prima, a Roma per sentire che pensa dell'azione che la Russia intende svolgere ».

Il conte Aehrenthal muore il 17 febbraio. Il 18 Kiderlen fa sapere a Sasanow che Berlino accetta il procedimento russo. Sasanow risponde che « *se la Turchia non dovesse ascoltare il consiglio delle Potenze, l'azione russa dovrebbe considerarsi come fallita* ».

Il 9 marzo 1912 l'Ambasciatore russo fa il passo a Roma. Il Conte Berchtold (che ha sostituito Aehrenthal) fa subito presente a Berlino il suo risentimento « *per essere a la remorque della Russia* ». Alcuni giorni prima l'Italia aveva emesso il decreto della completa sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica, approvato alla Camera con 440 voti contro 36.

Berchthold, il 19 marzo, fa sapere a Berlino che « *se fosse necessario fare una pressione a Costantinopoli, egli non ne ha nessuna voglia!* ». Dalle prime mosse della sua politica si vede che la italofobia di Aehrenthal gli è passata nelle vene.

"Gli entusiasmi suicidi della Turchia,,

Cinque giorni dopo, il 15 marzo, il Ministro degli Esteri italiano consegna ai rappresentanti delle Grandi Potenze una Nota nella quale sono fissate le condizioni alle quali l'Italia sarebbe disposta ad intavolare trattative di pace con la Turchia.

Von Marschall va su tutte le furie appena conosce tali condizioni; e telegrafa a Berlino: « *In esse* (condizioni di pace) *si vede la volontà da parte dell'Italia di voler demoralizzare l'esercito turco, che non può vincere; e la volontà di oltraggiarlo!* ». Consiglia quindi a Berlino di « *astenersi dal comunicare a Costantinopoli tali condizioni, che non sono che delle provocazioni offensive!* ».

Sasanow preme ancora per la pace, e chiede alla Germania di agire presso la Turchia perchè faccia conoscere le sue condizioni. Il 23 aprile la Turchia risponde con una Nota impertinente che trova ogni possibilità di sviluppo all'azione russa. Innegabilmente Von Marschall ha inspirato quel folle documento; e gongola nel vedere distrutta ogni possibilità di pace per l'Italia. Crede ancora alla vittoria dei turchi; e ne accarezza gli entusiasmi suicidi. L'Italia continua a combattere.

LUIGI MORANDI

CRONACA DI ROMA

Aprile

E' il mese dedicato alla terra che si schiude e che germoglia. Aprile dal latino aperire, dischiudere.

I Romani consacrarono aprile a Venere e lo rappresentavano sotto la figura d'un uomo danzante al suono d'un flauto. I Greci lo dedicarono invece ad Apollo.

Il sole nel mese di aprile entra in Toro e nei vecchi lunari infatti figurava sempre la classifica figura zodiacale circordanta di stelle.

Nei campi si continuano le erpicature e sarchiature dei cereali, le rincalzature delle fave, si seminano ancora i piselli tardivi, il lino e la canapa; negli orti si mettono i sostegni ai fiori già piantati e si piantano garofani ed altri fiori. I bachicoltori pongono a nascere altre uova; nei pollai si ha cura dei pulcini e si mettono altre uova alla covatura.

Passano per le vie della campagna i cappellai girovaghi gettando il loro grido melanconico.

Il mignattaro gira per la campagna vendendo sanguisughe e balsami per le ferite.

Tornano ai loro paesi i lavoratori delle macchie, carbonai, tagliatori e cavallettari.

Aprile è classico per i pesci che è uso imbastire nel primo giorno del mese. Questa usanza sarebbe sorta in Francia verso la fine del XVI. secolo quando l'anno cessò di aver principio in aprile.

Durante un soggiorno al castello di Roussillon nel Delfinato, Carlo IV emise un'ordinanza con la quale era riportato al 1. di gennaio il primo giorno dell'anno che sino ad allora era cominciato il 1. di aprile.

In seguito a questo cambiamento le strenne non si donarono che al primo di gennaio mentre invalse l'uso di inviare al primo aprile felicitazioni ed auguri alle persone che mal si acconciavano alla modificazione e di ingannarle con falsi doni e false notizie. E poichè in aprile il sole abbandona il segno zodiacale dei pesci, i nostri avi chiamarono queste burle, rimaste poi classiche e tradizionali pesci d'aprile.

In quest'anno la Pasqua cade il 17 di aprile.

Ecco infine alcuni dei più singolari proverbi che riguardano il mese.

L'acqua di aprile il bue ingrassa, il porco uccide e la pecora se ne ride.

La domenica dell'ulivo ogni uccello fa il suo nido.

Aprile, aprilone non mi farai torre il pellicione.

A S. Marco il baco in processione.

S. Marco fà le cerase per forza.

Aprile ogni goccia un barile.

Aprile quando piange e quando ride.

Aprile dolce dormire.

Un'acqua tra Aprile e Maggio val più che il carro con i buoi.

Aprile piovoso anno fruttuoso.

Aprile come la gatta di S. Giovanni che mo ride e che mò piange.

Corso di perfezionamento in tisiologia

L'Associazione fascista per gli Istituti privati di cura del Lazio ha preso l'iniziativa di istituire un corso gratuito di specializzazione in tisiologia per medici e studenti laureandi in medicina e chirurgia. Tale corso sarà tenuto sotto gli auspici dell'Unione industriale fascista del Lazio che — seguendo le direttive emanate dal Governo nazionale e dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana in favore della costituzione e diffusione di opere assistenziali per le maestranze operaie — con tale corso inizia la realizzazione di un vasto programma.

Le lezioni — che avranno inizio nel prossimo mese di aprile — saranno impartite dai prof.ri Achille Angelini, Gaetano Laurenti, Felice Lo Bianco, Guido Mendes, Alessio Nazari, Vincenzo Nicoletti e Filippo Saraceni.

Per avere notizie precise sul programma e sull'orario delle lezioni e per effettuare le iscrizioni al corso stesso gli interessati potranno rivolgersi agli uffici dell'Unione industriale fascista del Lazio in Roma, via Cesare Battisti 121, (Palazzo delle Assicurazioni Generali) in tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle ore 19.

Conferenza dell'avv. Russo

all'Associazione Calabrese

Stasera, alle ore 21,30 precise, l'avvocato Antonio Russo, parlerà su Coriolano, tragedia romana di Shakespeare.

La temperatura ed il tempo

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 12.

Ieri ha invece oscillato tra 17 e 7.

Ecco poi i massimi e i minimi della temperatura nelle altre città:

Moncalieri da 16 a 17 — Milano da 18 a 9 — Genova da 18 a 11 — Firenze da 18 a 7 — Napoli da 14 a 8 — Cagliari da 15 a 12 — Palermo da 16 a 7 — Messina da 16 a 10 — Trieste da 15 a 10 — Trento da 16 a 6.

* * *

La depressione della valle Padana già trovasi sui Balcani e l'anticiclone Borico elevatosi a 770 spostasi lentamente verso l'Europa centrale. Sull'Italia la pressione barometrica ritarda ad elevarsi e quindi la indecisione del tempo perdurerà con annuvolamenti irregolari, eccetto le regioni settentrionali ove la nebulosità sarà minore.

Pioggerelle residuali a ridosso dei rilievi montuosi.

Probabilità venti moderati ancora con raffiche fra tramontana e greco Venezie e Dalmazia, fra tramontana e maestro sull'Italia superiore; fra ponente e libeccio versante Ionico e Libia, fra maestro e ponente restante.

Moto ondoso quasi forte sulle coste meridionali e sarde.

Il giubileo sacerdotale del card. Gasparri

Quantunque l'odierna cerimonia in occasione delle nozze d'oro sacerdotali del Cardinale Segretario di Stato Gasparri, dovesse avere un carattere tutto intimo e riservato, è riuscita solenne per l'intervento di tutti i prelati della Corte pontificia, degli Ambasciatori di Francia e del Perù e di altre personalità.

Il Cardinale ha celebrato la Messa nella Cappella Paolina, assistito dai Cerimonieri pontifici e dai suoi nipoti, del Seminario Romano. Dopo la Messa, gli intervenuti, fra cui numerosissimi i parenti, si sono portati a rendere omaggio al Cardinale che era vivamente commosso.

Numerosi telegrammi d'augurio sono giunti e vanno giungendo.

Il Podestà di Norcia ha presentato personalmente un artistico album in cuoio, con le vedute della città, in una bella guantiera di argento.

Il Pontefice gli ha donato un ricco calice, appartenuto al Cardinale Richard e da questi lasciato a Pio X. Sull'astuccio, ove era già l'iscrizione attestante l'esecuzione delle volontà del defunto Porporato, Pio XI vi ha fatto aggiungere l'altra commemorativa del cinquantenario di sacerdozio del Cardinale Gasparri.

I funerali di Luigi Luzzatti

Veramente imponenti, oltre ogni dire, sono riusciti i funerali del Senatore Luigi Luzzatti che hanno avuto luogo questa mattina muovendo dall'abitazione dell'Estinto sita in via Vittorio Veneto, 84.

Sin dalle 10 son cominciati a giungere Autorità, rappresentanze civili e militari, amici ed estimatori dello scomparso nonchè una folla di popolo.

Le autorità

Abbiamo così visto i Ministri Volpi, Federzoni, Fedele, Rocco, Belluzzo, Giuriati, Ciano ed i Sottosegretari di Stato Bolzon, Bottai, Bianchi, Martelli, Pala, Balbo, Mattei Gentili, Suvich, Sirianni; l'Ambasciatore di Francia; il Ministro della Svizzera, il Segretario Generale del Partito Fascista, on. Turati, con la rappresentanza del Direttorio Nazionale; il Senatore Tittoni, per il Senato e l'on. Casertano per la Camera; il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma; il senatore Baccelli, Presidente della R. Commissione per la Provincia di Roma col vice Presidente Grand'uff. Ceccarelli; il prof. Del Vecchio, Rettore dell'Università di Roma; il prof. Morpurgo per l'Università di Trieste; il Podestà di Venezia, conte Orsi col Segretario del Fascio avv. Casellati; il Podestà di Milano, on. Belloni col Vice Podestà on. Torrusio e gr. uff. Morgagni, la rappresentanza ufficiale della Repubblica di S. Marino; il Conte Miari, Segretario alla Presidenza, in rappresentanza del Municipio di Padova; il senatore Marchiafava per la Croce Rossa; l'on. Bajocchi per il Comune di Abbadia S. Salvatore; il comm. Gisci per il «*Gazzettino di Venezia*»; il Procuratore Generale Facchinetti; il Senatore barone Morpurgo, Presidente dell'Istituto Italiano Liquidazione col Direttore centrale comm. Baccani; il senatore Suardi, Presidente delle Cooperative Popolari di Bergamo; l'on. Biagi, Presidente della Federazione dei Consumi; il Grand'uff. Calza-Bini per l'Istituto delle Case Popolari col Direttore Generale comm. Costantini; il senatore Sili.

La R. Casa era rappresentata dal duca Borea d'Olmo, dal conte Suardo, dal Colonnello Beltrami e dal Ministro Conte Mattioli Pasqualini.

Abbiamo inoltre notato i senatori Raineri, Luiggi, Rava, Indri, Zuppelli, Mosconi, Peano, Schanzer, Supino, Brusati, Scialoja, Salandra, Barzilai, Cerri; il maresciallo Diaz; il Grande Ammiraglio Thaon De Revel; gli Ammiragli Simonetti, Cagni e Biscaretti; i Generali Vaccari, Gherzi, Barco, Arimani, Varini, Chinozzi, Palizzolo, di S. Marzano, Pizzari, Barbieri, Capuzzo, Bazzan; gli on. Guglielmi, Molina, Bonardi, Barbaro; il console Foggioli; Filippo Rinaldi per i profughi di guerra, il comm. Raveggi allo Stabilimento del quale sono stati affidati i funerali eseguiti a spese dello Stato, e tanti, tanti altri.

Il corteo funebre

Alle 10,30, portata a spalla da vigili del fuoco, la cassa che racchiude il feretro è stata collocata sul carro di prima classe trainato da sei cavalli. Sul carro stesso è stata deposta una sola corona, quella del Re, ed un cuscino di violette della famiglia. Le altre corone sono state collocate su altre carrozze. Fra le tante abbiamo notate quelle del Capo del Governo, del Governatorato, del Partito Fascista, del Senato, della Camera, della R. Università di Roma, del Banco di Napoli, delle Ferrovie Vicinali, del «*Gazzettino di Venezia*», dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ecc.

A reggere i cordoni a destra si trovavano il Senatore Tittoni, il Ministro Federzoni, il conte Orsi ed il senatore Stringher; a sinistra l'on. Casertano, il Principe Spada Potenziani, il prof. Del Vecchio ed il grand'uff. Concino Concini dell'Associazione delle Banche Popolari ed intimo amico della famiglia dell'Estinto.

Il corteo, diretto dal delegato municipale Lattanzi, si è subito formato. Dopo la Banda del Presidio veniva un battaglione del 1.o Granatieri; poi un plotone di metropolitani seguito da un plotone di vigili del fuoco rispettivamente agli ordini del Colonnello Vecchiarelli ed ing. Olivieri. Dopo una corona d'alloro del Comune di Venezia portata da valletti, veniva il carro attorniato da valletti della Casa Reale, del Senato, della Camera, del Governatorato di Roma, del Municipio di Venezia e dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Seguiva la famiglia rappresentata dai figli Ada col marito Enrico Pontremoli, Lucia ved. Pontremoli, Tullio con la moglie Giorgina Enriquez, Aldo con la moglie Gabriella Guggenheim, Gino con la moglie Clara Guggenheim, e Guido.

Dopo i Ministri, i Sotto Segretari, i Senatori, le Autorità e gli amici venivano, con bandiere, le rappresentanze.

Il corteo, dopo aver percorso Via Ludovisi, Piemonte, Finanze, XX Settembre e delle Terme, si è fermato a Piazza dell'Esedra ove le truppe hanno presentato le armi.

Il conte Orsi, a nome della città di Venezia ha porto il saluto allo scomparso che in ogni campo ha dato tutto se stesso ed ha saputo mantenere viva la fede nella grandezza dell'Italia. Ha fatto presente che Venezia, che da Luigi Luzzatti tanto è stata onorata, s'inchina con venerazione e devozione dinnanzi alla sua salma.

Il discorso del Ministro Volpi

Ha parlato poi il Ministro Volpi il quale dopo aver ricordato che Luigi Luzzatti oltre ad essere stato uomo di genio e di scienza fu sopratutto uomo di fede, ha elogiato l'estinto come suo concittadino e Maestro in materia di finanza.

Ha poi accennato all'opera filantropica svolta ed alla costante attività spesa per l'Italia ricomposta, vittoriosa, rinnovata, poichè «*nel Fascismo egli riconobbe il continuatore dell'epica tradizione del Risorgimento italiano*».

Il conte Volpi ha terminato il suo discorso con queste parole:

«*Il Capo del Governo ha espresso ieri dinnanzi al Senato quanto fosse il pregio in cui egli teneva il consiglio e l'adesione di Luigi Luzzatti alla Causa Nazionale; io desidero ripetere oggi la espressione della mia riverente riconoscenza per il consenso che egli ha manifestato fino agli ultimi giorni alla dura opera finanziaria del Governo Fascista.*

Le giovani generazioni, ardenti di colonità e di fede, si inchinino meditando alla memoria del grande Uomo del passato; dal suo apostolato abbiamo tratto e trarremo insegnamento e conforto. Lo spirito di Luigi Luzzatti vive e vivrà nell'opera futura se tutti saremo spinti sempre, come lui, dall'ansia inappagabile di una Patria sempre migliore e più grande».

Le condoglianze

Tra i numerosissimi telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia Luzzatti, notiamo i seguenti:

«Ho appreso con grande rammarico morte illustre statista e porgo mie profondo condoglianze — *Umberto di Savoia*».

«Con animo profondamente addolorato saluto reverente a nome del Governo la salma di Luigi Luzzatti. Il popolo italiano ricorda ed onora il fervente patriota, il giurista e finanziere insigne, l'uomo di Stato che ha reso eminenti servizi alla Patria — *Mussolini*».

«La scomparsa di Luigi Luzzatti addolora la Nazione intera che riconosceva in lui uno dei cittadini più gloriosi e riempie di cordoglio sopratutto coloro che come me poterono ammirare per lunghi anni la incomparabile elevatezza spirituale ed il costante dono di tutto se stesso ad ogni più nobile causa. Prego gradire mie deferenti sincere espressioni di cordoglio — *Federzoni*».

«Direttorio Partito Fascista saluta con reverente dolore la salma di Luigi Luzzatti generoso patriotta e grande scienziato — *Turati*».

Hanno telegrafato: i Ministri on. Rocco e Belluzzo; i Sottosegretari di Stato on. Suardo e Bisi; l'on. De Michelis presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; il Podestà di Milano, Belloni; l'on. Dino Alfieri pel Consiglio Dir. dell'Istituto Sup. della Cooperazione; Scheggi per l'insegnanti dell'Istituto stesso.

E ancora l'on. Giolitti, il Ministro Fedele, l'on. Casertano, il Governatore di Roma, il Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima.

Libretti personali per i domestici

Come arrivano le domestiche e come si trasformano.

Il problema domestico delle persone di servizio turba ogni giorno più la tranquillità delle famiglie ed irrita la sensibilità delle nostre buone massaie.

Abbiamo fatta, per nostro conto, una inchiesta alquanto minuziosa sul succedersi dei furti domestici, dovuti a persone di servizio — di ambo i sessi — infedeli, e ci è risultato come, su di una media mensile di circa 240 furti, una percentuale di nove per cento sia dovuta precisamente a persone di servizio, autori o complici necessarie dei tiri ladreschi. E questa percentuale ci è parsa, qual'è, impressionante.

— Una parte di questi furti sono architettati nelle prigioni; — ci dicevano due o tre funzionari di pubblica sicurezza coi quali abbiamo conversato — uomini e donne, capitate in Roma per mille diverse regioni; quasi mai oneste, presto o tardi, entrano nelle carceri e quivi si occupano ad organizzare i lavori che dovranno eseguirsi alla loro rimessa in libertà. Quivi si trovano basisti pratici, informati, astuti, agguerriti, e chi ha rubato una volta, non desidera di meglio che tentare dei bis, dei ter, ecc.

La cosidetta «crisi dei domestici», specialmente dopo la guerra, si è acuita, dacchè molte giovani di provincia o si vergognano di mettersi al servizio, o sono restie a sottostare, com'esse dicono, ai capricci di una padrona «scontenta», o preferiscono quella che chiamano «la vita libera», e si sentono allettate meglio dalla occupazione di «operaie di officina», anzichè dall'opera — per quanto più remunerativa e meno faticosa — delle persone di servizio, che pure appartengono alla classe, sempre rispettabilissima, dei lavoratori.

Ricercatissimi — uomini e donne — e, per lo più, ben pagati, ben nutriti e bene alloggiati; trattati parimenti bene, quando, per i loro difetti e vizi, non meritino altrimenti; anche se onesti e dabbene, rifuggono assai dallo entrare «in case estranee», e, sovente, quando vi si adattano, divengono nemici pagati dei loro padroni.

Di tale crisi si rendono conto i ladri, e ne profittano, per improvvisarsi domestici, per introdursi nelle case, per compiervi tiri di tassio e di svaligiamenti, nell'ora precisa in cui siano riusciti ad accattivarsi la fiducia dei padroni.

— Molto però dipende — ci diceva un funzionario elettissimo della polizia giudiziaria — dalla leggerezza spensierata di padroni e padrone, che, pur di assumere una persona di servizio, della quale hanno stretto bisogno — non si curano di prendere informazioni, d'inquirere sulle persone che si mettono in casa, e accettano senza diffidenza il primo sconosciuto o sconosciuta che loro si presenti, senza certificati e spesso sotto falso nome.

Per ovviare a codesti gravissimi sconci, si è pensato — e se ne parla assai — all'adozione di un libretto personale dei domestici.

Il rimedio, forse, è buono, a condizione che sia applicato con rigore.

Ogni domestico — o domestica — che voglia mettersi a servizio dovrà munirsi di un libretto personale, rilasciato gratis dall'Autorità di P. S. In esso, dovranno figurare le esatte generalità dell'individuo, coi tratti segnaletici che ne assicurino la identità, e colla fotografia. Codesto libretto non dovrà essere confuso colla «carta d'identità», avendo diversi scopi ed essendo destinato ad un uso assolutamente speciale.

Assunta la persona in servizio, il padrone ve ne deve annotare la data. Se ci sarà qualche certificato di buoni servizi precedenti, tanto meglio; ma questi non importerà farli notare nel libretto, che dovrà essere una nuda storia individuale del domestico — o della domestica — interessato.

Il libretto — obbligatorio per i domestici e pei padrone — dovrà essere conservato da quest'ultimo, per sua garenzia. Quando la persona di servizio si licenzierà, o sarà licenziata, o, per una qualsiasi ragione, abbandonerà il servizio, il padrone dovrà subito riconsegnare il libretto all'autorità di P. S., ove il domestico dovrà, con altrettanta prontezza, recarsi a ritirarlo, sotto comminatoria, in mancanza, di sanzioni penali.

Secondo si narra, un esperimento di questa specie fece già buona prova a Parigi, al tempo del gen. Savary, che Napoleone I aveva chiamato a reggere la polizia dopo Fouché.

Senza insistere troppo sulle modalità di questo provvedimento, esso è ravvisato come utilissimo alla sicurezza e alla tranquillità delle famiglie.

Ma, per la verità, dobbiamo soggiungere come, negli ambienti della polizia, esso non sia avvistato con unanime favore.

Ci sono i favorevoli, i quali notano che, se è obbligatorio per gli operai il libretto di lavoro, non c'è nessuna ragione che osti a che sia adottato per i domestici, i quali sono dei lavoratori come gli altri prestatori d'opera di lavoro materiale.

Altri, per contro, osservano: 1) che con questo libretto si renderà assai difficile il reclutamento dei domestici, naturalmente contrari a presentarsi nella Questure; 2) che sarà facilissimo eludere la legge con mille pretesti e mille figurazioni di pseudo-parenti, di amici-christophe, ecc., ecc.; 3) che per esso sarà resa insolubile quella crisi dei domestici, che si renderanno rari, se non introvabili.

Può darsi che ci sia un po' di vero anche in queste difficoltà. Ma si risponde vittoriosamente che chi scientemente eluderà la legge, non avrà poi ragioni di lamentarsi se nella legge stessa non troverà protezione; — e che, data la rarefazione dei buoni domestici — quali ce n'erano una volta nelle buone famiglie — sarà meglio averne qualcuno ben garentito per costumi, per onestà, per dignità di vita, anzichè rischiare la propria sicurezza e quella della famiglia, alla balìa di sconosciuti, che sovente si rivelano per criminali.

La questione del libretto personale per i domestici è allo studio...

f.

Il supplemento all'elenco

degli abbonati al telefono

Gli Abbonati al telefono possono da domani ritirare, all'atto del pagamento della quota trimestrale, il nuovo supplemento all'Elenco di Roma, completamente aggiornato al 20 marzo.

Questo supplemento è di una importanza eccezionale poichè in esso son comprese oltre tre mila variazioni, tra nuovi impianti, traslochi e trasformazioni in automatico.

Infatti, com'è noto, la Società Tirrena procede alacremente alla sistemazione del servizio telefonico della Capitale, installando nuove centrali automatiche e continuando nella trasformazione degli impianti.

Come ci si vestirà in primavera?

Già se ne sa qualcosa e ne discorrono le signore eleganti annunciando che per cominciare la stagione la *Merveilleuse* di Torino ha preparato numerosi *tailleurs* semplici e *trois pièces* e dei bellissimi mantelli e *robes-manteaux*. Il taglio ne è originale e nuovissimo, pur mantenendo una linea sobria ed estetica. E siccome il prezzo è ultra conveniente le signore si danno sent'altro convegno per gli acquisti nell'unico negozio in Roma della *Merveilleuse*, via Condotti, 12-13 (ingresso via Mario de' Fiori).

Un nuovo giornale

Ci viene assicurato che, con il primo del mese venturo, saranno riprese le pubblicazioni di un noto giornale quotidiano d'opposizione il quale aveva dovuto sospenderle per l'applicazione dell'art. 3 sulla stampa.

Il quotidiano sarà diretto e redatto da persone le quali, pur essendo in contrasto con il Regime, dànno sicuro affidamento di onorabilità e di leale onestà di idee.

La voce merita conferma.

8800 lire rubate a una cassiera

La signorina Pierina Lucarini, romana, di anni 23, abitante in via Messina, 14, cassiera al Banco Roesler Franz in via Condotti 97, ha denunziato al Commissariato di Campo Marzio che verso le 12 uno sconosciuto, che parlava francese, si presentava allo sportello per cambiare moneta americana. Nel dare corso all'operazione, lo sconosciuto trovò modo di sottrarre una *liasse* di 400 dollari, pari, al cambio, a circa L. 8800.

Frascarelli prende un bagno gelido a Piazza Navona

L'ottimo Gioacchino Frascarelli fu Antonio, vaccaro, abitante in via Governo Vecchio 54, quantunque si trovi alla testa di un severo manipolo di 69 anni, nondimeno ha affermato di soffrire di certe «ragioni intime», per le quali si dispera acerbamente. Pare che codeste «ragioni» turbino le sue notti e gli diano ardori cocenti, insoffribili, che lo riducono alla disperazione, fino ad indurlo ai più rinfrescanti propositi.

Nella notte scorsa, Frascarelli dovette essere più sofferente del consueto. Ed eccolo in piedi, fino dai primi albori dell'aurora; eccolo, uscire di casa frettolosamente ed eccolo in corsa verso il refrigerio. E' corso in piazza Navona, si è diretto alla berniniana fontana di mezzo e quivi, sotto gli occhi marmorei del Danubio, del Gange, del Nilo e del Rio della Plata, si è gettato nella vasca.

Brrr... Frascarelli ha sguazzato un po' nell'acqua gelida, la quale col suo bacio mordente, a quell'ora — erano le 5.30 — deve avergli rinfrescato la fantasia. Ha gridato, ha chiesto soccorso e ha avuto la fortuna di trovare qualche mattiniero che lo ha aiutato ad uscire dal bagno, e ad accompagnarlo, agitatissimo, a Santo Spirito. Frascarelli ne ha avuto abbastanza e, se non si buscherà una polmonite, dopo un po' di calduccio che gli metterà in regola la circolazione, potrà ritornare a covare le sue cocenti ragioni intime, per le quali si è indotto — dice lui — a tentare il suicidio.

Attenti alle... "reclames,, luminose

Forse che queste «reclames» rappresentano un vero e proprio pericolo per i nostri amati concittadini?

No, non esageriamo: bisogna saperle però guardare: ammiratele più che ne avete voglia, ma da un posto sicuro, da un angolo morto. Vi potrebbe accadere altrimenti quel che è accaduto al signor G. Battista Massa, di Felice, di anni 53, abitante in via Principe Umberto 286, il quale, alle ore 11.30 di ieri, mentre stava osservando la «reclame» luminosa di piazza Sciarra, è stato urtato dall'automobile n. 55-21439, condotta da Pini Alfredo, di Giuseppe, di anni 40, da Roma, abitante in via del Commercio, n. 12, di proprietà della signora Carrara Bianca.

Il Massa, soccorso ed accompagnato all'ospedale della Consolazione dallo stesso Pini, è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

Bimbi che partono per le Colonie

Alle ore 12,30 di ieri sono partiti alla volta di Formia 60 bambini destinati a quella colonia residenziale della Pia Opera Federico Di Donato.

I bambini che sono stati scelti tra i più bisognosi di cure dalle scuole elementari del Governatorato di Roma, resteranno nella ridente spiaggia fino al termine dell'anno scolastico ricevendo in colonia l'insegnamento come nelle scuole elementari.

Li abbiamo visti partire: sembravano, manco a dirlo, tanti uccellini a cui finalmente fosse stata aperta la gabbia: facevano veramente piacere a vederli ed a sentirli, tanto erano allegri e tanto discorrevano di mare, di spiaggia, di libri, di «sassi di vetro» e di conchiglie.

Cosa non meno piacevole era il vedere i genitori di questi bimbi, lieti e sereni.

La stessa scena si è svolta oggi alle ore 12,35; altri 25 bambini sono partiti per Narni ove la stessa Pia Opera ha organizzato una seconda colonia residenziale nell'amena villa delle Grazie.

Li accompagnava l'avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato scolastico e delle colonie «Federico Di Donato» ottimo padre di tutti i bimbi bisognosi di cure.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Riunione rinviata

La riunione del Direttorio federale è rimandata a giorno da destinarsi e sarà convocato con invito a domicilio.

Corsi di Cultura fascista

La conferenza dell'on. prof. De Marsico che si doveva tenere nel pomeriggio di oggi — 31 marzo — è stata rinviata.

Si rammenta che il giorno 2 aprile alle ore 18 parlerà l'on. Franco Ciarlantini su *L'Africa Romana*.

Nel Gruppo Campitelli

Il Segretario della Federazione dell'Urbe, Guglielmotti, ha ratificato i nomi propostigli per la direzione del Gruppo Campitelli dal Commissario Straordinario Amilcare Prati. Il Consiglio viene ad essere così composto: Prof. comm. Giacinto Fornaca, *fiduciario*; Capo manipolo Domenico Quaranta, avv. Gabriele Sonnino, cav. uff. Pietro Paolo Tosi e avv. cav. Guido Viacoglioni, *consiglieri*.

Per il Dopolavoro: cav. uff. Antonio Muccini.

Commissione studio problemi rionali: ing. Guido Eckert, dott. Filippo Filippucci e avv. Giacomo Pontecorvo.

Sabato 2 aprile, alle ore 21, il commissario straordinario insedierà il nuovo Consiglio. I fascisti iscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire. Il commissario straordinario farà alcune comunicazioni sulla funzione avvenire del Gruppo stesso.

I dirigenti del Gruppo gianicolense al Governatorato

Lunedì mattina l'ing. Ugo Bartolomeo, fiduciario del Gruppo Gianicolense accompagnato dal comm. Maurizio Rava, vice segretario della Federazione dell'Urbe, è stato ricevuto dal comm. Delli Santi, segretario di S. E. il Governatore di Roma per conferire e far presente i bisogni urgenti del quartiere Gianicolense che per tanti anni è rimasto in completo abbandono.

Riconosciute giuste le richieste, il comm. Delli Santi incaricò l'ing. commendatore Canonica, capo dell'Ufficio V, di recarsi il giorno stesso in detto Rione, per prendere visione e provvedere d'urgenza alla esecuzione delle opere necessarie onde eliminare le giuste lagnanze degli abitanti ed i pericoli che incombono sul quartiere.

Nel pomeriggio l'ing. Canonica, accompagnato dall'ing. Testa e dal fiduciario, ing. Bartolomeo, ha visitato la zona e, di comune accordo, dopo averne constatato il deplorevole stato di abbandono, ha preso impegno formale di provvedere sollecitamente, in special modo per ciò che riguarda la frana verificatasi sul tratto di via Aurelio Saffi, prospiciente la vecchia stazione di Trastevere.

Riconosciute le urgenti necessità della via Lorenzo Valla e la sollecita sistemazione dell'edificio scolastico l'ing. Canonica ha assicurato una prossima visita per le altre opere necessarie a porre il quartiere Gianicolense, «terrazza di Roma», in condizioni più degne.

Riammissione

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato il seguente provvedimento: la riammissione di *Fracchia cav. uff. Aurelio*, abitante in via dell'Arancio, 47.

Un inglese borseggiato

Si è presentato al Commissario di Campo Marzio il vecchio suddito inglese Edoardo Enrico Frenon, di anni 77 nato a Londra, di passaggio per Roma, alloggiato all'Albergo Savoia e quivi ha denunziato che in via Due Macelli, angolo Capo le Case, era stato alleggerito dell'orologio d'oro — un orologio antico a chiavetta e a due calotte — della relativa catena. Si è lamentato acerbamente del furto patito, perchè quell'orologio era per lui un caro ricordo.

Si ribellano ai militi

che li arrestano per oltraggio al pudore

La scorsa notte il milite Silvio Connos della 112. legione della Milizia Nazionale, ed il fascista Carmine Ovidi, di anni 24, romano, abitante in via della Bufola n. 41, scorgevano, in piazza Venezia, presso il Monumento di Vittorio Emanuele, un uomo ed una donna che, col loro contegno, standosene strettamente abbracciati, davano uno spettacolo tutt'altro che edificante.

Il Connos si avvicinò alla coppia e la dichiarò in arresto per oltraggio al pudore. Ma nè l'uomo nè la donna seguirono il milite senz'altro; gli si ribellarono invece tutti e due e tentarono anche di percuoterlo. Furono ridotti all'impotenza e condotti al commissariato di Campitelli, di dove saranno spediti l'uno a Regina Coeli e l'altra alle Mantellate.

L'uomo è certo Edoardo Confalonieri, di anni 31, da Sainate (Milano), residente a Maccarese; la donna certa Laura Casala, di anni 31, nata a Castiglione del Lago.

Il carrozzone cellulare

sostituito dal tappeto volante

Chi lo crederebbe? Eppure uno dei nostri sogni di bimbi è diventato ieri realtà: un tappeto, evidentemente di quelli che volano, ha trasportato il marito di casa sua a Regina Coeli e la moglie, dalla casa del marito alle Mantellate.

Ecco come sono andate le cose: certa Spaghetti Teresa, del fu Girolamo, nata a Monteporzio Catone il 24 ottobre 1886, abitante al Viale Giulio Cesare, N. 3, stava battendo un tappeto sul davanzale di una finestra che dà sul viale suddetto, funzione, come è noto, severamente proibita dai regolamenti di polizia urbana.

L'agente di P. S. Catalano Biagio, sorpresa la donna in flagrante, andò a trovarla con l'intenzione di elevarle regolare contravvenzione.

Ma tanto la donna che il marito Borelli-Sciorilli Pasquale, del fu Raffaele, nato ad Oressa (Chieti), nel 1862, accorse in aiuto della sua gentile signora, accolsero l'agente con ingiurie e minaccie. Il Borelli, anzi, non si accontentò delle parole, ma alzò le mani sull'agente.

Poco dopo però i bravi coniugi venivano tratti in arresto e deferiti all'A. G., la moglie per oltraggio ed il marito per oltraggio e violenza all'agente di P. S.

La grave disgrazia di un ferroviere

Discesi i viaggiatori, gli agenti ferroviari attendono che il treno si metta in moto e si diriga verso un binario morto e, man mano che passano loro davanti, chiudono gli sportelli.

Verso le ore 14 di ieri, alla stazione di Cesano di Roma, mentre stava chiudendo lo sportello del vagone n. 3774, proveniente da Viterbo, il conduttore ferroviario Renato De Felice, abitante in via dei Foraggi n. 73, disgraziatamente è caduto ed è ruzzolato sotto le ruote del vagone. Il trillare del fischietto di manovra ed il macchinista ha stretto i freni ed ha subito fermato il treno.

Il De Felice soccorso dal capo tecnico delle Ferrovie Magrini Giulio, di Vittorio, di anni 39, da S. Angelo Romano, abitante in via Gaudi n. 24 e dall'appuntato dei carabinieri Luigi Roletto della stazione di Montefiascone, a mezzo dell'auto-ambulanza della Croce Rossa di via del Colosseo, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione.

Ivi, i sanitari di servizio gli riscontravano fratture multiple comminute agli arti inferiori, choc traumatico e lo giudicavano in pericolo di vita.

Diario sacro

Venerdì 1 Aprile

S. Venanzio, Vescovo e Martire. — S. Teodora Martire, sorella del celebre Martire S. Ermete (v. 28 agosto).

Stazione a S. Eusebio e a S. Bibiana.

Francesco Coppola alla R. Università

Dinnanzi a un pubblico molto folto di professori e di studenti, e di uomini politici e scrittori appositamente intervenuti, ieri nell'Aula Magna della Università Francesco Coppola, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, ha parlato sul tema: *L'Europa tra l'Asia e l'America.*

Con nobili parole il Magnifico Rettore, prof. Del Vecchio, ha presentato l'oratore, ricordandone brevemente l'opera di pensatore e di scrittore, oltre che di precursore politico, che, del resto, è universalmente noto.

Francesco Coppola ha da prima tracciato un vasto quadro della rivoluzione orientale antieuropea che fermenta e minaccia, e qua e là violentemente fiammeggia, dal Marocco alla Manciuria; ha illustrato il carattere sostanzialmente unitario del movimento nazionalista musulmano e quello prevalentemente sociale in Cina, sociale e mistico in India, del movimento nazionalista macrasiatico, e l'opera direttrice e organizzatrice della Russia bolscevica, ritornata alla sua vocazione asiatica. Di questa rivoluzione antieuropea ha esaminato le origini storiche e ideologiche; ed ha dimostrato come nella millenaria vicenda della lotta tra Occidente e Oriente, la fase attuale — analoga in questo a quella che provocò la fine del mondo antico — è contraddistinta dalla presenza di un mito universalistico, che i popoli ribelli hanno tratto questa volta dalla stessa ideologia dei popoli dominatori durante tutto il secolo XIX e più fortemente durante la Grande Guerra «antimperialista» ed egualitaria e durante la pace wilsoniana.

Ha poi, d'altro lato esaminato la crescente pressione che dall'America si esercita non solo sulla economia e sulla finanza dell'Europa ma anche su una libertà politica e perfino sulla sua civiltà morale. Ha parlato dell'intervento in guerra di Wilson, non come alleato ma come giudice e redentore. Ha ricordato il carattere antieuropeo delle origini, della storia, della psicologia del popolo americano, sul quale gli elementi estremi e degenerativi della stessa civiltà europea — meccanicismo e protestantesimo — si sono fusi nella ignorante baldanza moralistica e plutocratica di un popolo misto, ritornato alla giovinezza primordiale nella lotta e nel successo di una immensa conquista coloniale.

Anche qui, come di fronte all'Asia, la più grande debolezza dell'Europa è soggettiva; risiede nella sua cattiva coscienza; consiste nella degenerazione democratica e nel culto materialistico dei valori economici. La salvezza non può nascere che da una nazione spirituale: dalla restaurazione dello spirito essenziale che ha in realtà generato tutta la civiltà per cui l'Europa ha valore nel mondo e coscienza di se stessa, e che è lo spirito latino e cattolico. Francesco Coppola ha ricordato il compito di Roma che già nel Medio Evo vinse i vincitori dell'Occidente e restaurò lo splendore dell'idea e dell'ordine classico. La rivoluzione anche più spirituale che politica che l'Italia ha compiuta oggi in se stessa trova il suo grande significato appunto in questo compito universale che forse ancora una volta il singolare destino di Roma le serba.

Il pubblico, veramente elettissimo, ha seguito con intensa attenzione questa vasta sintesi storica ed ha infine, con convinto fervore, applaudito, l'oratore, al quale il Rettore Magnifico ha offerto una medaglia commemorativa col sigillo della R. Università.

Una prestidigitazione ladresca

"Squaglia,, un anello da 3500 lire

Ore undici del mattino di ieri. La negoziante signora Maria Modugno in Bonanni, romana, di 36 anni, se ne stava nella sua oreficeria in via dei Pellegrino 17, in attesa di qualche buon affare, quando entrava nel negozio un signore a lei sconosciuto, sui quarant'anni, piuttosto alto di statura — circa 1.75 — snello, dal viso piuttosto lungo, vestito di un decentissimo abito grigio e portando un soprabito di gabardine ripiegato sul braccio.

— In che posso servirla? — dimandò la signora Modugno, squadrando lo sconosciuto cliente e dall'esame sommario restando soddisfatta.

L'altro rispose in un francese alquanto mescolato con parole italiane, dicendo di volere acquistare un anello di qualche valore, per un regalo che avrebbe dovuto fare.

La signora Modugno si affrettò a servirlo. Gli mostrò varii anelli, raccomandando questo o quello, facendo, come suol dirsi, l'articolo coll'abilità che distingue i negozianti di buona marca.

L'attenzione del cliente si fissò su di un anello in brillanti del valore di 3500 lire... Lo esaminò, lo soppesò con cura e si decise.

— Prenderò questo. Prezzo definitivo?

— Tremilacinquecento.

— Sta bene. Non ho il denaro su di me. La prego di tenermelo in disparte. Fra un paio d'ore sarò da lei a ritirarlo.

— Sta bene — confermò ancora la signora Modugno — lo tengo a sua disposizione.

Lo sconosciuto uscì dal negozio, mentre la signora Modugno metteva in disparte il gioiello. Trascorso alcun tempo — forse due ore — il cliente ritornò... e tenne alla signora un discorso...

— Non posso ritirare l'anello prima di domani. Abbia pazienza...

— Non importa — rispose la negoziante — si accomodi domani. L'anello lo terrò sempre a sua disposizione.

— Sì — rispose l'altro — ma a me preme di assicurarmi la identità del gioiello che ho scelto...

— Oh! non lo muterà nessuno...

— Ne sono certo. Ma, comunque, a me preme di assicurarmi...

La signora Modugno parve un po' seccata...

— Insomma — continuò lo sconosciuto — ella abbia la cortesia di metterlo in carta... lo suggelleremo ed io domani sarò da lei.

Insomma, quello specioso e meticoloso cliente non si doveva contrariarlo, anche per non perdere l'affare. Così, lo sconosciuto, per facilitare l'operazione, si fece consegnare l'anello, lo chiuse in una busta, ci segnò il prezzo, vi aggiunse la sua firma e riconsegnò il piccolo plico alla Modugno.

— Siamo intesi — disse — a rivederci domani.

Ed uscì dal negozio. Questo affare della busta non riuscì di gusto alla signora, alla quale parve che il plichetto fosse alquanto leggero. Un vago sospetto s'insinuò nell'animo di lei, che non seppe resistere e riaprì la busta famosa.

Tableau! l'anello coi brillanti era stato sostituito con un cerchietto di ferro attorcigliato. Il tiro era fatto. Il presentimento sospettoso della signora si era verificato... Ma troppo tardi essa se n'era accorta. La fulminea prestidigitazione del suo cliente l'aveva gabbata. Denunziò subito la ladreria subita al Commissariato di Ponte... Ma l'anello coi suoi brillanti è tuttora in eclissi.

Mondo Romano

La marchesa Adriana Misciatelli

Dalla Principessa Doria

La principessa Doria ha voluto riunire nei suoi splendidi saloni le Dame di Carità della Parrocchia S. Marco, per un trattenimento musicale benefico.

Arte e carità in quell'ambiente magnifico, che ha procurato negli intervenuti un'ora di godimento e la soddisfazione per il bene compiuto.

La signorina Pediconi ha entusiasmato il pubblico, con la sua voce bellissima e fresca, piena di grazia e di sentimento.

Benissimo il comm. Mancioli, forte e bella voce di baritono. Ai due artisti di canto, si è unita una pianista eccelsa, la prof.ssa Averea. Come accompagnatrice, la brava signora Stavolo.

Alla fine del concerto, la principessina Orietta Doria ha offerto, con la sua grazia infantile, fiori alle signorine.

Fra gli intervenuti: principe e principessa Doria, duchessa Grazioli e signorine, senatore Baccelli signora e signorine, m. e m.me de Forcade della Legazione di Cuba, contessa brigante Colonne, contessa Fani Ciotti, marchesa Muti Bussi, marchesa Pellegrini Quarantotti, baronessa Lombardi, signora Zarù, signora Ciarrocchi Rampicci, signora Moretti, signora Giove Santini, donna Laetizia del Gallo, signora Siperi e signorina, donna Cristina Mancinelli, donna Maria Scialoia, signora e signorina Serafini, signorina Josi e tante altre.

All'Ambasciata di Francia

L'Ambasciatore di Francia e la signora René Besnard hanno offerto a Palazzo Farnese nella Galleria dei Caracci un pranzo al quale hanno partecipato le LL. EE. il senatore e la signora Tittoni, S. E. Grandi e la signora Grandi, il conte e la contessa Manzoni, il conte e la contessa Bottaro-Costa, la marchesa Salvago-Raggi, il marchese e la marchesa Centurione-Scotto, l'ammiraglio e la baronessa Acton, il conte e la contessa Capasso Torre, la contessa Maria Gori-Mazzoleni, la marchesa Cavalletti-Rondanini, il conte e la contessa Paul Blumenstihl, il conte Emile Blumenstihl, il conte Paul de La Tour, m. Jean Roger, il colonnello e la signora Langlois, il capitano di Fregata De Vigouroux d'Arvieu, il sig. Bounefon-Craponne e signora, il barone e la baronessa Edmond de Beauverger, signorine De Vigouroux d'Arvieu, sig. Guérin, sig. Piccioni.

Visioni di primavera al Grand Hôtel

La primavera romana nell'incanto del suo affascinante sorriso, regnerà, domenica prossima al Grand Hotel per il Sunday Dinner. Interverranno molti rappresentanti diplomatici, la migliore aristocrazia, il gran mondo elegante.

Due elegantissimi flaconi per profumi in cristallo e argento smaltato, conservati in apposita e non meno elegante custodia, verranno assegnati in premio ad una delle signore presenti.

Un pranzo in onore del Governatore

Il Circolo «Gladium» ha offerto ieri sera un pranzo in onore del Governatore principe Ludovico Spada Potenziani per la sua rielezione a presidente dello aristocratico Circolo sportivo.

Al pranzo una nota di novità è stata portata dalla presenza di alcune eleganti dame e signorine del gran mondo. Erano presenti al pranzo: principessa di Castagneto, principessa Carla Boncompagni, principessa Francesca Ruspoli, duchessa di Laurenzana, donna Myrium Potenziani, marchesa Delia di Bagno, donna Ornella Ravaschieri, donna Angela Lante della Rovere.

Dal Comitato direttivo del «Gladium», oltre il presidente principe Potenziani e il vice presidente Ulrico Arnaldi, marchese Galeazzo di Bagno, principe Francesco Ruspoli, principe Mimì Aldobrandini, ecc.

Dalla marchesa Casati

La marchesa Casati Stampa di Soncino ha offerto nel suo elegante appartamento un tè bridge.

Ricordiamo: contessa Volpi di Misurata, duchessa Virna di Sangro, principessa di S. Faustino, Principessa di Piombino, contessa Bottaro Costa, marchesa Malaspina, principessa Ruspoli, marchesa Cavriani, marchesa Paola Medici, Marchesa Fak di Bruno, donna Bianca Varvaro, baronessa Compagna, madame Page, contessa Lovatelli, contessa Salazar, contessa Rota, contessa Zoppola, marchesa Monaldi, contessa Policastro, duchessa Castoria, contessa Benedin, marchesa Dusmet, contessa Roberti, mrs. Robbins, baronessa Barracco, ecc.

Piccole note

Conferenza alla sezione ufficiali in congedo. — Sabato 2 aprile, alle ore 21, nella sede provvisoria della Sezione di Roma della «Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia» a palazzo Sanfelli, vicolo Margana 12, l'ammiraglio Gustavo Orsini terrà una conferenza illustrata da proiezioni sulla Marina durante la grande guerra.

Il Sindacato Fascista Ingegneri. — Il Direttorio del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma sviluppando la sua magnifica attività culturale invita i colleghi ad una conferenza che il comm. ing. Nestore Cinelli terrà questa sera alle ore 21,15 nella sede del Sindacato in via delle Coppelle 35 su la «Sistemazione stradale e tramviaria del centro di Roma». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Associazione Pugliese. — Sono informati i soci che domenica 3 aprile il cav. uff. Ducci illustrerà il Foro Romano. Appuntamento alle ore 11 al cancello di via Cavour.

L'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego, Gruppo medici condotti, comunica che il dott. N. Trulli del Gruppo provinciale medici condotti, ha svolto recentemente un'azione al fine di ottenere agevolazioni per essi nei prezzi della tariffa telefonica. I medici condotti sono pertanto avvisati che per ogni chiarimento in merito dovranno rivolgersi al nominato delegatario presso la sede del Gruppo aderente all'Associazione gen. fascista del pubblico impiego.

La seconda lezione del corso di storia della musica italiana del prof. Fernando Liuzzi sul tema: «L'eredità musicale del mondo antico» avrà luogo sabato 2 aprile alle ore 16 nell'Aula Magna della R. Università. Le lezioni pubbliche continueranno nei giorni di martedì e giovedì e saranno integrate, quando occorra, da opportune esecuzioni musicali.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei. — La Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 aprile alle ore 15 nella residenza dell'Accademia, palazzo Corsini via della Lungara

I funerali del Gr. Uff. Galeazzi

Con larga partecipazione di parenti, amici ed estimatori ebbero luogo ieri mattina mercoledì al Verano i funerali del gr. uff. Goffredo Galeazzi, direttore generale del Ministero della guerra a riposo — deceduto a Bologna, tra il sincero compianto di quanti lo conobbero, e ne apprezzarono le altissime doti.

Sua Santità aveva mandato particolare benedizione.

Degna veramente dell'Uomo, riuscì quest'ultima solenne testimonianza d'affetto. Con Goffredo Galeazzi, infatti, scompare un cittadino di grande virtù, funzionario di raro valore, capo di famiglia esemplare veramente, che seppe con le sue sole forze raggiungere nella pubblica amministrazione il più alto grado, conquistandosi la stima e l'affetto dei superiori e dei subordinati.

E non soltanto alla amministrazione statale Goffredo Galeazzi dedicò l'apprezzatissima opera sua: i suoi conterranei, che sostenne, e indirizzò sempre al bene, perdono con lui l'affezionato protettore e il patrono zelante della loro organizzazione. Egli fu consigliere comunale attivo e sagace di Castiglion del Lago e di Perugia, membro delle istituzioni ospitaliere, e delle associazioni impiegatizie in Roma; consigliere di amministrazione delle Ferrovie; dell'Istituto per gli orfani degli impiegati ecc., e di altri Istituti benefici, cui dedicò, esempio preclaro di attività, di onestà rigida, e di modestia — sempre tutta la sua intelligenza affettuosa.

Alla mesta cerimonia intervennero numerose personalità tra le quali notammo i segretari di Gabinetto inviati dalle LL. EE. Ciano, Orlando e Schanzer in loro rappresentanza; i direttori generali comm. Corsi, Losini, Rousseau e Bardi; i capi divisione comm. Balboni, Minghetti, Franci, Raybaudi ecc.; il comm. Gissi direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia, anche in rappresentanza dell'Istituto degli Orfani degli impiegati dello Stato; gr. uff. Acettati anche in rappresentanza della Commissione Reale della Provincia di Terni e poi il gr. uff. ing. Primo Comitti, commendatore Filippucci, comm. Andeoli dei Cavalieri di Colombo, ed il comm. Alessi, ecc.

Alla vedova, ai figli, tutte le nostre condoglianze più vive.

Alla Scuola di Educazione Civile

Alla Scuola di E. C. in piazza del Risorgimento 6, venerdì, il celebre interprete della musica popolare russa Teodoro Ramsch terrà un concerto nella nostra scuola, offrendo così al quartiere Trionfale il godimento della sua arte squisita.

Le manifestazioni spirituali della Russia attraverso i suoi grandi compositori sono considerate contributo importante alla ascesa dell'anima umana. La caratteristica della musica Russa sta nella ispirazione che proviene dal canto popolare, ora l'esistenza travagliata del popolo russo affina in Lui il senso musicale di cui il canto corale è l'espressione più pura e più alta.

Teodoro Ramsch, chiamato dal popolo *Fedia Ramscin*, col dono della sua armonia farà vibrare le anime degli ascoltatori per la sensibilità della sua arte e per la perfezione tecnica veramente eccezionale dello strumento che, come in Italia, anche in Russia è molto popolare: « L'Armonica ».

Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

L'urto fra due campioni: Quadrini contro You You

Il romano Ubaldo

Alle giovani promesse del pugilato italiano è dedicata la riunione di questa sera al Teatro Adriano.

Infatti Magliozzi, Oldani, Ubaldo e Quadrini sono i nuovi boxeurs che presto o tardi sostituiranno gli anziani.

Forse il compito più duro è riservato a Magliozzi campione d'Italia dei Pesi mosca. E' la prima volta che Magliozzi difende il suo titolo ma dovrà sostenere un assalto durissimo e se ne uscirà vincitore il campione italiano potrà aspirare a più ambiti allori. L'attesa per questo «match» è vivissima. I partigiani dell'uno e dell'altro sostengono animatamente il loro favorito e non manifestano il più piccolo dubbio sull'esito del combattimento. Quello che è certo è che i due pugili sono preparati con grande puntiglio e questa sera saranno nel pieno possesso delle loro forze fisiche e morali. Magliozzi è conosciuto dagli sportivi romani per le sue numerose e brillanti vittorie su uomini di classe quali Angelini II, Marzorati, Venturi III, Petasecca e i prima serie stranieri Cortvint, Treves e Chartier. E' il primo «mosca» di classe che l'Italia abbia posseduto. Sili ha una carriera meno lunga di quella di Magliozzi, ma alcune sue ottime prove sono significative. Ha realizzato in questi ultimi tempi reali progressi e noi che lo abbiamo visto in allenamento siamo rimasti stupiti dall'ottimo grado di forma raggiunto. Sarà una battaglia asprissimamente combattuta dal principio alla fine, troppo grande è l'importanza della posta in palio perchè i due pugilisti non debbano profondervi tutte le loro giovanili forze. Non ostante i progressi di Sili, crediamo che Magliozzi resterà, dopo un durissimo combattimento, in possesso del titolo che valorosamente detiene.

* * *

Ubaldo ha ottenuto sui «rings» belgi delle prove brillanti e la sua «rentrée» è vivamente attesa. Sarà suo avversario l'alsaziano Froehner, un ottimo boxeur che in questi ultimi tempi ha battuto campioni di classe come Gaston Lafont, tenace avversario di Jacovacci e Bonaglia. Ubaldo avrà quindi un compito tutt'altro che facile e dovrà salire sul ring bene allenato per evitare qualche sgradevole sorpresa. Ma crediamo di non errare affermando che questa sera Ubaldo darà ai romani una nuova e brillante prova del suo valore; egli ha i mezzi per arrivare molto in alto e lo ha dimostrato in una formidabile e famosa battaglia con Michele Bonaglia, il dominatore di Jocchea, battaglia che trascinò all'entusiasmo il pubblico milanese. Nessuna meraviglia quindi se egli battesse Froehner che è tuttavia un avversario pericoloso per tutti.

* * *

Un uomo nuovo per i romani, è il milanese Oldani. Dopo una brillante carriera dilettantistica divenne professionista e fu presto in grado di battere non solo i buoni, ma anche gli ottimi. Si dubitava di lui alla vigilia dei «matches» con Egrel, Rouquet, Harbin e Darton, e Oldani vinse. Il mastino di Anversa, che lo stesso Bosisio non era riuscito a vincere, fu nettamente dominato; Darton il forte campione del Belgio pesi «welters» dovette contentarsi di difendersi per non subire una sconfitta più grave. Oldani ha le doti del boxeur di grande classe e non è forse lontano il tempo in cui i migliori come Jacovacci e Bosisio saranno chiamati a fare i conti con lui. Per ora avrà come avversario l'eccellente prima serie francese Desprey, conosciuto in Italia per un suo bel «match» con il campione europeo Bosisio. Desprey ha dimostrato nella sua lunga carriera di essersi portato sempre più che onorevolmente contro i più forti «welters» e medi del continente e lo stesso farà con Oldani. Sarà una battaglia interessante a vedersi e nella quale il francese, alla giovanile irruenza del milanese, opporrà la profonda conoscenza della tecnica pugilistica. Non crediamo però che Oldani possa essere battuto.

* * *

Il debutto di Quadrini sui «rings» romani è atteso con viva curiosità che non andrà certamente delusa. Il peso piuma italiano ha ottenuto all'estero brillanti vittorie che lo fanno considerare come uno dei più forti «piuma» europei. In Francia ha battuto i più forti pari peso tra i quali Calloir, ben conosciuto anche in Italia, ma le sue prove più brillanti furono compiute in Spagna.

Arrivato senza alcuna «reclame» Quadrini s'impose subito all'attenzione battendo il catalano Gironès che i critici spagnoli pensavano dovesse fare un solo boccone dell'audace italiano. Poscia fu opposto al campione europeo Ruiz; dopo una memorabile battaglia il «match» fu dichiarato pari nonostante il netto vantaggio di Quadrini, vantaggio che fu sportivamente riconosciuto dal pubblico e dai giornalisti spagnoli. Questo combattimento lo ha consacrato campione. Recentemente a Milano batteva, non ostante che i giudici dessero «match» nullo, l'eccellente peso piuma Redaelli.

Youyou, il suo avversario è un pugile di valore. Come tutti gli uomini di colore egli ha il coraggio da vendere e non cede se non quando ha sparato tutte le sue cartucce. Non pensiamo che egli possa imporsi a Quadrini, nel quale molti vedono il futuro campione italiano ed europeo dei pesi piuma, ma possiamo garantire che l'italiano dovrà impegnarsi a fondo per ottenere la vittoria su un uomo la cui classe gli ha consentito sinanche di iscrivere al suo «record» una brillante vittoria su Mascart.

In complesso riunione di grande interesse e che richiamerà, siamo certi, tutto il gran pubblico degli appassionati.

Ecco pertanto il programma:

Ubaldo contro Froehner in 10 riprese di 3'; Sili contro Magliozzi in 15 riprese di 3' per la disputa del campionato italiano dei pesi mosca; Oldani contro Desprey in 10 riprese di 3'; Quadrini contro Youyou in 10 riprese di 3'.

Il teatro verrà aperto al pubblico alle ore 19,45 e lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,45.

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro Adriano, al Chiosco luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero in via delle Terme.

NUOTO

La gara nazionale "Natale di Roma,,

Fra le manifestazioni sportive indette per il Natale di Roma, quelle che si svolgeranno sul Tevere sono senza dubbio le più interessanti, innanzi tutto perchè segneranno l'inizio di una promettentissima stagione di attività nautica ed in secondo luogo perchè serviranno di degna cornice alle grandiose feste che Roma prepara al trasvolatore dell'Atlantico.

La *Bari Nantes Roma*, sempre alla testa del movimento natatorio laziale, sta attivamente lavorando per la buona riuscita della ormai classica gara nazionale d'apertura che, come al solito vedrà il suo svolgimento sul percorso di metri 500 in favore di corrente.

Debitamente approvata dalla Federazione *Bari Nantes* e dalla Commissione Governatoriale, l'interessantissima gara farà parte del programma ufficiale elaborato dalla Commissione stessa per la grande festa del Natale di Roma e senza dubbio i più forti nuotatori saranno allo «start» per la disputa dell'ambitissima «challenge» S. P. Q. R., munifico dono del Governatorato di Roma.

I premi individuali saranno ricchissimi e numerosi; l'elenco completo verrà pubblicato qualche giorno prima della gara.

La Società organizzatrice mette sin d'ora la propria sede a disposizione di quei nuotatori che intendessero iniziare gli allenamenti.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della *Bari Nantes Roma* (Galleggiante sul Tevere, presso ponte Margherita) ove si ricevono anche le iscrizioni fissate in L. 10.

LA FINE DEL CONCORSO IPPICO DI PALERMO

La Coppa dei vincitori vinta dal ten. Nisco

PALERMO, 30. — Ecco i risultati della quinta giornata del Concorso Ippico internazionale:

Premio Monreale (categoria consolazione, inscritti 19): 1. Rumoglie (capitano Olivieri); 2. Raglione (tenente D'Angelo); 3. Gagliardo (capitano Pinna); 4. Marechiaro (tenente Carbone).

Coppa vincitori (categoria potenza per i primi, secondi e terzi classificati nelle precedenti categorie): 1. Korcher (tenente Nisco); 2. Allbey (duchessa di Morignano).

Coppa Florio (categoria potenza su dieci barriere): 1. Pimplo del generale Albricci montato dal capitano Olivieri; 2. Grand Master (tenente Bacca).

I "records,, di durata e di distanza battuti dall'idrovolante di Loose

DESSAU, 29.

Il pilota Loose, addetto alle officine «Junkers», ha stabilito oggi il «record» del volo di durata in idroplano con carico volando per nove ore con carico di 500 chili; l'ultimo «record» di durata era quello detenuto dagli Stati Uniti con 7 ore e 35 minuti. Loose ha battuto anche il «record» di distanza superando i mille chilometri, «record» detenuto finora dall'Italia.

B. Zangara fiduciario per Catania del Sindacato Regionale Giornalisti

CATANIA, 31. — Il segretario regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, comm. Nicola Pascazio, d'accordo con le superiori gerarchie politiche e sindacali ha deciso:

1. Lo scioglimento dell'Ispettorato dei Giornalisti di Catania e di tutti gli altri enti dipendenti.

2. La creazione della Sezione del Sindacato Regionale, con a capo un fiduciario.

3. La nomina del nuovo fiduciario nella persona del gr. uff. dott. Baldassare Zangara.

Si pregano tutti i giornalisti professionisti, i pubblicisti e gli apprendisti, di presentare con la massima urgenza tutti i documenti politici e professionali per l'iscrizione al Sindacato, all'Albo, e al Circolo della Stampa.

Ottima la scelta del gr. uff. Baldassare Zangara, nostro valoroso corrispondente da Catania, al quale inviamo le nostre più fervide congratulazioni.

Mancano notizie del capitano Wilkins partito per una ricognizione polare

MILANO, 31. — Il *Corriere della Sera* riceve da Punta Barrow in data 29 marzo, che il cap. G. H. Wilkins, comandante della spedizione artica Wilkins-Eidelson, si era levato a volo al mattino alle 8.5 con la macchina *Detroit New* n. 12 per una ricognizione sulle terre inesplorate, e che il volo era progettato per la durata di 14 ore. Tuttavia alle ore 21, con un'ora di ritardo, non si aveva ancora notizia dell'aeroplano. Intanto infuria la tormenta e la neve accumulatasi occulta il terreno e rende difficile l'atterramento. Il *Detroit* porta una provvista di benzina per 15 ore di volo, ma se il vento che soffia da terra si mantiene alla stessa velocità anche sul mare il viaggio di ritorno deve essere stato notevolmente ritardato. La temperatura è di 46 gradi sotto zero e si spera che questo freddo intenso finisca per scacciare la nebbia.

Il nuovo Calendario per la Coppa C.O.N.I. in seguito al ritiro della "Pro Vercelli,,

MILANO, 29.

Il Commissario straordinario del Direttorio, Divisione Superiore, previo accordo col Presidente Federale, ha disposto che domenica 3 aprile p. v. vengano disputate le gare della seconda giornata del girone finale, riservandosi di stabilire la data in cui verranno disputate le gare Milano-Genova e Torino-Internazionale non giuocate domenica 27 corrente.

Avendo poi la Unione Sportiva Pro Vercelli rinunciato alla disputa della Coppa C.O.N.I., il calendario per le gare di detta Coppa viene modificato come segue:

Seconda domenica: *Girone A*: Livorno-Doria; Alba-Alessandria; Napoli-Brescia. — *Girone B*: Modena-Fortitudo; Hellas-Padova; Sampierdarena-Cremonese. Riposa Casale.

Terza domenica: *Girone A*: Alessandria-Livorno; Doria-Brescia; Alba-Napoli. — *Girone B*: Hellas-Fortitudo; Casale-Padova; Modena-Cremonese. Riposa Sampierdarena.

Quarta domenica: *Girone A*: Doria-Alessandria; Brescia-Alba; Napoli-Livorno. — *Girone B*: Fortitudo-Padova; Cremonese-Casale; Sampierdarena-Modena. Riposa Hellas.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condanna esemplare

Ieri alla VII Sezione Penale del nostro Tribunale presieduta in sede feriale dal comm. Giacinto Santoro è finita la causa contro il dott. Gaetano Brini, imputato di falso in cambiali continuato, appropriazione indebita qualificata, abuso di foglio in bianco continuato e truffa continuata ai danni del prof. dott. Francesco Sensi.

La causa, che aveva avuto inizio fin dal 1923, è durata moltissime udienze durante le quali sono stati escussi numerosi testimoni.

Il Tribunale ha ieri pronunciato la sua sentenza in seguito alla quale il Brini, difeso dall'avv. Paolo Romano Marini, è stato ritenuto responsabile del reato di falso in cambiali continuato e appropriazione indebita qualificata e pertanto condannato alla pena per anni 4 di reclusione, mille lire di multa, spese e danni. Il Tribunale gli ha poi condonati due anni e sei mesi per gli ultimi decreti di amnistia e lo ha assolto dalla truffa e dall'abuso di foglio in bianco per insufficienza di prove.

Il prof. dott. Sensi era costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Raffaello Radogna.

P. M. il cav. Scala.

Sentenza riformata

Dai carabinieri di Porta Pia fu tratto in arresto, nel settembre scorso, Marras Raffaele perchè privo di documenti. In camera di sicurezza il Marras pronunziò delle frasi offensive per il Primo Ministro e per S. M. il Re. Comparso avanti la XIII Sezione del Tribunale il Marras fu condannato a 20 mesi di reclusione. La VI Sezione della Corte di Appello ha però riformato la sentenza — accogliendo le richieste del difensore avv. Sotgiu — ordinando si accertino i precedenti mentali del Marras, che risulta per vari anni ricoverato in un manicomio. Presidente il comm. Gismondi, consigliere relatore il comm. Grassioli, p. g. il comm. Volturini.

La condanna dello sfregiatore dell'amante

Giuseppe Ristorini, dopo tre anni di amore con Cesira Serviti, s'accorse che costei era stanca. Con minacce e violenze tentò di tenerla fedele e infine la sfregiò. Comparso davanti alla VIII Sezione del Tribunale il Ristorini — difeso dagli avv. G. De Santis e Giuseppe Sotgiu — è stato condannato a otto mesi di reclusione. Presidente il comm. Crispo; P. M. il cav. Scala.

La condanna di un truffatore

Dinanzi la 13. Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidone si è discussa la causa penale contro Bucchi Sesto imputato di truffa per avere in Roma ai primi di aprile dell'anno scorso indotto in errore la sig.ra Ilari Candita Concetta in Primavera cedendole un esercizio di bottiglieria a via Pellegrino Rossi, con impegno di farle volturare la patente a mezzo di larghissime aderenze dal Bucchi millantate alla R. Questura.

Dal pubblico dibattimento è emerso che la patente non era commerciabile nè volturabile e che il Bucchi ben lo sapeva. E' anche risultato che il Bucchi è riuscito con tale impresa a turlupinare la Ilari di ben trentottomila lire: ciononostante egli ha creduto successivamente anche di fallire.

Il Tribunale ha ritenuto il Bucchi, assistito dall'on. Caprino e dall'avv. Cafiero, responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato, in accoglimento delle conclusioni della parte civile rappresentata dall'avv. Radogna, ad anni due di reclusione, mille lire di multa, spese e danni.

GLI SPETTACOLI

Concerto Novikova alla "Sgambati,,

La cantante Paolina Novikova, con il concorso della maestra Agnese Stame (pianoforte) e del prof. Armando Delle Fornaci (violino), darà un concerto alla Sala Sgambati, sabato prossimo alle 17.

Il programma, improntato ad un simpatico eclettismo, comprende le seguenti composizioni: Faccio: *Romanza di Ofelia, dall'Amleto*; Mozart: *aria delle Nozze di Figaro*; Schubert: *Il ruscello*; Rimski-Korsakof: *Canzone Indù*; Mozart: *Il re pastore* (con violino obbligato); Ciaikowski: *Ninna Nanna*; Gasco: *Ballata di un tempo lontano*; Grieg: *Ti amo*; Bemberg: *Preghiera Indù* (con violino obbligato); Ravel: *Là-bas vers l'église*; Brahms: *Solitudine campestre*; Cerepnin: *Ti darei un bacio*; Rachmaninoff: *Romanza orientale*; U. Wolf: *Il giardiniere*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera al Teatro Argentina verrà data *La casa difesa* (prima rappresentazione in Italia).

L'autore Jhon Galsworthy è uno degli scrittori più noti non soltanto in Inghilterra e in America, ma anche all'estero, sopratutto in Germania, dove i suoi lavori tengono il cartellone per mesi e mesi. *La casa difesa* e la *Lealtà* sono ritenuti i suoi capolavori.

AL QUIRINO — Stasera, alle ore 21, *L'elogio del furto*.

ALL'ELISEO — Stasera, dodicesima replica dell'operetta: *Amori ungheresi*, un brillante successo della Compagnia Riccioli.

ALL'ODESCALCHI — Altra replica di *Nina, no far la stupida*, che ieri sera richiamò un grande concorso di pubblico.

Quanto prima: *Sylok*, di Shakespeare, nella libera riduzione di Lami e Perale.

ALLA BOMBONIERA — Ieri sera la sala era affollata di pubblico elegante per la ripresa dell'operetta: *Fi-Fi*, che riuscì graditissima. Si rise spesso alle piacevoli battute del lavoro, che la Compagnia offrì in una edizione accurata adattandoli felicemente al piccolo palcoscenico, e fu molto gustata la musica del maestro Christiné, che come è noto, abbonda di motivi graziosi.

Il Meranzi — ottimo *Fidiz* —, il tenore Domar con le sue squillanti note acute, il Ragusa, la Castagnetta, la Garbin, il Montesano, ebbero applausi e chiamate al proscenio. Bene il Corpo di ballo.

Stasera prima replica.

AL MANZONI — Questa sera *Cane e gatto*, un bel lavoro che Scarpetta ha tratto da una spassosa commedia di noto e celebrato autore francese.

AL MORGANA — La Compagnia d'Arte Varia metterà stasera in scena: *Addio Susy!*

Seguirà uno scelto programma di varietà con Galor nei suoi sensazionali esercizi.

ALLO JOVINELLI — Oggi: *L'eco del core*. Precederà una brillantissima commedia con Bragaglone e Cacini.

AL MARGHERITA — Questa sera, alle ore 21.30 precise, altra replica della grandiosa rivista: *Gatte di lusso* nella perfetta esecuzione della «Nuovissima».

AL TEATRO DEI FANCIULLI del Circolo Savoia, sito in via S. Stefano del Cacco, n. 16, oggi due rappresentazioni, alle 16 e 17.30, con la nuovissima fiaba burlesca del titolo: *Caterinella ghiotta* di Fiamm, con scelta musica ed archi, interpretazione delle insuperabili piccole artiste sorelle Adriani.

Straordinaria matinée alla Sala Umberto ore 5,30

Addio della Guy e Van Duren ore 9.30

Oggi, alle 5.30, la *Guy e Van Duren*, gli applauditi artisti che hanno commosso tanto vivamente tutta Roma, per aderire alle infinite richieste daranno una straordinaria *matinée*, e l'*Addio* alle 21.30 con speciale programma.

Spettacoli del 31 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »

GIOVEDI' 31 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Biff e Bel Ami,

Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO

COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

GIOVEDI' 31 — Ore 21 Ripresa de:

L'elogio del furto

ADRIANO — Comp. Viviani — Riposo.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La casa difesa*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Amori ungheresi*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Bob Taft*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto*.

MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Addio Susy*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina no far la stupida*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La principessa e il clown.*
CAPRANICA — *La Dea cieca.*
CENTRALE — *Follie.*
COLA DI RIENZO — *La principessa Tutù.*
CORSO — *La grande parata.*
EXCELSIOR — *La sua segretaria.*
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere.*
MERULANA — *La mendicante di San Sulpizio.*
MODERNISSIMO — *I guai di Ridolini.*
MODERNO — *Lupo di mare.*
NAZIONALE — *Il ladro di Bagdad.*
OLIMPIA — *La vita è un Charleston.*
ORFEO — *Capricci di donna.*
PALESTRINA — *Pony Express.*
PRINCIPE — *Tragedie sul mare.*
QUATTRO FONTANE — *Napoli è una canzone.*
SALA REGIA — *La mia piccola amica.*
SUPERCINEMA — *Complotti.*
TRIONFALE — *L'ufficiale della guardia.*
VOLTURNO — *I cabarets di Parigi.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 1 Aprile

Ore 20,45: Concerto orchestrale e vocale. Orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Auber: La muta di Portici, ouverture, orchestra; 2) Chopin: Mazurka in si minore; 3) Scarlatti: Sonata in si bemolle, pianista Ester D'Atena; 4) Respighi: Nevicata; 5) Ponchielli: Marion Delorme, Come anch'io vissi un dì, soprano M. Guazzolini; 6) Grieg: Peer Gynt, 2. Suite: a) Il lamento d'Ingrid, b) Danza araba, c) Il ritorno di Peer Gynt in Patria, la notte tempestosa, orchestra; 7) Albeniz: Torre Bermeja; 8) Liszt: 12. Rapsodia ungherese, pianista Ester D'Atena; 9) Castelnuovo Tedesco: Ninna Nanna; 10) Gounod: Saffo, O mia lira immortale, soprano M. Guazzolini; 11) Wagner: Lohengrin, marcia nuziale, orchestra. «Rivista della femminilità» di Madama Pompadour. Parte seconda (musica leggera) 13) Cortopassi: Serenata biricchina; 14) Manni: Valzer dei vi[illegible]veurs, orchestra; 15) Silvestri: Canta lontano un pescatore; 16) Montesano: Suona tzigano, soprano Germana D'Arv; 17) Marrone: Mammoletta, gavotta; 18) Guecco: Siviglia bella, one step, orchestra; 19) Silvestri: Ridi, bimba, è la vita; 20) Montesano: La canzone della fioraia, soprano Germana d'Arv; 21) Nucci: Minuet bleu, blues; 22) May: Allah è grande, fox shimmy, orchestra.

RELAZIONE DELL'ASSEMBLEA della SOCIETA' ANON. STEFANO PITTALUGA

Il 29 Marzo ha avuto luogo in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Soc. Anon. Stefano Pittaluga.

Erano presenti 42 Azionisti rappresentanti in proprio e per procura complessivamente 832.000 Azioni sopra un milione di azioni componenti il capitale sociale.

Il comm. Stefano Pittaluga, a nome del Consiglio di Amministrazione, diede lettura agli intervenuti di un'ampia e diffusa relazione nella quale:

a) si esaminarono le risultanze dell'esercizio 1926 ponendole in raffronto a quelle del precedente esercizio col rilievo di un continuo e progressivo incremento delle varie forme di lavoro sociale e cioè:

Produzione films — Noleggio — Esercizio cinematografi — Stampa cinematografica — Forniture di bordo.

Fu presentato il bilancio al 31 Dicembre 1926 proponendo agli azionisti il riparto di un dividendo di L. 10 per ogni azione da L. 100 nominali avente godimento 1.o gennaio 1926, pagabile a partire dal 25 aprile p. v.

b) Si rese conto delle prime risultanze degli accordi interceduti con l'Unione Cinematografica Italiana e Società affiliate, esponendo in linea di massima il programma della Società rispetto alle varie forme di attività sociale, mettendo in evidenza i vantaggi notevoli realizzati e realizzandi sia sotto il punto di vista di una migliore e più utile organizzazione, sia sotto il punto di vista di un risparmio di spese.

c) Si esposero le condizioni dell'industria cinematografica mondiale, allo scopo di trarre conclusioni sui migliori sistemi e mezzi da adottare per contribuire alla rinascita della produzione cinematografica italiana.

Dopo la lettura della relazione, l'Amministratore Delegato ha creduto doveroso informare l'Assemblea di essere stato recentemente ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio, il quale, con chiara visione della complessa visione cinematografica italiana, ha confermato la sua ferma volontà di risolvere il problema della rinascita del film italiano, assicurando un benevolo interessamento del Governo Nazionale.

Il comm. Pittaluga ha terminato inviando un omaggio devoto al Duce tra gli unanimi applausi dell'Assemblea.

Infine l'Assemblea ha rieletto all'unanimità i Consiglieri uscenti sigg. Vittorio Ariom — comm. Borletti Senatore — avv. Donati Angelo — comm. avv. Alfredo Foligno — gr. uff. Isaia Levi e nominò nuovo Consigliere il comm. rag. Luigi Ravasco.

Vennero confermati in carica i Sindaci uscenti sigg.: gr. uff. prof. rag. Gitti Vincenzo — comm. Gabriele Lattes — Alessandro Oggero e furono eletti a nuovi Sindaci i sigg. comm. Massimo Bataldi — comm. Ugo Carnera.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 28 Febbraio 1927

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	2.581.765.654 79	+ 3317
Cassa	1.[illegible]	+ 18767
Portafoglio su piazze italiane	5.[illegible] 40	+ 243128
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 58.001.787,00)	58.010.000 00	—
Effetti ricevuti per l'incasso	33.116.541 77	— 1014
Anticipazioni ordin.	2.021.205.288 91	+ 314909
Istituto di liquidazione (1)	2.540.884.376 93	—
Tesoro dello Stato	4.230.411.538 80	—
Titoli	309.301.649 46	— 433
Conti correnti attivi nel Regno	355.786.279 99	+ 23574
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.035,117 327,30)	1.106.782.700 48	+ 2020
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.336.023 43	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	— 335641
Partite varie	3.094.[illegible] 66	— 149606
Sofferenze dell'esercizio in corso	3.073.000 77	+ 301
Spese del corr. eser.	18.790.000 37	+ 3364
Depositi	35.290.788.643 18	— 170817
Totale L.	61.332.319.515 57	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.343.798 46	— 66
Totale generale L.	61.449.463.313 03	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,025,413 38	—
Circol. dei biglietti	17,814,074,730 77	—
Debiti a vista	793.943.230 71	+ 88908
Depositi in c/c frutt.	1.539,971,088 76	— 649793
Conti corr. passivi	101,311,946 31	+ 6861
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	370.837.673 35	+ 221945
Partite varie	5.030,827,160 75	— 34029
Rendite corr. eserc.	132.081.967 16	+ 11338
Utili netti	—	—
Depositanti	35.290.788.643 18	— 170817
Totale L.	61,332,319,515 57	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116,343,798 46	— 66
Totale generale L.	61.449.463.313 03	

(1) Di cui L. 802,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi; massimo 4 % minimo 2.50 %.

SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA

Anonima con Sede in FIRENZE

Capitale Lire 75.000.000 versato

Si è tenuta il 23 marzo a Firenze l'Assemblea Generale Ordinaria per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato relazione dell'avanzamento dei lavori di automatizzazione nelle quattro grandi reti di Roma, Genova, Firenze e Livorno che per condizione posta dallo Stato all'atto della concessione dovevano esser compiuti in cinque anni, mentre in gran parte saranno pronti entro il primo semestre del corrente 1927, cioè entro soli due anni, e completamente ultimati in quest'anno medesimo.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il Bilancio che presenta un utile di L. 2 milioni 405.980,09 e consente la distribuzione del dividendo 8% pari a L. 30 alle Azioni liberate al 1. gennaio 1926, L. 9,75 a quelle liberate il 29 settembre 1926 e L. 3 a quelle liberate il 4 gennaio del corrente anno.

Per acclamazione sono stati confermati gli Amministratori scaduti per sorteggio, cioè i sigg. gr. uff. Alfredo Beninccore, gr. uff. dott. Giulio Faccini, comm. ing. Guido Leone Fano, [illegible] Alberto Gioannini, comm. ing. Tito Gonzales, comm. ing. Pirro Lignori, march. ing. Ignazio Prinetti Castelletti, gr. uff. dott. Mario Rossello, gr. uff. avvocato Carlo Vitali, e sono stati nominati Sindaci effettivi i sigg. comm. rag. Candido Baravelli, Umberto Chiappe, cav. dott. Mario Guaraldi, dott. Mario Schiavi e rag. Oreste Trinchero.

Il dividendo 1926 sarà pagabile col 4 aprile presso tutte le sedi del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma, presso « La Centrale » Società per finanziamento d'imprese elettriche, e presso la Sede della Società in Firenze, Viale Amedeo, n. 9.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo confermava a Presidente il sig. gr. uff. ing. Alberto Lodolo, a Segretario il sig. gr. uff. dott. Piero Pirelli, ad Amministratore Delegato il sig. comm. avv. Alberto Gioannini e a Direttore Generale il sig. comm. Giulio Del Pino.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La seduta di oggi al Senato

Alle 16 ha inizio la seduta.

Aula e tribune poco affollate.

Al banco del Governo siedono i Ministri VOLPI, ROCCO e BELLUZZO.

Letto il verbale della seduta di ieri, si approvano senza discussione numerosi disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Una proposta del sen. Beneventano per l'invalidità e la disoccupazione

Quindi ha la parola il sen. BENEVENTANO, il quale illustra ampiamente una sua proposta di legge per l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione involontaria, rilevando che il mezzo migliore per soccorrere gli invalidi ed i vecchi e scongiurare la disoccupazione consiste nell'agevolare con tutti i mezzi coloro che si adoperano per l'incremento dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle scienze.

L'on. BELLUZZO dichiara a nome del Governo di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge. Anche il Senato approva tale presa in considerazione.

Il Presidente on. TITTONI comunica l'esito delle votazioni. Tutti i progetti sono stati approvati a larga maggioranza. Il bilancio della Giustizia ha avuto 148 voti favorevoli su 154 votanti. L'on. TITTONI avverte, poi che domani si discuterà il bilancio della guerra, sabato quello della Marina e lunedì quello delle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri

e l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni

Il Consiglio dei Ministri della sessione di aprile terrà la prima seduta lunedì prossimo 4 aprile. L'ordine del giorno preciso sarà concretato tra venerdì e sabato; ma già il Capo del Governo ha avuto conferenze a riguardo con qualche Ministro — tra cui quello delle Colonie on. Federzoni — e con qualcuno dei sottosegretari suoi collaboratori, tra tra cui quello delle Corporazioni on. Bottai.

Come è noto il Consiglio prossimo si occuperà certo — tra l'altro — dell'organico del Ministero delle Corporazioni. Questo Ministero — secondo il progetto preparato — dovrebbe avere due *direzioni generali*: quella dei *Sindacati* e quella delle *Corporazioni*, le quali sarebbero suddivise in divisioni che comporterebbero — alla loro volta — delle sezioni. Le divisioni sarebbero, sembra, sette: tre per i Sindacati, tre per le Corporazioni ed una per le questioni particolari.

Ma l'organico mentre comporterebbe due direttori generali comporterebbe nove capi divisione: cioè due in più degli uffici. Qesti due capi divisione avrebbero funzioni di referendari e sarebbero incaricati dello studio di particolari questioni: provvedimenti legislativi, patti di lavoro ecc. Vi sarebbero, poi, sei ispettori generali con l'importante incarico del collegamento tra il centro e la periferia, della vigilanza — per conto del Ministero — sulle varie Federazioni ed — ove occorra — anche sulle Confederazioni.

Il progetto comporterebbe un numero assai limitato di funzionari: neanche un centinaio di persone.

La rappresentanza di Milano

ricevuta dal Re al Quirinale

Stamani sono giunti a Roma il Podestà di Milano on. Ernesto Belloni ed i vice-podestà grand'uff. Morgagni ed on. Torrusio. Alle 9 essi si sono recati al Quirinale, dove sono stati ricevuti da S. M. il Re al quale hanno fatto visita di omaggio.

Il Sovrano ha trattenuto a cordiale colloquio i tre rappresentanti della metropoli lombarda, interessandosi molto allo sviluppo grande di essa; e promettendo che a fine maggio — quando si recherà in Lombardia per il Centenario Voltiano — egli visiterà anche Milano.

Nuovo tipo di panificazione

con la miscela di Soia

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il marchese Giacomo Marignoli accompagnato dalle LL. EE. Cavallero e Bastianini e dal Conte Alfredo Bennicelli. Il marchese Marignoli ha esposto i risultati del suo decennale lavoro per riuscire ad ottenere — attraverso una rigorosa selezione della « Soia » — una qualità precocissima ha dato conto inoltre dei nuovi sistemi da lui praticati per la completa utilizzazione della pianta, mostrando prodotti industriali e commestibili da essa ottenuti.

Il Duce si è mostrato informato dei risultati eccellenti raggiunti dal marchese Marignoli, e si è dichiarato lieto per il contributo che la « Soia », più largamente diffusa e introdotta, potrà portare all'economia nazionale. Egli ha voluto dar prova della sua soddisfazione disponendo che gli venissero serviti, per la sua alimentazione, il pane ed i biscotti ottenuti con miscela di « Soia » che il marchese Marignoli gli aveva mostrati. Il Capo del Governo ha congedato il marchese Marignoli con calde parole di incoraggiamento e di plauso.

Le Corse ai Parioli

PREMIO ESEDRA (L. 6500, M. 2400): 1. *Doccia*, kg. 48, di Amici (Marchetti); 2. *Aposa*; 3. *Baby Nic*. 3/4 di lunghezza, 1/2 lunghezza. — Totalizzatore: L. 11.50.

PREMIO RIVISONDOLI (L. 6500, M. 2600): 1. *Fortunello*, kg. 70, di Gallina (Mayer); 2. *Ciclamino*; 3. *Novello*. N. P.: *Campanula*, *Noro*, *Diavolo Rosa*, *Hachure*. 2 lung.; 5 lung.; 6 lung. — Totalizzatore: L. 13; 6.50; 9; 15.50.

PREMIO PYTAGORAS (L. 6500, M. 1400): 1. *Paggio di Siena*, kg. 63, di Costanti (Orsini); 2. *Gemma*; 3. *Arcuma*. N. P. *Giulio Cesare*, *Signorotto*. 3 lung.; 1 lung.; 1 lung. e 1/2. — Totalizzatore: L. 7; 10.60; 12.50.

PREMIO SPARTIVENTO (L. 6500, M. 1400): 1. *Civetta*, kg. 52 1/2, di Scuderia Sabina (Mercuri); 2. *Verona*; 3. *Canestola*. N. P. *Cornelia*; *Vajolet*, *Milvio*, *Ormea*. 2 lung.; 8 lung.; 2 lung. — Totalizzatore: L. 9.50; 5.50; 7; 6.

PREMIO TREVI (L. 15.000, M. 2100): 1. *Valolar*, kg. 62 1/2, di Centurini (Orsini); 2. *Liberia*; 3. *Cotrist*. N. P. *Triana*; *Conte Verde*. 1/2 lung.; 1/2 lung.; 1/2 lung. — Totalizzatore: L. 7.50; 5.50; 5.50.

PREMIO SALVATOR ROSA (L. 8000, M. 1800): 1. *Paulo*, kg. 58, di Centurini (Orsini); 2. *Ampezzo*; 3. *Miami*. 1 lunghezza; 6 lunghezze. — Totalizzatore: L. 9.50.

"Liberté,,

Ci giunge da Nizza la notizia che le autorità francesi hanno interdetta la vendita del Travaso delle Idee. *Il numero della settimana scorsa è stato anche sequestrato.*

Questa notizia può sembrare una gioconda panzana da noi inventata per far della pubblicità al nostro settimanale umoristico, talmente essa è ridicola e incredibile.

Ridicolissima, ma vera.

Ignoriamo quale sia la motivazione per un così draconiano provvedimento. Le autorità francesi hanno certamente dovuto scovare nell'ameno foglio cianchettiniano qualcosa che minaccia alle basi le sacre istituzioni nonchè la tranquillità pubblica nel dipartimento delle Alpi Marittime, sebbene il Travaso delle Idee *non abbia mai osato — sia pur nei suoi numeri più audacemente misogallici —* diffamare le sacre istituzioni della Repubblica quanto le diffamano alcuni giornali francesi.

Questi hanno, nel dipartimento delle Alpes Maritimes *e altrove, libertà di circolazione e vendita, giustificata forse dal fatto che, con ritmica perfidia, essi accumulano anche nelle proprie colonne le più stravaganti e sozze calunnie e le più allarmanti notizie sull'Italia e sul Regime,* col preciso intendimento di turbare le relazioni tra i due Paesi.

Ma la libertà di stampa è sovrana, nella terra dei diritti dell'uomo, e in nome di questa libertà viene imbavagliato il Travaso, *impedendogli di adoperare l'unica arma che valga la pena d'usare contro la campagna antitaliana di oltr'Alpe: l'arma del ridicolo.*

Un'azione anglo-nippo-americana

per gli oltraggi di Nanking

LONDRA, 31.

La situazione in Cina è stata ancora una volta esaminata dal Gabinetto inglese con particolare considerazione riguardo agli oltraggi di Nanking che, dietro testimonianze giurate, risultano attualmente ben più gravi di quanto si credeva.

Chamberlain nei Comuni ha dichiarato che stanno avvenendo scambi di vedute tra i governi britannico, americano e giapponese per chiedere riparazioni agli oltraggi di Nanking che si hanno indiscutibili prove essere stati commessi da soldati regolari dell'esercito cantonese, e non da irregolari come si supponeva.

In merito forse si avrà un'azione diplomatica concertata fra le tre potenze e il Governo cantonese.

Quanto agli ulteriori negoziati da parte del Governo britannico nel tipo di Hankow, Chamberlain ha dichiarato che il momento non è opportuno.

D'altra parte si ha impressione che i circoli navali inglesi premano sul Gabinetto onde aver maggiore libertà d'azione osservando non esser possibile andare avanti a lungo con le navi britanniche nel fiume Yangtse colpite dal fuoco cinese dalle rive senza poter aver possibilità di difendersi rispondendo.

Il corrisponde del Times *da Sciangai ancora insiste sulla inadeguata difesa della concessione francese.*

La situazione interna cinese è sempre più caotica con Chang Tsolin nel nord immobilizzato dal complesso delle ragioni note, col generale Chiang Kaishek nel sud che si sforza, sebbene resti a vedere quanto sinceramente, di disfarsi del bolscevismo e con i comunisti che realmente sono padroni della maggior parte della città del sud.

Mutato orientamento in Francia?

PARIGI, 31.

(Scardaoni). *Secondo il corrispondente speciale del*'Information *da Sciangai, la concessione francese sarebbe stata attaccata. Egli scrive: Si sono prodotti numerosi incidenti I cinesi hanno tentato di rovesciare le forze della concessione francese. I nostri soldati hanno dovuto tirare uccidendo alcuni assalitori. L'audacia dei bolscevichi aumenta. La situazione è veramente grave.*

La gravità di questi avvenimenti incomincia un po' a disorientare la opinione francese, la quale era rimasta fino ad ora più o meno d'accordo col Quai d'Orsay nel punto di vista di attendere gli avvenimenti e di osservare la massima neutralità verso le fazioni cinesi in lotta.

Le dichiarazioni fatte dal maresciallo Cian So Lin ad un giornalista francese, secondo le quali le potenze europee e l'America dovrebbero svolgere una azione d'accordo per impedire i pericoli di un completo trionfo bolscevico in Cina; le notizie allarmanti che giungono da più parti e specialmente dai sudditi francesi, per quanto mitigate da un comunicato — smentita del Quai d'Orsay; la sensazione precisa ormai che in mezzo a tanta confusione i rappresentanti delle varie potenze laggiù non riescano a mettersi d'accordo per ragioni di rivalità, sono tutti fatti che incominciano a far pensare se non sia il caso di far prendere alla politica francese un orientamento diverso.

Si fa strada perciò una corrente alquanto contraria all'attitudine presa dal Quai d'Orsay. Secondo tale corrente la politica francese poggerebbe tutta sopra una illusione e sopra una tattica sbagliata. Illusione è quella che Cian So Lin signore della Manciuria e protettore del Governo di Pechino possa riuscire a trionfare contro i bolscevichi e a costituire in Cina un qualsiasi Governo che lasci ancora agli stranieri qualche diritto; la tattica sbagliata è quella di non avere assuno fin da principio una posizione netta, di non avere potuto perciò fare causa comune con gli inglesi e con gli altri stranieri.

I rappresentanti di grandi imprese francesi in Cina i quali hanno telegrafato in questi giorni a Parigi le notizie allarmanti, sono tutti concordi nel lamentare il contegno passivo e separato dei rappresentanti del Governo francese. Si fa dunque notare a questo riguardo che è assai curioso dover constatare che gli stessi uomini i quali in Europa dimostrano verso l'Inghilterra servilismo e pusillanimità, vogliono mostrarsi invece ostinati e intransigenti verso di essa quando l'Inghilterra deve lottare per la difesa della civiltà.

L'assemblea degli Azionisti

della Banca d'Italia

Alle ore 13,30 si è iniziata nel gran salone della Banca d'Italia, la 33.ma Assemblea ordinaria del Grande Istituto.

Presiede l'Assemblea il comm. Pavoncelli e sono presenti il Consiglio Superiore della Banca al completo, fra cui i comm. Mylius, Grasso, Piroia, Nadalini; assiste anche alla riunione il gr. uff. Ceresa in rappresentanza del Ministero delle Finanze, il Direttore Generale commendator B. Stringher, ed il Vice-Direttore Generale comm. D'Aroma. Fra gli azionisti, che sono intervenuti in gran numero, notiamo il senatore Della Torre, il senatore E. Morpurgo, il generale Marioni, i comm. Fenoglio e Ferretti della Banca Commerciale, il senatore Montresor, l'avv. Carranti, vice-podestà di Bologna, il comm. Vicario della Corte dei Conti e molti altri eminenti rappresentanti della finanza, dell'industria, del commercio e della politica.

Dopo l'appello degli azionisti il Presidente dell'Assemblea comm. Pavoncelli comunica i risultati che sono i seguenti:

Presenti azionisti N. 712; rappresentate azioni N. 108.028; aventi diritto a voti N. 3537.

Il Presidente dichiara quindi legalmente costituita l'Assemblea e, dopo avere proceduto alla nomina dei due azionisti per la firma del verbale e di due scrutatori, dà la parola al Direttore Generale comm. Stringher.

Fra il religioso silenzio e la vivissima attenzione dell'Assemblea che si alza in piedi, il Direttore Generale della Banca d'Italia, con voce commossa inizia il suo dire richiamando alla memoria la figura del grande finanziere scomparso oggi, di Luigi Luzzatti.

La commossa commemorazione di Luigi Luzzatti

Prima di incominciare i nostri lavori, parmi doveroso di rivolgere il mio pensiero, che sarà certo il pensiero di voi tutti, all'uomo insigne che l'Italia oggi piangendo ha accompagnato al sepolcro.

Luigi Luzzatti per più di mezzo secolo ha avuto parte eminente in ogni ramo della vita economica e finanziaria del Paese, oltre l'opera luminosa che in quasi ogni branca dello scibile Egli ha stupendamente fornito, come dicono i due poderosi volumi delle sue opere, stampati dallo Zanichelli: *Grandi Italiani — Grandi sacrifici per la Patria. Dio nella libertà.*

Qui, nella Banca, basterà rammentare la sapiente collaborazione di Luigi Luzzatti nella formazione della prima legge bancaria che si dette il Regno d'Italia, quella del 1874 che regolava, benchè ancora timidamente, gli Istituti di emissione e la circolazione cartacea.

Dopo l'apostolato per le Banche popolari, che Egli creò e diffuse gagliardamente in Paese, rivolse la sua mente ai grandi Istituti regolatori della circolazione e del mercato monetario.

La legge del 1893, dalla quale ripete la vita la Banca d'Italia, non è opera diretta di Lui; ma è ben sua opera personale, opera fervida e sagace, il riordinamento tecnico degli Istituti di emissione, e l'affrettamento della mobilizzazione delle ingenti attività incagliate che essi in quegli anni avevano a carico. A questo provvidero le sue leggi del 1896 e 1897, che seguirono i lunghi negoziati da Lui promossi, e gli accordi fra le tre Banche e lo Stato. Il Banco di Napoli fu allora salvato dalla crisi che lo avvolgeva: da allora la Banca d'Italia prese il suo cammino ascendente, che la condusse, per logica evoluzione, al punto dove essa oggi sta, secondo la volontà del Governo di Benito Mussolini, col fervido consenso del grande defunto; che seguiva assiduamente lo svolgimento di tutti i problemi riguardanti la moneta e il credito, e intorno ad essi, come maestro, dava illuminati consigli.

Io poi che, nella mia, ormai lontana giovinezza, fui discepolo devoto e fido segretario di Luigi Luzzatti, di Lui, che mi onorò della sua grande amicizia e del suo appoggio morale, quasi paterno, durante tutta la mia vita amministrativa e scientifica. Io, che ne ho raccolto l'alto pensiero sino agli ultimi giorni della sua esistenza, non posso non guardare a Lui, in questo mestissimo giorno. Giorno di lutto anche per questo Istituto che reverente si inchina sulla sua spoglia mortale.

Il comm. Stringher inizia quindi, fra la più viva attenzione dei presenti, la lettura della sua Relazione della quale domani daremo un largo sunto.

Dopo la fine della interessantissima relazione, che l'Assemblea ha lungamente applaudito, si passa alla discussione di essa, discussione che continua mentre andiamo in macchina.

Un Istituto di Credito per le Colonie

Particolare interessamento ha destato nell'assemblea la parte della Relazione che riguarda il credito nelle nostre Colonie.

« Il discorso vigoroso che l'on. Ministro Federzoni ha pronunziato recentemente alla Camera dei deputati sulla politica coloniale del Governo Nazionale — dichiara il commend. Stringher — presenta, in una lucida esposizione, l'incremento che hanno avuto in questi ultimi anni le attività economiche della Tripolitania e delle due Colonie nell'Africa orientale, non ostante le difficoltà prodotte dalla crisi generale del dopo guerra.

L'on. Ministro, con quella fede che trae ragione dall'entità dei fatti compiuti e dalla salda volontà dell'azione sapiente e sicura che svolge il Governo nell'ordine politico e amministrativo per l'avvaloramento di tutte le Colonie, addita alle forze vive della madre patria l'avvenire economico dei possedimenti italiani di oltre mare, come necessario e immancabile ingrandimento della potenza morale e materiale della nazione.

La Banca d'Italia, animata dalla stessa fede, sarà pronta ad assolvere i maggiori suoi doveri. Come è stato accennato altra volta, essa pensa alla organizzazione delle sue filiali operanti nelle Colonie in un *Istituto autonomo coloniale, che meglio provveda a quegli speciali bisogni.*

Dopo la lettura della Relazione dei sindaci fatta dal comm. Artom, prende la parola l'azionista Todini che plaude alla Relazione e quindi l'avv. Carranti di Pistoia propone due ordini del giorno di plauso alla Direzione, di approvazione al bilancio e del Conto Profitti e Perdite, ordini del giorno che vengono approvati all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione per la nomina di cinque membri del Consiglio Superiore, di 5 sindaci e 2 sindaci supplenti e quindi la riunione si scioglie.

LE BORSE

Borsa di Roma

Sempre pochissimi affari in tendenza molto oscillante e contrastata.

Rendita 3.50 % cont. 62.70 — fine 63.30 — Consolidato 5 % cont. 77.50 — fine 77.90 — Venezie 3.50 % 60.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro novennali 80 — Banca d'Italia 2103 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 327 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 345 — Consorzio Mob. Fin. 612 — Meridionali 630 — Tramways 347 — Navigazione 514 — Libera Triestina 403 — Cosulich 197.50 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 214.50 — Seie de Chatillon 138 — Varedo 56 — Elba 49.50 — Metallurgica 128 — Ilva 202 — Montecatini 234 — Monte Amiata 334 — Antimonio 127 — Ansaldo 88 — Fiat 429 — Valdarno 132 — Saso 114 — Terni 434 — Sip 166 — Tirso 175 — Gaz di Roma 718 — Unes 101.50 — Azoto 225 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 118.50 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 698 — Molini Pantanella 193 — Oleifici 89 — Bonifiche Ferraresi 394 — Fondi Rustici 219 — Immobiliari 607 — Beni Stabili 587 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.70 — Risanamento 1028.50 — Acqua Marcia 587 — Serino 477 — Palermo 398 — Spalato 282 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 94 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 85.25 85.30 — Londra 105.85 105.95 — New York 21.70 21.80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 62.70 — Consolidato 5 per cento 77.80 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 325 — Meridionali 635 — Mediterranea 414 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 516 — Libera Triestina 401 — Cosulich 199.30 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 190.50 — Cascami Seta 730 — Tessuti Stampati 704 — Linificio Canap. Nazionale 472 — Man. Tosi 288 — S.N.I.A. 214 — Unione Manifatture 412 — Ilva 201 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 236 — Off. Mecc. Breda 150 — Automobili Fiat 427 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 73.50 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. ex 16 196 — Edison 590 — Vizzola 835 — Marconi 91 — Acciaierie Terni 428 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 575 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 710 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili - Roma 565 — Eridania 700 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 208.

CAMBI: Parigi 85.20 — Londra 105.70 — New York 21.78 — Belgio 3.02-25 — Olanda 8.72 — Pesos oro 31 — Svizzera 418 — Berlino 5.16 — Spagna 390.50 — Bukarest 14.70 — Vienna 3.065 — Praga [illegible].

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63 — Consolidato 5 % 77.70 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerc. Italiana 1210 — Credito Italiano 820 — Banco Roma 120 — Aedes 8.65 — Meridionali 635 — Mediterranea 418 — Rubattino 517 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 215 — Eridania 700 — Raffineria L. L. 580 — Industrie Zuccheri 493 — Gulinelli 165 — Acciaierie di Terni 424 — Ansaldo 92 — Ilva 202 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 328 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 675 — Semolerie 745 — Siloa 670 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 812 — Tramways Genovesi 636 — Officine Elettriche Genovesi 281 — Cosulich 198 — Fiat 428 — Beni Stabili 573 — Libera Triestina 400 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 85.325 — Londra 105.80 — New York 21.785 — Svizzera 418.875 — Spagna 392.00 — Belgio 3.03.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 66.50 — Magona d'Italia 615 — Fonderia Veraci 603 — Elba 53 — Monte Amiata 335.30 — Meccaniche 10 — Automobili Fiat 429 — Valdarno 135 — Molini Biondi 163 — Zuccheri Romani 78 — Self 270 — Birra Paszkowski 16.50 — Conserve Torrigiani 10.50 — Scia 83 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 680 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 105.85 — Svizzera 419 — New York 21.80 — Belgio 3.035 — Berlino 5.17.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente cedente. Offerte le Banchitalia e le Fiat. Resistenti la Comit, le Chatillon e le Terni. Il Consolidato esordito offerto a 77.60 chiude migliore a 78. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 63 — Consolidato 5 per cento 77.90 — Prestito Venezie 60.65 — Buoni novennali 79.50 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 817 — Banco Roma 119 Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 333 — Rubattino 518 — Terni 429.50 — Ilva 204 — Risanamento 1027 — Beni Stabili 580 — Coloniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 120 Acquedotto Napoli 471 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 344.

CAMBI: Francia 85.30 — Inghilterra 105.85 — Stati Uniti d'America 21.80.

Borsa di Trieste

Mercato molto oscillante ed in chiusura fermo. Generali 4445 — Assicuratrice 1030 — Infortuni 2410 — Riunione A. 2225 — Riunione B. 2220 — Cosulich 200.

Stamane cessava di vivere il

Geometra CESARE PROPERZI

di anni 61

La moglie ANTONINA COLASANTI i figli GIULIO ed EUGENIA, i fratelli dott. GIUSEPPE, dott. FRANCESCO, CIRO e LUIGI, la sorella ANGELA ed i parenti tutti straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Lucoli.

Aquila, 30 marzo 1927.

Ieri, alle ore 15, in Roma, Policlinico Morgagni, munito dei conforti religiosi è spirato serenamente, come ha vissuto

RICCARDO CARVIGIANI

Commerciante

Straziati da un dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e GIOVANNI, il fratello DANTE, la sorella IDA ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo alle ore 18 del 1. aprile, partendo dalla Venerabile chiesa dell'Orazione e Morte di Civitavecchia.

Serva la presente di partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori, o devolvere le spese a beneficio dell'Orfanotrofio Femminile.

Roma, 30 marzo 1927.

Nuovamente colpito dal male implacabile che minava la sua generosa ed esemplare esistenza ieri 30 marzo in Sangemini cessava di vivere il

Dott. LISTANTI FERRUCCIO

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie CESIRA MAGGI, le figlie LYDIA, LAVINIA e LIVIANA, i generi geom. MANLIO CHIODINI e ing. MARIO FERRARINI, i nepoti ed i parenti tutti.

Vale la presente come partecipazione.

Terni, 31 marzo 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo